



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 111 - martedì 22 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**Cultura di governo. «Odo che qualche occhiuto controllore italiano della legalità sparge dubbi, addirittura di costituzionalità, sulla nostre belle ronde padane, vanto dei**



**patrioti padani. Può darsi che qualche persona estranea culturalmente alla mentalità dei padani non riesca a capirlo, ma le ronde, nate e sviluppatesi guarda**

**caso in Padania, sono la più pura espressione del senso civico che caratterizza i nostri popoli, usi a far da sé»**

Mario Borghese  
Ansa 21 aprile

## Alitalia, Berlusconi fa scappare Air France

La compagnia francese: accordi non più validi, inadempite le condizioni preliminari. Il Pd denuncia gli atteggiamenti irresponsabili della destra. Domani si riunisce il governo

di Roberto Rossi

Air France si ritira definitivamente dalla partita Alitalia. Il vettore francese ha deciso di sbattere la porta dopo settimane di illazioni su presunte cordate italiane o straniere alternative al progetto di Parigi. Le ultime dichiarazioni di Silvio Berlusconi - nel corso dell'incontro nella sua villa in Sarde-

gna con Putin - su un presunto interessamento della compagnia russa Aeroflot, secondo fonti industriali vicine al dossier, sarebbero state alla base della rinuncia di Air France. La versione ufficiale fornita dal vettore francese parla invece di una scelta riconducibile ad aspetti meramente industriali.

segue a pagina 15



**PRIMARIE USA**  
**PENNSYLVANIA**  
**OGGI LA SFIDA**  
**DECISIVA**  
**HILLARY-OBAMA**

Bertinetto a pagina 10

L'INTERVISTA

### Ingrao: guai a rassegnarsi dobbiamo salvare Roma



di Simone Collini

Pietro Ingrao confessa di vivere «con rabbia e con dolore» la situazione politica che si è venuta a creare dopo il 14 aprile. «C'è stata una vittoria delle forze reazionarie raccolte intorno a Silvio Berlusconi e di questo successo di una brutta destra, e delle sue fonti, bisognerà fare un'analisi cruda e approfondita», dice lo storico leader comunista. «Ma guai a rassegnarsi o a considerare la partita conclusa».

segue a pagina 5

Staino



Commenti

Violenza alle donne

### L'USO POLITICO DELLA PAURA

LIDIA RAVERA

Un'altra ragazza vittima della violenza di un disgraziato. Uno che voleva imporre il suo sesso, uno che voleva fare male. Ioan Rus, detto «il fantasma» perché non si sa bene dove abitava e di che cosa viveva. Ioan Rus, una faccia da foto sgnaletica, violenta e vagamente ebete. Ioan Rus, con sostanziosi precedenti penali, tre volte condannato e incarcerato nel suo Paese, la Romania. E la ragazza? Anche lei straniera, di colore, di buona famiglia, una che frequenta un master in economia, che è venuta a Roma per studiare, non per cercare di sopravvivere. La scena: la solita stazione buia, la solita periferia occupata da poveri, senza sovrastrutture adeguate a renderla davvero abitabile, una sorta di Zeta-erre-1 (zona a rischio illimitato). Le chiacchiere del giorno dopo: le solite. La sicurezza, i rumeni, gli immigrati.

segue a pagina 26

## Veltroni: rapporto con l'Udc coordinamenti Pd a Nord e Sud

MEDIO ORIENTE

**Carter: Hamas vuole negoziare la pace**



De Giovannangeli a pagina 9

Non ci sarà un Pd del Nord. Lo ha deciso ieri la riunione milanese dei segretari regionali assieme a Veltroni. Si invece a un coordinamento che promuova le iniziative politiche al Nord su temi programmatici, e a un analogo organismo al Sud. «La nostra è stata una rivoluzione dolce, una rivoluzione riformista» ha detto il leader Pd, «malgrado tutto abbiamo costruito un partito che vale più di un terzo dell'elettorato italiano, qualcosa che l'Italia non ha mai avuta nella sua storia». Veltroni propone un governo ombra «di peso» che faccia un'opposizione «positiva e costruttiva» su pensioni, salari, tasse e sicurezza. Veltroni guarda all'Udc di Casini ma non dimentica che fuori dal Parlamento è rimasto «un pezzo di questo paese», la Sinistra arcobaleno.

Pivetta e Venturelli a pagina 3

Il voto e il Pd

### C'È UN VUOTO DA RIEMPIRE

ALFREDO REICHLIN

Con il voto del 13 aprile si è chiuso un ciclo politico. La semplificazione del quadro politico c'è stata, e questo è positivo. È un bene aver prosciugato quella fungaia di 20-30 partiti che avevano ridotto la decisione democratica a un patteggiamento infinito. Ed è fondamentale che questo terremoto, che ha travolto anche una vecchia sinistra che continua a dividersi, non ha invece colpito il cuore vero della sinistra italiana, quel patrimonio politico e morale che è stato e resta il più forte baluardo di una democrazia difficile e quella cultura che ha coniugato sempre il cammino delle classi lavoratrici con l'interesse nazionale.

segue a pagina 27



### NAPOLI Temi choc alle medie: la camorra ci protegge

«SE QUALCUNO vuole farci del male, loro ci difendono...», «per me senza media di Napoli sulla camorra. Sono alcune frasi dei temi dei ragazzi di una scuola lervasi e Boscaino a pagina 7

I ragazzi e la camorra

### QUELLE VOCI LONTANE

ENRICO FIERRO

Se fossimo uomini d'onore dovremmo chiedere scusa ad Anna, Antonio ed Elisa. Dovremmo chinare la testa di fronte alle loro vite e alle loro angosce che non abbiamo saputo vedere, sfiorati come eravamo dalle nostre vuote certezze di cartapesta. E dovremmo farlo con l'umiltà di chi, pur avendo tutti gli strumenti (gli studi, il potere, la responsabilità), non si è accorto neppure della loro esistenza. «Noi» siamo i privilegiati, quelli che lavorano nei giornali, quelli che qualche libro lo hanno letto, noi siamo quelli che stanno nelle università, quelli che si sono fatti eleggere al Comune, alla Regione, alla Camera.

segue a pagina 7

LA STRAGE THYSSEN

MOSTRA A TORINO

### 75 FOTO RACCONTANO L'ORRORE

Solani a pagina 8

UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

In edicola il 25 aprile in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

### LA LUNGA LIBERAZIONE



## I DEMONI DI MONTALDO, 20 ANNI DOPO

GABRIELLA GALLOZZI

C'è un demone che ha riportato Giuliano Montaldo dietro alla macchina da presa dopo quasi vent'anni (è del 1989 *Tempo di uccidere*): l'intolleranza nei confronti dell'intolleranza. Come sempre nel suo cinema, da *Sacco e Vanzetti* a *Giordano Bruno*, tanto per citarne alcuni, il tema è ricorrente. E non poteva essere da meno anche *I demoni di San Pietroburgo*, stralcio di grande impatto visivo dalla vita di Fjodor Michajlovic Dostoevskij - in sala da giovedì per RaiCinema che lo produce con la Jean Vigo.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Riti primordiali

L'ITALIA è uno strano Paese, dove l'onore delle armi si tributa soltanto ai vincitori e qualche volta anche da parte dei vinti, che si convincono ipso facto delle ragioni di quelli che li hanno battuti. Cosicché, per esempio, la Lega, da parte dei più fini e imparziali commentatori televisivi (alcuni anche di sinistra), non è più quel partito barbaro che in realtà è, ma è diventato l'esempio di intelligenza politica che mancava al Paese a cui si dichiara estraneo. Se ai tempi del crollo dell'impero d'Occidente (che tra l'altro aveva per capitale Milano), i barbari invasori venivano sedotti e pian piano integrati nella civiltà romana, ora succede tutto il contrario. I secoli non passano invano, cosicché oggi Roma rischia di imitare i neolombardi nei loro riti primordiali. E non è impossibile che, per sembrare fini statisti, alcuni non si mettano a strascicare le parole come Bossi o a grugnire come Calderoli. L'ultimo atto prima del crollo sarà quando sentiremo qualcuno dire che Maurizio Gasparri, avendo vinto pure lui, è diventato molto intelligente.

Anche il tuo *Segno* saprà trasformare in *Realtà*  
parola di Roberto Carlini



Tel. 06.8549911

Info@immobildream.it  
www.immobildream.it



Roberto Carlini  
Presidente di Immobildream SPA

Sede Legale:  
Firenze - Via Durio, 2



## DOPO IL VOTO/ PD

A Milano la riunione dei segretari regionali. Il segretario vanta i risultati elettorali e rilancia l'iniziativa politica nel «territorio»

La polemica con la Moratti sulla sicurezza: «Non si può strumentalizzare anche la violenza. Il problema è garantire accoglienza e legalità»

# Veltroni: coordinamento per Nord e Sud

«La nostra è stata una rivoluzione dolce». A Casini un invito per l'opposizione comune

di Oreste Pivetta / Milano

**CONCRETEZZA** Una settimana fa si contavano i voti, ieri a Milano più che tirare le somme Walter Veltroni provava a rimettere sulle strade della concretezza (vocabolo assai usato, fortunatamente)

la «rivoluzione dolce», avviata mesi fa, l'Ottobre 2007 se si

vuole una data di nascita. La «rivoluzione riformista» dovrà continuare dall'opposizione, insieme con altri, ovviamente: l'alternativa alle promesse di Berlusconi (Veltroni continua a non nominarlo) la si potrà misurare nei prossimi giorni, grazie anche al «peso» di un governo ombra che dovrà proporsi in modo positivo, costruttivo, rimandando a quei titoli che erano già in programma elettorale: pensioni, salari, tasse, sicurezza. Dall'opposizione, Veltroni guarda all'Udc, in primo luogo, ma non dimentica che oltre il parlamento è rimasto un «pezzo» di questo Paese.

A Milano si sono ritrovati i segretari regionali con Veltroni, Franceschini e Bettini, invitato anche il fantasma del partito del nord, evocato da alcuni sindaci (Coffarati e Vincenzi), ritocato nell'organizzazione geografica da altri (Cacciari), interpretato in chiave di esigenza politica più che organizzativa da altri ancora (Chiamparino). Se n'è discusso, in modo neppure troppo acceso, e alla fine s'è deciso che si farà un coordinamento. Lo ha spiegato lo stesso Veltroni, durante la conferenza stampa, «un coordinamento che promuova le iniziative politiche al nord su temi programmatici». Di coordinamento se ne farà uno anche al sud. In un caso e nell'altro, nord e sud, saranno segretari regionali, sindaci, presidenti delle Regioni e delle Province a ritrovarsi: niente burocrazia, solo l'esigenza di censire i problemi reali e immaginare soluzioni e insieme occasioni per proporre queste soluzioni. Insomma Veltroni non vuole lo spezzatino, non vuole «spezzettare», vuole un partito nazionale, secondo però quell'idea federale che sta nello stesso statu-

to e che non dovrebbe risolversi in un organigramma ma dovrebbe esaltarsi in una cultura. Lo ha spiegato anche Goffredo Bettini: «Più che produrre apparati pesanti abbiamo pensato sia più utile lavorare in rapporto con i dirigenti su tutto il territorio». Anche «territorio» è diventata ormai parola d'uso frequente, generalmen-

te per sottolineare il legame con il «territorio» della Lega, il partito vincente di queste elezioni. Veltroni lo ha riconosciuto: il coordinamento dovrebbe servire a recuperare terreno e territorio. Qualcuno ha obiettato che allo stesso modo si era tentato un decennio e più fa. Senza grandi soddisfazioni. Veltroni lo poteva ricordare be-

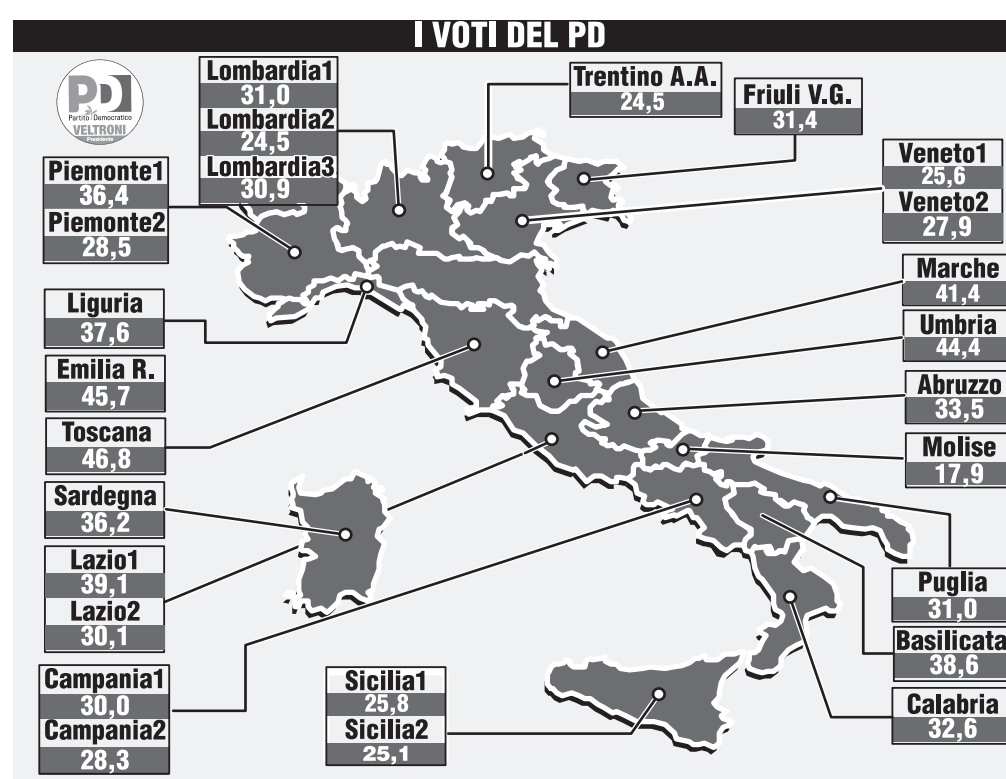
ne e forse per questo non ha enfatizzato il passo: crede nei contenuti che saprà indicare un partito riformista, un partito giovanissimo al quale è mancato il tempo per marcare la sua diversità. Insomma pare che Veltroni chieda ai suoi segretari, ai suoi sindaci, ai suoi amministratori di lasciare le scrivanie, per muoversi là do-

ve è necessario muoversi per dare corpo all'apertura che il Pd ha significato: di una stagione politica nel segno di un linguaggio e di contenuti nuovi, sapendo che le novità è difficile comunicarle. Malgrado tutto, i risultati ci sono stati. Veltroni lo ha sottolineato con orgoglio: abbiamo costruito un partito che vale più di un terzo

dell'elettorato italiano, «qualcosa che l'Italia non ha mai avuto nella sua storia», un partito che è cresciuto, che è riuscito a recuperare lo spaventoso svantaggio che si era accumulato nei confronti del centrodestra nei due anni del governo. Attacco a Prodi? «Distinguo sempre - ha scandito Veltroni - tra governo e maggio-

ranza». Insomma una presa di distanza dai litigi, sul filo dell'impoliticità, di questa. Ma questo valeva per ieri. Oggi e soprattutto domani al partito nuovo di Veltroni tocca il contrasto con il centrodestra che sembra muoversi come l'altro ieri: «Vedo già contraddizioni e smentite - ha osservato Veltroni - e una compagine di governo che ricalca quella del 1994».

Asprezza nella polemica Veltroni ha trovato ricordando il tema della sicurezza: ricordando prima l'ostilità della sinistra radicale e di Liberazione quando sul *Corriere* scrisse che la sicurezza non è di destra né di sinistra, poi l'attacco del sindaco di Milano. «Sono stato colpito anche dal punto di vista dello stile dalle parole di Letizia Moratti». «Tutti i sindaci - ha detto - si sono battuti per avere più sicurezza. Potrei ricordare che il suo partito ha votato a favore dell'indulto, potrei ricordare che ha autorizzato l'ingresso senza controllo di centinaia di persone comunitarie, ma vorrei tenere la cosa fuori dalla strumentalizzazione politica». E la strumentalizzazione politica è «quella per cui - ha aggiunto - se avviene uno stupro a Roma è colpa dell'amministrazione comunale, se capita a Milano è del governo nazionale». Il problema, secondo Veltroni, è quello di garantire accoglienza e legalità. «In tutte queste polemiche c'è una cosa - ha osservato - di cui nessuno parla più: cioè le donne violentate».



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni parla con Dario Franceschini durante la conferenza stampa a Milano

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## CURIOSITÀ

A Qualiano, vicino Napoli, Di Pietro sta con il Pd

**ROMA** C'è anche un'altra Italia dei valori, quella che governa con il pdl, il mpa e la destra. Accade a Qualiano, centro in provincia di Napoli, 25 mila abitanti, comune commissariato e chiamato alle urne dopo appena 18 mesi di amministrazione perché l'ex sindaco era stato sfiduciato. Erano in 4 a sfidarsi alla guida del comune: Salvatore Onofaro, 42 anni, architetto, consigliere uscente, che si presentava a capo di una coalizione composta da pdl, idv, mpa, la destra, e due liste civiche «il ponte» e «Qualiano vive, io la difendo»; Massimo Pelella, consigliere uscente, candidato per l'udc; Ilaria Romano,

20 anni, studentessa (il candidato sindaco più giovane che si sia presentato a questo appuntamento elettorale) in lizza per il partito democratico. E infine Tobia Tirozzi, anche lui studente, candidato per due liste «trasparenza per Qualiano» e «Qualiano libera e pulita». Ebbene, Salvatore Onofaro ha messo insieme il 62,9% dei consensi, e la coalizione da lui guidata può contare su 15 eletti, di cui ben 3 fanno riferimento al partito guidato da Di Pietro (8 sono del pdl, e uno ciascuno per le altre liste). Il candidato udc ha ottenuto il 21%. Il pd ha raccolto solo il 10,9% e due eletti.

## SDI

I dirigenti emiliani chiedono a Boselli di restare

**ROMA** La responsabilità dello scarso risultato elettorale ottenuto dal Partito socialista non è di Enrico Boselli. Anzi, l'auspicio è che il segretario del partito dia «la propria disponibilità a guidare il partito» in vista del prossimo congresso convocato per il 7 e 8 giugno. Così si legge nel documento sottoscritto dai dirigenti del partito in Emilia-Romagna. Convinti che all'esito elettorale abbiano contribuito «l'insicurezza e la paura per le condizioni di vita e di lavoro peggiorate enormemente negli ultimi anni e l'utopia del voto utile», per loro però nessuna colpa è da addossare a Boselli. «Lo ringraziamo per essersi generosamente speso in una battaglia politica che lo ha visto impegnato in pri-

ma persona - hanno precisato i socialisti - in nome di scelte e di obiettivi unanimemente adottate ed indicati dall'intero partito». Da qui il rifiuto delle sue dimissioni. «Ciò aprirebbe le porte a un congresso incardinato su problemi di successione e liquiderebbe le scelte fatte fino a oggi bollandole come sbagliate». Per i dirigenti del partito, più confortanti i risultati ottenuti dal partito a livello locale («In Emilia valga l'esempio di Imola, anche se il risultato non è stato sufficiente ad eleggere in Consiglio comunale»). «Da qui occorre ripartire - continua il documento - per attrezzare il partito al prossimo appuntamento delle europee e delle amministrative».

# «È qui che si deve subito investire, per costruire il dopo sconfitta»

Sono arrivati da tutte le regioni d'Italia, e i «settecentrali» tengono banco: è al Nord che si vince o si perde

di Luigina Venturelli / Milano

**SI RIPARTE** «Si vive anche in un mondo di percezioni». Se fosse possibile stilare una classifica dell'amarrezza elettorale, il podio spetterebbe probabilmente ai democratici del Friuli Venezia Giulia, che all'onda anomala leghista del voto nazionale hanno sacrificato l'amministrazione di Riccardo Illy, che pure l'Istat aveva riconosciuto come la migliore d'Italia. «L'aver governato bene non è bastato a convincere gli elettori» commenta con comprensibile amarrezza il segretario friulano del Pd, Bruno Zvech. Walter Veltroni ha riunito a Milano i responsabili regionali del

partito. Arrivano da tutto il territorio nazionale per fare il punto della situazione, ma l'attenzione è tutta per i «settecentrali», quasi fossero una categoria a sé stante rispetto a quella dei politici generici: è al Nord che si vince o si perde, è sul Nord che si deve investire per costruire il dopo sconfitta. Si pensava addirittura di fare un Pd tutto del Nord, ma l'ipotesi è tramontata fin dalle prime battute dell'as-

Zvech (Friuli):

«L'aver governato bene non è stato sufficiente a premiare Illy»

semblea: tutti d'accordo, il partito è costruito su base federale e regionale, il problema è semmai quello di elaborare iniziative politiche che colpiscano nel segno delle regioni suddette. Dunque «si è aperta la stagione della concretezza», annuncia il giovane segretario lombardo, Maurizio Martina. Anche se la vicenda Illy fa sorgere qualche dubbio sulla capacità dei cittadini del Nord di distinguere fatti concreti ed eventuali: «Evidentemente siamo stati percepiti poco credibili su temi come tasse, sicurezza e immigrazione, a causa del legame con il governo in carica» prova a spiegare Zvech. «Siamo stati penalizzati dall'election day, che nelle baruffe nazionali ha cancellato il dibattito sulle tante cose fatte in questi anni d'amministrazione del centrosinistra». Non è facile ingoiare un rospo immeritato,

ma i democratici friulani hanno già deciso da dove ripartire. Da «assemblee aperte nei cento circoli del Pd già attivi in tutta la regione». La sfida non si preannuncia più semplice in Lombardia, nonostante sembri scongiurato il rischio di nuove elezioni regionali nell'autunno. La Lega ha già fatto il pieno di ministri al governo e Formigoni rimarrà con tutta probabilità al vertice del Pirellone: «Vogliamo chiarezza sulla presidenza della regione»

Martina (Lombardia):

«Ora viene il difficile anche per la destra: devono tradurre i loro slogan roboanti»

insiste Martina. «Un'istituzione locale così importante non può essere ingessata dal balletto delle poltrone aperto nel centrodestra, solo perché c'è da decidere il destino di un uomo». Data l'abbondante retorica nordista sfoggiata da Pdl e Carroccio, il segretario lombardo del Partito democratico promette un'opposizione senza sconti, a cominciare dal federalismo fiscale e dalla sicurezza: «Ora arriva il difficile anche per loro, vediamo come riusciranno a tradurre gli slogan roboanti in proposte fattibili. Nel divario ci inseriremo noi con proposte alternative». Nella convinzione, ripete Maurizio Martina, che alla fine «vince chi è più concreto». In Emilia Romagna lo scenario è molto diverso da quello lombardo, la Lega sta al 7% e il Partito democratico al 45%, ma l'impostazione non cambia: «Il ri-

sultato elettorale non modifica l'agenda - sottolinea il segretario regionale Salvatore Caronna - occorre procedere con un'azione forte e coerente di radicamento del partito sul territorio». Insomma, esiste «un progetto federalista su base regionale da portare a compimento»: nelle città in cui il Pd è maggioranza di governo si prosegue con la buona amministrazione delle «belle cose concrete», e nel dibattito politico nazionale si procede a costante verifica

Caronna (Emilia):

«Vogliono abolire l'Ici? Benissimo, ma non un solo posto in meno negli asili nido»

del governo. «Vogliono abolire l'Ici?», si chiede Caronna. «Benissimo, purché rimpiazzino le risorse che verranno a mancare ai comuni, perché non accetteremo la riduzione di un solo posto negli asili nido». A maggior ragione i democratici del Veneto non vogliono perdere tempo a «disquisire tra di noi sulla forma partito». Con il Carroccio che si aggira in media al 20% dei consensi, ma raggiunge picchi da 30%, è meglio «restare ancorati al profilo del partito riformista». Il che, spiega il segretario Paolo Giaretta, «significa portare avanti i temi cari al Nord: federalismo fiscale, politiche per lo sviluppo, semplificazione burocratica e fiscale, questione salariale e tutela dei ceti deboli, efficienza dei grandi servizi pubblici». È su questi temi che il Pd «lancia la sfida al governo delle destre».

# LA BATTAGLIA DI ROMA

Di nuovo le «ronde padane»: la Lega non trova di meglio che rilanciare la «sicurezza fai da te»  
Di Pietro: sono illegali. Maroni: cavilli

Dopo il dramma della violenza a La Storta il Pdl inscena il suo teatrino: passeggiata sul luogo del delitto, donne incatenate e altre amenità

# Sicurezza, Alemanno vuole essere commissariato

L'uomo della destra: il sindaco non basta. Rutelli: farà una commissione anti-crimine

■ di **Mariagrazia Gerina** / Roma

**MR RONDA** «Cavilli», dice Roberto Maroni, già ministro dell'Interno nel cuore di Bossi e Berlusconi. E si sbarazza così di tutte le obiezioni, che siano a base di politically correct o di ragionamenti fatti con la Costituzione in mano. A lui le ronde piacciono. Anche al

popolo padano, s'intende. E tanto basta. «Ai cavilli io - dice Maroni da vero figlio della Lega - antepongo la vita delle persone». Discorso chiuso e via libera alla sicurezza fai da te. Anche se, precisa Maroni, bontà sua, le ronde di cui parla lui «non hanno poteri di polizia giudiziaria, ma di prevenzione». Precisazione non abbastanza rassicurante secondo l'ex pm Antonio Di Pietro: «Se con ronde si intende chi segnala alla polizia come stanno le cose questo lo faccio anche io quando sto in casa e sentendo rumori sospetti mi rivolgo al 113, se invece significa imbracciare il fucile e farsi giustizia da sé è evidente che questo non si può fare», spiega

l'ex ministro. Perché in questo caso, le ronde di cui parla il leghista Maroni «sono polizia privata che si sostituisce al dovere pubblico di tutelare i cittadini», avverte Di Pietro, rispedendo al mittente la prima uscita del nascente governo sul tema più sbandierato della campagna elettorale. La sicurezza. Con la bandiera ancora in mano,

Maroni spiega che è su quel terreno che Pd e ldv hanno perso le elezioni. E quel che resta di An ha deciso di raccogliere la bandiera, puntando sulla sicurezza il tutto per tutto per provare a vincere anche il Campidoglio. La paura al nord ha gonfiato le urne di voti per la Lega. E Alemanno spera che qualche centinaio di chi-

lometri più a sud adesso sia propizia anche a lui. Conferenze stampa, dichiarazioni, accuse. E, immane passeggiata sul luogo dove si è consumato l'ultimo fatto di cronaca, l'aggressione della studentessa africana, ferita e stuprata vicino alla stazione de La Storta. Trasformata in una sorta di teatrino a cielo aperto. Al mattino, ieri, la pro-

testa delle donne di An incatenate contro i braccialetti anti-stupro proposti da Rutelli. A sera, la ronda del «Popolo della vita per Alemanno» contro i criminali. Anche se la lista elettorale ultracattolica, preferisce chiamarla «veglia». Contro l'insicurezza, comunque, Alemanno ha già abdicato. Prima ancora del voto, ha invocato l'arri-

vo del suo De Gennaro. Un commissario governativo che affronti la questione con poteri speciali. È questa l'idea lanciata ieri dal candidato sindaco del Pdl al culmine della cavalcata securitaria. Più o meno in contemporanea, Rutelli ha tirato fuori il suo asso dalla manica. Anzi i suoi cinque assi. Ovvero, il generale della Finanza Roberto Mantini, ex vice direttore vicario della direzione investigativa antimafia, l'ex prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena, Alfonso Venditti, ex capo di Stato maggiore dei carabinieri, Francesco Forgiome, ex presidente della Commissione antimafia e l'ex comandante generale dei Carabinieri, già ex direttore del Sismi, Sergio Siracusa. Qualcuno li ha già ribattezzati «i Csi di Francesco Rutelli», dalla sigla che individua la Commissione per la sicurezza integrata, a cui Rutelli ha già affidato il compito di studiare problemi e soluzioni in materia di sicurezza. A cominciare dai campi rom, che il candidato sindaco promette di «riorganizzare in modo radicale». «Da sindaco risponderò io in prima persona della sicurezza, però voglio farlo avvalendomi di figure di altissimo livello», spiega Rutelli, che accennerà su di sé anche le deleghe relative al decoro urbano: «C'è un problema e bisogna guardarlo in faccia, perché tocca la gente comune della mia città».



Francesco Rutelli durante la conferenza stampa di ieri. Foto Omniroma

## DOPO L'AGGRESSIONE

Migliora la ragazza. Il rumeno «non ricorda»

**Lei migliora**, è combattiva e forte. La ragazza aggredita e accoltellata a Roma sta meglio. Tanto che, dice la mamma, insiste per restare in Italia e finire il suo master alla Sapienza, cercando di dimenticare l'incubo della notte di giovedì scorso. E ha chiesto di incontrare i due passanti che, chiamando i carabinieri, l'hanno salvata. Lui, il suo aggressore, il rumeno Joan Rus, di fronte al gip ha detto di non ricordare nulla, solo di averla aiutata ad attraversare la strada. In Romania ha precedenti per furto e tre detenzioni in carcere. Il coltello con cui ha sferrato il colpo alla studentessa gli «serviva per tagliare il pane», un colpo violento, con una ferita che ha quasi attinto alla pleura e per cui la giovane poteva morire dissanguata, se non fosse stata soccorsa in tempo. A Regina Coeli ha aggredito anche la psicologa del carcere. Eppure di fronte al giudice avrebbe detto di non ricordare molto.

Per Rus il gip Andrea Vardaro ha convalidato l'arresto per le accuse di tentato omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale. Il pm Erminio Amelio ha tre mesi di tempo per chiedere il giudizio immediato. A piazzale Clodio si ricorda però che prima di questo passaggio bisognerà prima compiere tutti gli accertamenti previsti. A cominciare da un nuovo interrogatorio di Rus per arrivare a quanto verrà stabilito dalle diverse perizie.

## Buon compleanno Rita, grande donna italiana Grazie per l'esempio e la forza che ci dai ogni giorno

Marina Sereni  
Sesa Amici  
Ileana Argentin  
Mariza Bafle  
Teresa Bellanova  
Rosalba Benzoni  
Rita Bernardini  
Dorina Bianchi  
Franca Bimbi  
Rosy Bindi  
Paola Binetti  
Luisa Bossa  
Chiara Braga  
Cinzia Capano  
Daniela Cardinale  
Susanna Cenni  
Franca Chiaromonte  
Lucia Codurelli  
Paola Concia  
Elena Cordoni  
Maria Coscia  
Emilia De Biasi  
Paola De Micheli  
Rosa De Pasquale  
Letizia De Torre  
Olga Di Serio D'Antona  
Vittoria D'Incecco  
Maria Farina Coscioni  
Giuseppina Fasciani  
Donatella Ferranti  
Laura Fincato  
Cinzia Maria Fontana  
Laura Froner  
Laura Garavini

Maria Grazia Gatti  
Emanuela Ghizzoni  
Maria Luisa Gneccchi  
Maria Fortuna Incostante  
Marilina Intrieri  
Maria Grazia Laganà  
Linda Lanzillotta  
Maria Leddi Maiola  
Donata Lenzi  
Doris Lo Moro  
Marianna Madia  
Elisa Marchioni  
Raffaella Mariani  
Margherita Mastromauro  
Donella Mattesini  
Giovanna Melandri  
Maria Paola Merloni  
Margherita Miotto  
Federica Mogherini  
Alessia Mosca  
Carmen Motta  
Delia Murer  
Rosella Ottone  
Luciana Pedoto  
Caterina Pes  
Pina Picierno  
Roberta Pinotti  
Barbara Pollastrini  
Elisabetta Rampi  
Sabina Rossa  
Anna Rossomando  
Simonetta Rubinato  
Marilena Samperi  
Daniela Sbröllini

Amalia Schirru  
Giuseppina Servodio  
Alessandra Siragusa  
Rosa Suppa  
Livia Turco  
Silvia Velo  
Rosa Vilecco Calipari  
Sandra Zampa  
Elisabetta Zamparutti

Deputate del Gruppo PD-*l'Ulivo* della XV legislatura, ed elette alla Camera nelle liste del PD per la XVII legislatura



## L'INTERVISTA

«Bisogna fare un'analisi approfondita della sconfitta ma guai a rassegnarsi e considerare la partita chiusa. Non sono consentite esitazioni»

«La Lega non è buffo folklore, sono preoccupato dall'intensità con cui si è allargata la valenza reazionaria dei bossiani»

# Ingrao: «È la destra peggiore Dobbiamo salvare Roma»

■ di Simone Collini / Roma / segue dalla prima

«Ci sono questioni brucianti tutt'ora aperte - sottolinea Ingrao - prima fra tutte la lotta per la guida di Roma».

## È questa secondo lei la priorità, ora?

«Sono necessarie, contemporaneamente, un'analisi approfondita e di massa delle cause della sconfitta e un tornare in campo, un rilancio della lotta, innanzitutto per le elezioni del sindaco della Capitale. Roma è città simbolo, e oggi la scelta di chi dovrà dirigere il Campidoglio assume una doppia valenza: per il domani di questa metropoli così radicata nella storia d'Italia e del mondo, e per gli sviluppi dell'aspro scontro aperto con la destra berlusconiana».

## Una destra diversa da quella che vinse nel 2001, con una Lega più forte. Una destra peggiore sostiene la sinistra.

«Sì, è peggiore. E del resto a questa deriva reazionaria non ha resistito nemmeno la relazione con un moderato come Casini».

## È preoccupato per quello che potrà fare il prossimo governo?

«Purtroppo sì. E mi sembra che sia non abbastanza forte l'allarme per questa deriva autoritaria di schietta marca berlusconiana. Forse non tutti, nella sponda democratica, hanno capito bene tutto il rischio di questo blocco reazionario a cui hanno dato vita Berlusconi e Bossi».

## Per alcuni commentatori la Lega abbandona i tratti a cui ci ha abituato nel passato e ne assume di più istituzionali. Lei che dice?

«A me sembra di cogliere anche nelle file democratiche una tendenza a leggere la Lega come un buffo folklore. Sarà che ho una chiusura paesana, perché invece io sono colpito dall'intensità con cui si è allargata la connotazione reazionaria dei bossiani».

## Che risposta va data a questa destra?

«Noi, forze dell'opposizione, siamo chiamati in questi giorni, direi in queste ore, a sviluppare una doppia azione: capire e rendere

chiare le cause della nostra sconfitta e contemporaneamente impegnare compattamente tutte le nostre forze per la prova di Roma e per quelle delle altre città in cui si torna subito a votare. Non ci sono consentiti ritardi o esitazioni».

## Parla col "noi": per la prima volta nella storia repubblicana, in Parlamento non ci saranno esponenti di partiti comunisti e socialisti.

«È un dato su cui non c'è stata finora un'adeguata riflessione. Eppure io mi ricordo che svolta e che emozione per noi quando, cacciati i tedeschi da Roma, nelle nuove assemblee elettive entrarono finalmente anche i "rossi", quelli che venivano da Gramsci...».

## Nelle forze della Sinistra arcobaleno si è aperto un vero e proprio scontro sulle cause della sconfitta. Secondo lei è ciò di cui c'è bisogno, adesso?

«Non propongo né a me né ai miei compagni e amici il silenzio sulle cause e le responsabilità della sconfitta. Vengo da una storia di aspre battaglie anche interne alla mia parte, forse c'era anche una pe-

«Il leninismo è stato sconfitto. Oggi io e molti miei compagni sappiamo bene per quali errori pesanti ci fu quel crollo»



Pietro Ingrao Foto di Guido Montani/Ansa

sante inclinazione a "punizioni" pesanti e affrettate. Ma io credo, spero, che noi della sinistra abbiamo anche imparato qualche cosa dai nostri errori del passato».

## Cosa vuole dire?

«Ho una formazione leninista-stalinista. Ho vissuto in Italia le vicende straordinarie e talvolta eroiche con cui la componente comunista ha animato nel mio Paese, ma più largamente nel vasto mondo, una lotta epica per i diritti dei lavoratori. E tuttavia quella lettura e pratica del mondo, che chiamammo leninismo, è stata sconfitta. E oggi io e tanti altri miei compagni sappiamo bene per quali errori pesanti si determinò il crollo».

## Tornando alla sinistra e applicando il suo ragionamento all'oggi?

«Lo scontro con la destra reazionaria è tutt'ora in corso, e anche il confronto elettorale è ancora in atto in molte città italiane. Per me questo passa avanti a tutto. Può anche darsi che dentro di me ciò sia radicato nell'antica, ostinata tensione che avevamo per realizzare l'unità, quella parola scelta addirittura a nome e simbolo del nostro

«Una delle cose che mi turba e non riesco a capire è l'esistenza della pena di morte e dell'ergastolo»

giornale...»

## Però è innegabile che errori a sinistra sono stati commessi, non c'è da stupirsi se ora si avverte la necessità e l'urgenza di capire...

«Ripeto, non sto chiedendo il silenzio. Anzi. La stessa battaglia aperta per Roma e altre città italiane chiede una iniziativa fresca e rapida per realizzare ciò che ci è mancato per la vittoria. Seppure da lontano, riesco a vedere le carenze, le divisioni, i silenzi che ci hanno fatto male. Ma dico un duro no alla rissa interna nelle nostre file».

## Insiste molto sul ballottaggio di domenica: che ne è delle questioni di più ampio respiro a cui si è dedicato?

«Questo è il primo passo, necessario, ma è chiaro che l'amara vicenda italiana non cancella per nulla non deve cancellare - lo scontro che continua nel vasto mondo: scontro a mano armata. In luoghi cruciali del globo tuttora si sparano i modi della moderna "uccisione di massa". Sembra incerto persino il luogo in cui si terranno le Olimpiadi. Le dimensioni della lotta hanno questi connotati. E viva in me l'amezza per la scomparsa di quella nozione solenne e dimenticata che usammo chiamare: pace. Chi spera ancora nella pace?».

## È la cosa che più la turba?

«Questa, sì. Ma resto turbato anche da questioni - come dire? - più semplici. Ostinatamente (forse ottusamente...) non riesco a capire perché siano ancora in campo istituzioni umane (chiamiamole così...) come la pena di morte, o anche l'ergastolo. Non le capisco nemmeno quando vengono usate contro gli assassini o i massacratori come quel tale Saddam Hussein...».

## I difensori della pena di morte sostengono che sia per scoraggiare gli assassini.

«Scoraggiare uccidendo... Che straordinaria invenzione. Quante ne sappiamo inventare noi esseri umani».

## Ballottaggi, in 5 milioni e 800mila alle urne domenica e lunedì. Apparentamenti fatti. Occhi puntati su cinque province e sette capoluoghi. Al centro il confronto della capitale

■ di Giuseppe Vittori / Roma

**CHIUSI** gli apparentamenti, parte la sfida dei ballottaggi per il secondo turno delle amministrative, che interesseranno in primis cinque province e sette capoluoghi

di provincia tra cui Roma. Il Pdl conferma la tendenza della corsa solitaria scelta anche da Gianni Alemanno per Roma, mentre il Pd andrà in molti casi con l'Arcobaleno, salvo a Massa, dove l'accordo sembra fatto per la Provincia mentre sul Comune la sfida è proprio tra Pd e Arcobaleno.

**PROVINCE** Ad Asti la sfida è tra Maria Teresa Atmosino (Pdl e Lega) e Roberto Peretti (Pd-Idv), mentre la terza, Mariangela Cotto, ex Fi, non ha dato indicazioni di voto. A Massa il Pdl lancia Sandro Bondi che corre solo per il Pdl, senza l'apporto della Destra mentre il candidato dell'Arcobaleno, Narciso Buffoni, si apparenta con Osvaldo Angeli (Pd), in testa al primo turno. Nessun apparentamento nemmeno a Catanzaro, dove il Pdl corre solo con Wanda Ferro che avrebbe rifiutato ogni apparentamento. Stessa cosa per il Pd che corre con Pietro Amato. Infine Foggia, unico caso in cui il candidato dell'Udc, Enrico Santaniello, sceglie l'apparentamento con Antonio Pepe, che corre per il Pdl e che è uscito in vantaggio dal primo turno. Unico candidato invece per Pd e Sinistra Arcobaleno, Francesco Pa-

olo Campo. **COMUNI CAPOLUOGO** A Massa la sfida è tra il candidato del Pd, Fabrizio Neri, e l'ex Pd, ora candidato dell'Arcobaleno, Fabrizio Pucci. Il quale sarebbe appoggiato da Nicola Amorese, che coreva per il Pdl. A Pisa se la vedranno Marco Filippeschi e Patrizia Paoletti, e in questo caso nessun apparentamento con Carmelo Scaramuzzino, dell'Arcobaleno. Nessun apparentamento nemmeno a Sondrio (dove è in vantaggio Alcide Molteni, Pd, sfidato da Aldo Faggi, di Pdl e Lega), Udine (con Enzo Cainero, Pdl, che sfi-

da è con Furio Honsell del centrosinistra), e, per il Pdl, a Viterbo dove è in testa Giulio Marini del Pdl sfidato da Ugo Sposetti, Pd. A Vicenza, invece Amalia Sartori (Pdl-Lega) sarà appoggiata da Claudio Cicero (lista civica) e Massimo Pecori (Udc), mentre Achille Variati spera nel voto di Ciro Asproso e Cinzia Bottene (Arcobaleno e No Dal Molin). I ballottaggi si terranno domenica 27 e lunedì 28 aprile. Il corpo elettorale interessato alla consultazione è complessivamente, considerando una volta sola gli enti interessati a più elezioni, di 5.716.839 elettori di cui 2.732.867 maschi e 2.983.972

femmine. Le sezioni elettorali coinvolte sono 6.566. Domenica 27 e lunedì 28 aprile è previsto anche il ballottaggio per l'elezione del sindaco del comune di Udine. Il corpo elettorale interessato alla consultazione è di circa 80.000 elettori di cui 37.000 maschi e 43.000 femmine. Le sezioni elettorali interessate sono 100. Nelle medesime giornate del 27 e 28 aprile, si svolgerà, inoltre, il primo turno elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Jerago con Orago (Varese). Il corpo elettorale interessato alla consultazione è di 4.120 elettori, di cui 2.007 maschi e 2.113 femmine. Le sezioni elettorali

coinvolte sono 5. Per tutte le consultazioni indicate, le operazioni di voto si svolgeranno dalle ore 8.00 alle ore 22.00 della domenica e dalle ore 7.00 alle ore 15.00 del lunedì, mentre lo scrutinio avrà inizio al termine delle operazioni di voto. Per il turno di ballottaggio si vota solo tra i due candidati che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti, tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto. I risultati delle operazioni elettorali saranno diffusi in tempo reale attraverso i siti [www.interno.it](http://www.interno.it) e [www.ballottaggi2008.interno.it](http://www.ballottaggi2008.interno.it).

## IL VOTO DI ROMA

### Capanna sceglie Alemanno Pezzotta contro Baccini



Mario Capanna Foto Ansa

«Gianni Alemanno sindaco di Roma? Sono un elettore milanese, ma posso dire che non sarebbe affatto una cosa sbagliata o cattiva». Mario Capanna, ex leader del movimento studentesco della Statale di Milano, si schiera con Alemanno. Lo scrittore di Città di Castello, intervenendo a Bari alla presentazio-

L'ex leader Cisl: la Rosa per l'Italia ha scelto di operare per la costruzione di una forza di centro autonoma da Pdl e Pd

ne del suo ultimo libro, «Il Sessantotto al futuro» (Garzanti), ha poi aggiunto: «È una affermazione che farà discutere, ma sui temi forti dei nostri giorni, come la lotta contro gli Ogm, non valgono più i vecchi steccati o la dicotomia destra e sinistra».

Intanto, sembrano già finite le nozze tra Pezzotta e Baccini nella Rosa Bianca. L'ex leader Cisl infatti ieri ha attaccato frontalmente il suo alleato, reo di essersi schierato con Alemanno per la corsa al Campidoglio. «Caro Mario, le tue argomentazioni stupiscono e non corrispondono ai fatti - ha scritto Pezzotta - È legittimo che si cerchi di giustificare le proprie posizioni, ma non si può modificare la realtà». «La Rosa per l'Italia - prosegue Pezzotta - a Montecatini ha scelto di operare per la costruzione di una forza di centro riformatore autonoma dal centrodestra e dal centrosinistra, in particolare dal Pdl e dal Pd». Roma, sottolinea l'ex sindacalista, «non è un qualsiasi paese e cittadina. Le elezioni amministrative della Capitale hanno sempre avuto e sempre avranno un rilievo politico nazionale». Poi l'attacco: «Non si può sostenere, come tu stesso fai, che occorre essere alieni "da qualsiasi vocazione aprioristica verso il centrosinistra e il centro centrodestra" e poi alla prima occasione schierarsi. Non è sostenibile, non è opportuno, non è corretto».

## Milano, l'Expo 2015 sloggia il Leoncavallo

Il 23 giugno è la data dello sgombero forzoso. E il Comune non intende mediare

■ di Giuseppe Caruso / Milano

A Milano arriva l'Expo e per il Leoncavallo lo sgombero diventa sempre una possibilità sempre più concreta. Ieri mattina in via Watteau 7, la sede dello storico centro sociale dal 1994, si è presentato un ufficiale giudiziario per chiedere il rilascio dell'immobile di proprietà della famiglia Cabassi, come previsto dall'ordinanza del tribunale di Milano. L'ufficiale si è limitato a constatare lo stato di occupazione e la mancanza di volontà da parte delle associazioni e dei soggetti presenti ad abbandonare lo stabile. Così la data dello sgombero, inizialmente prevista

proprio per la giornata di ieri, è slittata al prossimo 23 giugno e questa volta sembra che non ci saranno altre deroghe. La situazione appare complicata, perché l'area in cui sorge lo stabile rientra nei progetti legati all'Expo già da diversi anni. Matteo Cabassi, l'amministratore delegato di Bastogi Spa, che controlla il 57% di Brioschi, la società che ha in portafoglio l'area di via Watteau, si era rivolto ai giudici già nel 1999 per tornare in possesso dell'immobile al quartiere Greco. Daniele Farina, ex deputato di Rifondazione comunista e storico

animatore del centro sociale milanese, a riguardo spiega come «il fatto ulteriore che la proprietà di Via Watteau (Leoncavallo) sia la medesima (Cabassi) di parte dell'area dove verrà fisicamente realizzata Expo 2015, e che a tal proposito nel luglio scorso sia stato siglato un accordo con Comune di Milano ed Ente Fiera in proposito, chiarisce al di là di ogni cortina fumogena di questo o quel assessore quali siano i reali motivi che agiscono su questa vicenda».

Farina ha voluto anche rispondere all'assessore ai Servizi sociali del Comune di Milano, Giovanni Terzi, che in un'intervista a *Il Giornale* aveva accusato il Leon-

cavallo di non aver risposto all'appello per il ripudio della violenza: «Terzi incasella una serie di affermazioni false atte a coprire le inadempienze del Comune di Milano e la mancanza della volontà politica di arrivare ad una soluzione positiva per la quale tutte le carte sono già disposte sul tavolo. Un tavolo che era stato da lui costituito e poi sciolto quando è apparso chiaro che l'esito era a portata di mano». La situazione del Leoncavallo diventa così sempre più difficile e potenzialmente esplosiva, vista anche la totale assenza del sindaco Letizia Moratti, che per il momento preferisce far finta di niente.

# QUESTIONE MERIDIONALE

Il vicepresidente dei senatori democratici: la destra non ha vinto solo per l'attenzione al territorio, ma per un progetto nazionale

Sono questioni speculari. Nel mezzogiorno basta con le logiche da «nominificio» o con quella del nuovo-vecchio

## Latorre: la corsa al nordismo rischia di far sparire il Sud

di Andrea Carugati / Roma

«Lo spostamento elettorale a favore della destra non è avvenuto solo al Nord, ma in modo omogeneo dalle Alpi alla Sicilia. E la risposta è un Pd nazionale e popolare, non del Nord o del Sud». Nicola Latorre, vicepresidente dei senatori del Pd, pugliese, lancia «un allarme»: «Ho paura che ci venga imposta una discussione che rischia di depistarci e di cui potremmo pentirci quando capiremo che abbiamo subito un'egemonia nordista nella discussione post-elettorale. È già successo quando si è discusso di federalismo: anche allora il tutto venne declinato in chiave nordista, un modo surrettizio per dire "più forza al Nord" e non "più potere ai territori". La questione meridionale rischia di essere cancellata dall'agenda politica come grande questione nazionale».

**Eppure una questione settentrionale è emersa chiaramente dalle urne...**

«È così, e io non faccio finta di non vederla. Ma non si liquida con un Pd del Nord. La destra ha vinto non solo per la capacità della Lega di dare attenzione alle specificità territoriali, ma anche per un'idea di Paese che si può sintetizzare nel pensiero di Tremonti. Lo dico da meridionale, ma non esiste un unico Nord, così come non esiste un unico Sud. Il nostro compito è dare voce alle esigenze dei diversi territori, ma dentro la nostra visione dell'Italia, alternativa alla destra: e in questa idea il tema del divario nord-sud deve essere centrale e il suo superamento una grande opportunità per tutto il sistema-Paese. E poi le due questioni sono speculari: quella settentrionale si alimenta di una idea di sud come spreco e parassitismo. Per questo occuparci del Sud ci serve anche al Nord».

**Secondo lei il Pd come si deve riorganizzare?**

«Con una struttura regionale, che è quella esistente. Ma tenendo conto che la visione nazionale è fondamentale: se parliamo del rapporto del cittadino con il fisco, con la pubblica amministrazione, della sicurezza, questi sono temi nazionali e come tali vanno affrontati. E poi dobbiamo lavorare sul radicamento: il partito liquido è definitivamente tramontato. Le primarie saranno uno strumento per individuare ruoli e funzioni, ma in un partito strutturato che dà voce quotidianamente ai territori, non solo nelle feste comandate. Radicamento non vuol dire costruire una rete per diffondere me-



Nicola Latorre

Il boom della Lega non deve depistarci. Rispondere con un Pd del Nord o del Sud non ha senso



Walter Veltroni e Marco Folini durante la campagna elettorale del Partito Democratico a Napoli. Foto di Stefano Carofei/Agf

### MASSA CARRARA

Monumento al partigiano resiste all'agente segreto 007

**Partigiani «contro» 007.** È questa l'ultima battaglia di resistenza ingaggiata in un paesino nella provincia di Massa Carrara dove, per le riprese dell'ultima saga del film del celebre agente segreto, è stato chiesto dalla produzione lo sfratto temporaneo del monumento al partigiano. Si tratta dell'opera realizzata dall'artista Brunello Pucci, 59 anni, massese, e collocato nel 2005 nella piazza di Altagnana, paese della montagna di Massa ora scelto come location per alcune scene del film. Al momento, però, l'opera «resiste» all'ipotesi di essere trasferita in altro luogo, come riferisce fieramente lo stesso artista. Pucci, attraverso lo studio legale dell'avvocato Rinaldo Reboa, ha inviato ai responsabili della produzione una diffida «dall'intraprendere qualsiasi azione lesiva della volontà dell'artista inerente lo spostamento del monumento al partigiano», che fu inaugurato il 10 aprile di tre anni fa, nel giorno della ricorrenza della Liberazione di Massa. «Non esiste che il monumento venga spostato proprio alla vigilia del 25 aprile, festa della Liberazione nazionale - spiega Pucci - il monumento è dedicato ai partigiani e, attraverso il suo profilo, si intravede la cittadella insanguinata della libertà, cioè quelle Apuane che, come scrisse Piero Calamandrei nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare assegnata alla Provincia di Massa Carrara, mai furono prese dai nazifascisti. Facciano pure le riprese lì, ma il monumento non si sposta».

### TELEKOM SERBIA

Per Igor Marini chiesti 7 anni: «Calunniò il pm Barborini»

**La Procura di Torino** ha chiesto sette anni di reclusione per Igor Marini, accusato di calunnia nei confronti del Pm della Capitale, Maria Bice Barborini, per averla accusata «falsamente di aver omesso ogni doverosa iniziativa» dopo che l'uomo di affari «le aveva riferito del coinvolgimento di Prodi, Dini e Fassino, nel pagamento di tangenti derivanti da fondi provenienti dall'operazione Telekom Serbia». Marini rese queste affermazioni a Berna, il 19 maggio del 2003, e a Torino il 7 agosto dello stesso anno. Quell'estate in cui le cronache si riempirono delle dichiarazioni calunniose del faccendiere-attore contro il primo governo Prodi. L'udienza, dedicata ieri all'audizione della parte offesa e alle richieste del magistrato Bruno Tinti, è stata aggiornata al 29 aprile, data nella quale sono previsti gli interventi della parte civile e della difesa. Soddisfazione è stata espressa dagli avvocati Paola Balducci e Antonio Villani, che assistono il Pm Barborini. «Questa lunga vicenda giudiziaria - hanno commentato i due avvocati - è finalmente giunta in dirittura d'arrivo. Si confida che la giustizia faccia compiutamente il suo corso, considerati l'enorme pregiudizio all'immagine della dottoressa Barborini e il lungo tempo trascorso, visto che i fatti risalgono al 2003».

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Liscia la notizia

Diversamente dalle altre volte in cui vinse le elezioni, stavolta il Cainano non dovrà cambiare granché in viale Mazzini. Con un moto spontaneo che previene e anticipa gli ordini ancor prima che il padrone li abbia emanati, i tg Rai, al seguito di quelli Mediaset, han cominciato a suonare la grancassa sull'«emergenza sicurezza» in perfetta sintonia con la campagna elettorale del camerata Alemanno per il Comune di Roma. Per giorni e giorni, come se nel mondo non accadesse niente d'importante, hanno «aperto» con impressionanti incidenti stradali. Che peraltro sono un fenomeno piuttosto datato, fin da quando fu inventata l'automobile. Da allora capita sovente che chi attraversa la strada venga falciato da un pirata del volante. Dispiace, ma succede. Ora, in mancanza di meglio, gli incidenti stradali, fino a qualche mese fa confinati nelle brevi delle cronache locali, diventano la prima notizia dei tg. Per dimostrare il lassismo della sinistra e il buonismo della magistratura rossa, che anziché inseguire gli automobilisti-killer se la prendono con eroi tipo Mangano e Contrada (santo subito anche lui). Poi, providenzialmente, è giunta la notizia di uno stupro a Roma.

Via per un paio di giorni gli incidenti stradali e sotto con gli stupri, anch'essi frutto del lassismo di Prodi e dunque di Rutelli, nonché delle toghe rosse. Anche le violenze sessuali sono un fatto tristemente ricorrente, in tutte le metropoli del mondo. Di solito - è triste, forse cinico, ma è così - sono confinati in un artocchetto a metà giornale, senza diritto di citazione nei tg, a meno che la vittima non muoia. Stavolta però diventano merce elettorale e allora tg e giornali rinunciano a decidere autonomamente la gerarchia delle notizie, affidandola ai politici. E mettono lo stupro in copertina, facendo precipitare Roma, all'improvviso, in un film di Maurizio Merli o di Dario Argento. I leghisti tuonano giustamente contro «la sinistra dell'indulto», ma dimenticano un piccolo particolare: Alemanno l'indulto l'ha votato, esattamente come Rutelli. Quanto ai rumeni, fu il governo Berlusconi di cui Alemanno era ministro a spalancare le porte dell'Italia, senza filtri né precauzioni, alla cosiddetta «invasione romana». Esaurito il quotidiano omaggio ai nuovi padroni del vapore, il Tg1 ha poi

proseguito come se il direttore fosse ancora, o di nuovo, Clemente J. Mimun: cronaca nera, cioè politica, poi cazzeggio assortito. Francesco Totti si lamenta: «Mi hanno gufato»: segue servizio sul verbo gufare, con intervista al linguista Vincenzo Salemme. Poi un reportage sui panda; uno sui campionati delle barbe in Germania; uno sulla campionessa che si fa suora (su quella che sta per sostituire la moglie di Putin, invece, silenzio di tomba: l'amico Vladimir non gradisce, infatti l'unica domanda sul suo prossimo divorzio nell'anno dedicato in Russia ai sacri valori della famiglia l'ha posta una giornalista russa, quella mitragliata per scherzo dal Cainano). Un bell'assaggio del «servizio pubblico» che ci attende nei prossimi cinque anni. Per sapere qualcosa di quel che accade davvero in Italia dovremo, come l'altra volta, munirci di parabola e interprete e gustarci i tg stranieri. L'altro giorno (come riferisce il sito articolo21.info) quello della spagnola l'aveva riportata il primo incidente diplomatico scatenato dal nostro futuro premier prim'ancora di insediarsi al

governo, con una frase riportata col dovuto rilievo solo da l'Unità (subito rimbrottata dall'interessato): «Zapatero avrà una certa difficoltà, troppe donne nel suo governo». In effetti Zapatero non ha la fortuna di avere come ministri Bossi, Calderoli e Maroni. Così il Cainano ha compiuto il miracolo di mettere d'accordo la destra e la sinistra spagnole. «La risposta al vincitore delle elezioni italiane - riferiva la Tve il 16 aprile - è stata unanime, al di là del colore politico». E giù critiche feroci dalle neoministre Bibiana Aído e Magdalena Alvarez, ma anche da Esperanza Aguirre, presidente del Comune di Madrid (Partito Popolare, centro-destra): «Questo è il secolo delle donne, e una delle cose migliori del presidente è stata la nomina di così tante donne nel governo». Il socialista Alfonso Guerra ha sintetizzato il comune sentire iberico con una frase lapidaria: «Berlusconi è un delinquente, non c'è altro da dire su questo signore». Insomma l'immagine internazionale dell'Italia, oscurata da due anni di comunismo, torna finalmente a rifulgere nel mondo. In Spagna se ne sono già accorti. Il Tg1 seguirà.

Avviso a pagamento

### PER ROMA CITTÀ SOLIDALE

Ci rivolgiamo alle cittadine e ai cittadini che credono che Roma debba continuare ad essere Città Solidale. In questa difficile campagna elettorale per le elezioni amministrative della Città e della Provincia di Roma, i temi e le ragioni del popolo della solidarietà, della cooperazione internazionale, del sostegno a distanza, del multiculturalismo, della difesa dei beni comuni e dei diritti globali, della pace, della convivenza e del dialogo sono stati ai margini del dibattito e del confronto sui programmi. Roma non è soltanto la Città dei grandi eventi e dei forum internazionali. Pensiamo alle donne e gli uomini, le associazioni, le cooperative che animano le esperienze della Città dell'Altra Economia, del Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata del Forum Provinciale per la Pace, della Casa Internazionale delle Donne, agli studenti che, in questi anni, sono andati ad Auschwitz ed in Africa e che si impegnano negli scambi e nel volontariato internazionale: tutte assieme queste realtà sono espressione di esigenze e sensibilità sempre più diffuse, che si concretizzano nei tantissimi progetti di cooperazione internazionale, educazione allo sviluppo e alla pace e nelle numerose iniziative di solidarietà. Si tratta di una rete ampia, fatta delle tante realtà sociali, laiche e religiose, di immigrate ed immigrati, portatrici di una cultura del dialogo, della pace e dell'accoglienza, una vera ricchezza per la nostra Città. È vivo il ricordo, nei precedenti mandati da Sindaco di Francesco Rutelli, dell'impegno dell'amministrazione comunale, insieme al mondo del volontariato romano, per gli aiuti umanitari e il sostegno alle popolazioni e ai profughi vittime del conflitto dell'ex-Jugoslavia. In quegli anni la Città di Roma lanciò le campagne contro la pena di morte e per l'annullamento del debito dei Paesi in via di Sviluppo, chiedendo, da allora, con successo che fossero inseriti nelle agende dei parlamenti in Italia e in Europa e nelle Assemblee delle Nazioni Unite. L'esperienza amministrativa che ha visto Sindaco Walter Veltroni ha consolidato e sviluppato ulteriormente questa eredità di confronto e collaborazione tra l'amministrazione comunale e la società civile romana, per l'affermazione di politiche di pace e di lotta alla povertà e per la costruzione di legami e relazioni tra le comunità del Nord e del Sud del mondo. Roma è la città di Italia-Africa, dell'Ufficio per la Pace a Gerusalemme, di Internundia, di un assessorato impegnato sul multiculturalismo. È anche la città in cui il Comune, attraverso un bando pubblico, contribuisce ai progetti delle ong e delle associazioni romane. Certo, c'è ancora tanto da fare, ma questo patrimonio non può andare perduto: come cittadine e cittadini della Roma solidale sosteniamo le candidature di **Francesco Rutelli** al Comune e di **Nicola Zingaretti** alla Provincia, nel nome dei valori e delle azioni a favore della pace, del dialogo e della convivenza, della difesa dei beni comuni, dello sviluppo socialmente sostenibile, della solidarietà e cooperazione internazionale. Certi che in questa fase finale di campagna elettorale ci sarà un'attenzione maggiore a cercare con noi un confronto su questi temi, proponiamo un incontro pubblico ai due candidati Francesco Rutelli e Nicola Zingaretti, come momento di confronto e impegno, aperto a tutte le cittadine e i cittadini che come noi condividono questi valori di cui oggi Roma è espressione nel mondo.

- Fabio Alberti, Nadia Angelucci, Gemma Arpaia, Sergio Bassoli, Silvia Bazzocchi, Raffaella Bolini, Memmo Buttinelli, Alberto Castagnola, Sara Ceci, Antonio Chiappetta, Raffaella Chiodo, Laura Ciacci, Cristiano Colombi, Taty Coundoul, Vincenzo Curatola, Enrico Dante, Maria De Lourdes, Pasquale De Muro, Silvia Di Lucente, Andrea Di Vecchia, Donato Di Santo, Livia Dusatti, Mariella Fenoglio, Michelangelo Frammartino, Isabella Geronzi, Ermanno Geronzi, Alberto Giustini, Claudio Graziano, Maurizio Gubbiotti, Francesca Koch, Olga Iazzarelli, Caterina Imbastari, Gianni Italia, Franco La Torre, Victor Magiar, Giulio Marcon, Don Franco Monterubbianesi, Raffaele Moresse, Gaia Moretti, Luisa Morgantini, Norma Novelli, Arturo Parolini, Gianluca Peciola, Elvira Pellizzari, Francesco Petrelli, Loredana Rabellino, Nino Sergi, Domenico Sesta, Silvia Stilli, Gianni Tarquini, Elide Taviani, Maria Vittoria Tessitore, Claudio Testa, Riccardo Troisi, Livia Zoli

per adesioni: romasolidale@yahoo.it

# SCUOLA E CRIMINALITÀ

Alla «Salvo D'Acquisto» di Miano gli elaborati degli alunni che hanno partecipato a un concorso sulla legalità

Don Ciotti: queste riflessioni sono il prodotto di ciò che vivono. Diamo ai ragazzi nuove opportunità, così li possiamo salvare

## «La camorra? Ci protegge» I temi-choc dei ragazzini

Sono di un istituto delle medie alla periferia nord di Napoli  
Il preside: scandalizzarsi non basta. Don Merola: il crimine è morte

di Maristella Iervasi / Roma

**«C'È GENTE** che odia la camorra, io invece no. Anzi, a volte penso che senza la camorra non potremmo stare, perché ci protegge». Antonio, frequenta la scuola media «Salvo D'Acquisto» a Miano, un quartiere alla periferia Nord di Napoli. E nel suo tema - co-

me anche in quelli degli altri suoi compagni in calzoncini corti - parla con disincanto e disinvoltura di malavita organizzata. Fino a dire: «I clan ci proteggono». Sono gli elaborati che gli alunni hanno svolto per partecipare ad un concorso sulla legalità, organizzato dalla VII municipalità. «Confessioni» per riflettere su una

questione fondamentale per la formazione civica degli studenti (si legge sul sito) e che ieri sono finite in prima pagina sul *Mattino*. «Non basta scandalizzarsi di fronte agli scritti dei nostri ragazzi - spiega Antido Vilani, il preside dell'istituto -. Sono temi che lanciano un'allarme: la cultura che apprendono per strada. Dobbiamo ascoltarli i nostri studenti, lottando tutti insieme per la legalità». Mentre Don Luigi Merola, ex parroco di Forcella e collaboratore del ministero dell'Istruzione, prova a far cambiare idea ai baby-studenti: «La camorra è morte e povertà. La camorra

LE FRASI

Antonio

«La camorra c'è chi la odia, per me senza non si può stare»

Anna

«Se qualcuno vuole farci del male loro ci difendono»

strangola le aziende con i racket. La camorra è il diavolo di Napoli: non fidatevi». Per nulla stupita invece l'Associazione studenti contro la camorra: «Clan visti come alleati, dov'è la novità?». E annuncia per domani i risultati del settimo questionario anticamorra. Nella passata edizione, 1 studente su 3 considerava il camorrista un eroe.

I ragazzini della media «D'Acquisto» vivono tra Scampia, Miano e Secondigliano, il «triangolo» della guerra di camorra che ha prodotto dall'inizio dell'anno 70 vittime. La scuola che frequentano è uno

degli istituti modello della legalità: proprio da qui è partito il la al fotoromanzo anticamorra; magistrati e polizia di Stato sono di «casa» in questa scuola con seminari e incontri-studio; e la stessa biblioteca dell'istituto espone una targa: Attilio Romano, l'ex studente ucciso per sbaglio durante una fida tra i clan. Eppure, leggendo i temi dei ragazzini tra gli 11 e i 13 anni ci sono frasi che fanno accapponare la pelle. «Quando esco di casa mi capita di vedere nel mio quartiere grandi mappaglie di persone che spacciano: ma a noi della zona ci proteggono». Così come la lo-



Alcuni studenti all'uscita di una scuola media. Foto di Guatelli/Ansa

gica delle bande spiegata da Anna, 13 anni: «Se qualcuno di un'altra zona avesse l'intenzione di farci del male o di ricattarci, i clan ci difendono». Fino alla testimonianza choc di un altro baby-alunno: «La camorra a Miano c'è. Noi la conosciamo bene perché si svolge tutto davanti a noi. Spacciare la droga è una cosa che vediamo tutti i giorni. I bambini spacciano, i grandi stanno nelle macchine. Si comincia a spacciare alla nostra età: se sei nel giro e provi ad uscirne vieni ucciso».

Pensieri e frasi da brivido che fanno dire a Don Luigi Ciotti,

presidente di Libera: «Questi temi non devono farci dimenticare che quei ragazzini sono anche il prodotto del loro contesto di vita. È vero che le mafie danno "protezione" come raccontano gli studenti nei temi, ma è una protezione momentanea e dal prezzo altissimo: diventare o agire come mafiosi. Come intervenite? Raccogliamo le confessioni di quei giovani e trasformiamoli in stimolo - sottolinea Don Ciotti -. Diamo ai ragazzi spazi, interessi e opportunità: solo così è possibile sconfinare la fiducia nelle istituzioni e nello Stato».

GENITORI Il caso Perugia

### «Il sei politico non serve»

ROMA «Non è la clemenza nei voti lo strumento idoneo per recuperare le insufficienze degli alunni».

Così l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (Agesc) commenta la circolare, diffusa in un istituto d'arte di Perugia, in cui il preside esorta i docenti a ridurre le insufficienze degli studenti.

«Bisogna tener presente che il rapporto docente-alunno-famiglia è anzitutto un rapporto che intercorre tra persone, in cui si mette in gioco la responsabilità educativa, dei genitori e dei docenti, e la responsabilità dei ragazzi come allievi», sostiene l'Agesc.

«Se il professore è carente, non è bravo, non sarà certo un sei politico a migliorare il suo rendimento», sostiene l'Associazione, che aggiunge: «Se il ragazzo è motivato allo studio, e riconosce nel docente una persona con autorità, ecco che arrivano anche i risultati. Ma - conclude l'Agesc - se di fronte a un insuccesso scolastico si richiama la clemenza dei professori, l'unico risultato che si ottiene è che i ragazzi vengano portati a impegnarsi di meno».

«Ore 8: scendo per recarmi a scuola. Sotto casa c'è un biliardo. Come mi dà fastidio! C'è tanta gente con la faccia che non mi piace e la sera vedo che si scambiano dosi sotto al mio balcone. Mia madre mi chiede di andare a buttare la spazzatura e mi trovo una montagna più alta di me. Se decido di uscire con le mie amiche non portano il casco perché si guastano i capelli e se mi fermo al rosso rischio di farmi tamponare perché al semaforo è vietato fermarsi». Un brano del tema di Annalisa, una bimba di una scuola media di Miano, periferia nord di Napoli. Lavori saliti agli onori delle cronache di questi giorni, perché indicano una percezione del mondo - da parte dei ragazzini di quella scuola - che ammette, anzi legittima, la camorra («c'è gente che odia la camorra, io invece no, anzi a volte penso che senza la camorra non potremmo stare perché ci protegge tutti», scrive Antonio); ragazzini che hanno consapevolezza di un certo tipo di "lavoro" minorile («Molti ragazzi che cominciano a spacciare a

13 anni diventano più importanti e una volta che ci sei entrato non ne esci più e se provi ad uscirne vieni ucciso», dice Alberto); lo trovano persino normale, quando non appetibile («Quando scendo vedo bambini che spacciano in grandi macchine, uno qualsiasi che lavora non se lo può permettere», sono parole di Antonio). Cominciamo con lo sfatare un

**La strada giuridico-morale è inefficace rispetto alla capillarità del fenomeno**

## IL CIDI «La cultura dell'illegalità è egemone Senza sviluppo economico la scuola non può nulla»

di Marina Boscaino

luogo comune: il fatto che un ragazzo di 13 anni, che tanti ragazzi di quell'età scrivano frasi come «La camorra ci protegge e se qualcuno ci vuole fare del male i clan ci difendono» ci colpisce solo nell'attimo in cui leggiamo. Siamo talmente assuefatti e impreparati all'orrore che la nostra società sta producendo che quelle affermazioni - decodificazione del reale che dovrebbe suscitare concreti allarme e preoccupazione nel mondo della politica e nella società civile - sono destinate a scomparire dalle pagine dei giornali, nella nostra costitutiva noncuranza. L'interesse peloso di un giorno lascia il posto all'indifferenza per vite e destini che sentiamo

lontani da noi. «Nelle scuole dell'area nord di Napoli la cultura dell'illegalità è egemone. Solo coloro che sono lontani dalla percezione della vita sociale di questa città possono scandalizzarsi», afferma Aldo Musciacco, presidente del Cidi di Napoli e esperto di disagio e dispersione scolastica, che continua: «Sen-

**Il linguaggio della scuola non ha, in questi casi, alcuna chance di affermazione**

za sviluppo economico non c'è possibilità che la scuola possa contenere il disagio e riorientare esistenzialmente questi ragazzi». Già. Il preside della Salvo D'Acquisto di Miano ha commentato al Gr1 che gli alunni hanno partecipato a diversi progetti a sostegno della cultura della legalità. Ma la scuola ha armi ormai spuntate per combattere un fenomeno tanto diffuso e tanto trascurato negli anni; è sbagliato continuare a credere che in alcune zone del Paese l'educazione alla cittadinanza possa essere costruita come competenza attraverso un'ero-gazione di saperi. La strada giuridico-morale è inefficace rispetto alla capillarità del fenomeno,

là dove non esistono luoghi di aggregazione, attribuzione di senso alle regole di convivenza civile; e dove nelle stesse famiglie non è raro respirare un'aria che ammicchi quando non colluda con l'illegalità. Sarebbe più opportuno usare modelli di intervento differenti, fondati sull'esperienza, sull'elaborazione del vissuto di questi ragazzi che - usciti dalle aule scolastiche -

**I sistemi di riferimento nei quali i ragazzi vivono parlano lingue molto differenti**

trovano un mondo che gli parla di altro rispetto a quello che raccontano i progetti, di cui pure la scuola italiana, nel bene e nel male, pullula. Le conoscenze eventualmente apprese a scuola non sono sufficienti né adeguate a riorientare, poiché i sistemi di riferimento nei quali i ragazzi vivono - la famiglia, la strada, la scuola - parlano lingue molto differenti. E il linguaggio della scuola non ha, in questi casi, alcuna chance di affermazione, nelle poche ore in cui viene percepito: contraddittorio e improntato a valori che con quello che c'è fuori - nelle lunghe ore passate fuori, in un sistema di credenze completamente ribaltato - non ha nulla a che fare. Rimane, si amplifica il problema di Annalisa, la ragazzina le cui parole - riportate all'inizio - danno un senso assai più drammatico di qualunque ammissione di legittimità della camorra. Lei, un'idea di come dovrebbe funzionare la società ce l'ha. Ma è costretta a difendersi con il sarcasmo dalla speranza, illusione, che quell'idea si concretizzerà mai.

Il commento

ENRICO FIERRO

PROFONDO SUD Sappiamo poco o nulla di quelle periferie da trentamila abitanti dove la camorra è l'unica cosa che c'è. La politica si sporchi le mani

SEGUE DALLA PRIMA

## Quella Napoli e quei bambini che guardiamo troppo spesso da lontano

«Noi» siamo quelli che, in un modo o nell'altro, esercitano un potere. «Noi» siamo quelli - democratici e di sinistra, illuminati e progressisti - che dopo quel 14 aprile che somiglia sempre più ad un modernissimo e tragico 18 aprile, oggi hanno scoperto l'est e l'ovest del Nord. Con la meraviglia dell'entomologo che osserva un insetto mai visto prima, abbiamo ammesso che sì, quel pezzo d'Italia non lo conosciamo e ne ignoravamo il malessere. «Noi» siamo quelli - nei giornali, democratici, illuminati e pure di sinistra, nei partiti che vogliono cambiare l'Italia e nei luoghi che contano - che oggi dovrebbero umilmente prendere atto del proprio fallimento. Perché sappiamo poco di un altro malessere, quello che covava nelle viscere profonde del Sud. Sappiamo poco di «loro». «Loro» (Anna, Antonio, Elisa e gli altri) sono i ragazzi e le ragazze della scuola «Salvo D'Acquisto» di Miano, che una brava giornalista, Daniela De Crescenzo ci ha raccontato su un grande giornale del Sud, *Il*

*Mattino*. Daniela ha letto i temi nei quali questi ragazzi parlano della Camorra. Quella «mappaglia di persone che vedo nel mio quartiere, che spacciano ma a noi ci proteggono», come scrive la tredicenne Anna. Miano, periferia nord di Napoli, quartiere stretto tra Scampia e Secondigliano, qui vivono 30mila persone, il 30% sono disoccupati, i giovani non possono neppure permettersi il lusso di sperare nel futuro perché il 50% di loro è senza lavoro. La gente si «arrangia», tanti mangiano il «pane» della camorra. «Molti ragazzi cominciano a spacciare a tredici anni - scrive Alberto - e diventano importanti». «Penso che senza la camorra non potremmo stare perché ci protegge tutti, pure il fatto che tutti pagano il pizzo non è giusto, ma chi paga resta protetto», si legge nel tema di Antonio. Pensieri di ragazzi costretti a vivere in quartieri dove manca tutto, con case brutte, palazzoni orrendi, quartieri dove l'unico Stato (con le sue leggi, la sua polizia, le sue tasse, le opportunità di

lavoro, di arricchimento e di felicità che offre) è la Camorra. A Miano, come a Secondigliano e Scampia, pochi anni fa si è combattuta una guerra spietata tra clan - i Di Lauro e gli «spagnoli» - per il controllo del traffico di droga. Tutto sotto gli occhi di questi ragazzini. La Camorra l'hanno vista, osservata, spesso sono stati inebriati dalla sua aura di potenza, di ricchezza e di ascesa sociale. Un «palo» (l'ultimo gradino della complessa scala camorrista), uno che deve controllare che nella zona non entrino estranei («sbirri» o membri di altri clan) guadagna fino a 150 euro al giorno. Può comprarsi la maglietta «Dolce e Gabbana», svettare sul motorino, farsi una dose di coca. «Quando scendo vedo i bambini, perché sono i bambini che spacciano, in grandi macchine. Uno qualsiasi che lavora non se lo può permettere», si legge in un tema. Già, a Miano - come a Scampia, Secondigliano e negli altri quartieri-stato della camorra -, chi ha la fortuna di avere un lavoro è uno «qualsiasi». Questo ve-

dono i bambini in un quartiere grande come una cittadina di quel Nord (operoso, spina dorsale del Paese, realtà dalla quale ripartire, e vai con tutte le dotte, allarmate e ripetitive analisi di questi giorni) che non conosciamo. Ma sappiamo cosa è diventata Napoli, eterna e tragica metafora del Sud? No, non lo sappiamo, o facciamo finta di non saperlo, perché ci siamo aggrappati alle nostre certezze e non abbiamo visto, non abbiamo ascoltato, non ci siamo allarmati di fronte alle cose che esperti, scrittori, magistrati ci dicevano. Nell'area metropolitana che si muove attorno alla città vivono 4 milioni di abitanti (un terzo del Belgio, dieci volte più del Lussemburgo, poco meno della Nuova Zelanda), il 30% ha precedenti di polizia, la camorra conta 78 clan organizzati con 3mila affiliati, ma il numero di quanti vivono dell'«indotto» criminale è ben più alto. Franco Roberti, il procuratore distrettuale antimafia di Napoli, da tempo ci avverte che la camorra non è affatto una «emergenza», «ma è parte

integrante, anche con le sue faide più sanguinose e con i suoi delitti più efferati, della storia di Napoli ed è elemento costitutivo della società dell'area metropolitana sviluppatasi intorno» alla città. Una camorra forte anche economicamente. In Campania il rapporto tra fatturato criminale e Pil è pari al 32% (in Sicilia siamo al 39 e in Calabria addirittura al 120%). Questa è l'Italia dove vivono Anna, Alberto, Elisa e i ragazzi di Miano. «La sera - scrive Annalisa - vedo gente che si scambiano dosi sotto al mio balcone, mia madre mi chiede di andare a buttare la spazzatura e mi trovo una montagna più alta di me». Non abbiamo visto, non abbiamo ascoltato, non abbiamo capito, chi poteva (la politica, democratica, progressista e illuminata) non è riuscita ad offrire un «pizzico» di felicità ai ragazzi di Miano. E il futuro non promette nulla di buono. È il Nord la nuova frontiera da conquistare. Napoli, il Sud, Annalisa e i ragazzi di Miano sono stati cancellati dall'agenda della politica.

# Thyssen, le foto dell'orrore

## «Le morti più atroci»

A Torino rassegna sul rogo dell'acciaieria Napolitano: le imprese siano responsabili

di Massimo Solani / Roma

«**QUELLA DELLE MORTI** sul lavoro è una questione nazionale di grande drammaticità e peso umano e sociale. Ma stavolta, per il modo in cui tanti giovani operai hanno perso la vita, siamo di fronte a qualcosa che va oltre, qualcosa di atroce». Qualcosa di

atroce, come ha scritto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che da ieri 75 fotografie esposte alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino raccontano in tutto il loro peso di drammatica umanità. Settantacinque scatti, opera dei cronisti torinesi, che raccontano la tragedia del sei dicembre alle acciaierie ThyssenKrupp che costò la vita a sette operai. «Sento fortissima la pena di dover tornare ad esprimere sentimenti di lutto ed indignazione. Ma sento il dovere di ritornare su considerazioni e appelli che rimangono, purtroppo, di dolorante attualità. Occorre - ha proseguito il Capo dello Stato nel testo scritto per la prefazione del catalogo della mostra "Chi muore al lavoro" - che ciascuno si assuma le sue responsabilità. A cominciare dalle imprese, ognuna delle quali, quando si verificano un incidente sul lavoro o comunque grave, deve dar conto dei propri comportamenti dinanzi alla magistratura e a tutti i poteri interessati». Parole che hanno riscaldato l'atmosfera di dolore che da quasi sei mesi fa da contorno al dolore e alle lacrime dei parenti delle vittime. «Ormai conosco solo l'odio per chi mi ha ucciso con dolo mio figlio e il dolore. Perdonatemi, ma è così, è più forte di me», ripeteva infatti ieri Rosina Demasi, madre di Giuseppe, sostando gelida davanti alla grande foto che ritraeva suo figlio. «A noi la cosa che manca di più, nel profondo dell'animo - gli faceva eco la sorella di Rosario Rodinò - è la giustizia, quella vera, e non i soldi. A noi sono morti i mariti, i fratelli, i figli. Cosa sono i soldi di fronte a cose come questa?».

A volere la mostra è stato il Consiglio Comunale di Torino, «non solo per non dimenticare sette persone morte mentre stavano lavorando - ha spiegato il presidente Bep-

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**322**  
Fonte:  
www.articolo21.info

pe Castronovo - ma per contribuire a formare una cultura della sicurezza sul posto di lavoro, come accadde nell'83, dopo l'incendio al Cinema Statuto di Torino. Dopo allora nulla fu più uguale nei locali pubblici italiani. Deve succede-



Antonio Bocuzzi con Patrizia Sandretto Rebaudengo Foto LaPresse

re lo stesso per quanto riguarda i luoghi di lavoro». Un auspicio che però si scontra ancora con la drammaticità degli eventi e con una litania di lutti che non accenna a fermarsi. E solo ieri l'ultima notizia, l'ennesimo dramma.

Quello di un ragazzo rumeno di soli 16 anni, Julian Marius Lacatusu, che è rimasto schiacciato sotto le lamiere del trattore che stava guidando nei campi di Pisticci, in provincia di Matera, per conto di un imprenditore locale.



Un momento della mostra fotografica sulla tragedia della ThyssenKrupp a Torino Foto di Giorgio Perottino/LaPresse

### CISTERNA DI LATINA

Amianto, chiesti 31 anni per i dirigenti della Goodyear

**Richieste di condanna** da parte del pm per complessivi 31 anni di reclusione a carico dei nove imputati del processo Goodyear, in corso a Latina, tra rappresentanti del Cda e direttori di produzione, a vario titolo accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni plurime aggravate, per i 34 decessi sospetti, per mielomi, neoplasie polmonari e tumori, di operai che per decenni hanno lavorato nello stabilimento di Cisterna. Gli oltre 11 periti di accusa e parti civili hanno rilevato il nesso di causalità con le polveri di nerofumo e l'amianto respirati nei reparti della fabbrica di pneumatici. Oltre 100 sono le parti civili costituite in giudizio. Il pm ha concluso ieri la sua requisitoria avanzando le richieste di condanna: 6 anni per Richard Antony Grano, presidente del Cda della Goodyear Italia fino al 1990; 5 anni e 6 mesi per Arthur Paul Ricchiuti, direttore di produzione; 4 anni per Pierdonato Palucci, Edward Lucas, Charles Lee Grunder - il primo presidente del Cda dal '90 al '96, gli altri due direttori di produzione dello stabilimento; 3 anni per Michael Claude Murphy, direttore; 2 anni per Antonio Corsi e Adalberto Muraglia, direttori di produzione.

### BOLZANO

È morto il giovane calciatore entrato in coma dopo uno scontro

**Nicola Tomasi, 19 anni**, il giovane calciatore trentino, entrato in coma il 5 aprile scorso in seguito a un incidente di gioco occorso durante una partita di un campionato giovanile, è morto ieri all'ospedale di Bolzano. Da subito la sua vita era apparsa appesa a un filo per le drammatiche conseguenze della caduta. In uno scontro fortuito di gioco il giovane aveva battuto violentemente la testa a terra ed era entrato in coma. L'episodio era avvenuto nel corso di una partita su un campo in erba sintetica a Maso Ronco, nei pressi di Bolzano.

Fino a ieri il giovane attaccante della squadra del Mori Santo Stefano è stato assistito continuamente dai genitori, il padre Riccardo Tomasi e la mamma Katia Gobbi. L'11 aprile scorso i compagni di squadra e gli amici erano saliti a Bolzano con un pulmino della società per dare vita ad una festa di compleanno speciale nel reparto di rianimazione dell'ospedale S. Maurizio ed essere vicini ai familiari dello sfortunato ragazzo. Come regalo per i 19 anni di Nicola avevano scelto un messaggio di speranza: «Tommy, noi desideriamo con tutto il cuore che tu ti riprenda. Devi superare questo brutto momento, siamo in tanti, in tanti, in cerca del tuo ritorno».

## Camorra, maxitruffa sulle ricariche Telecom

«Rubati» oltre 50 milioni di traffico che veniva «deviato» su società private

di / Napoli

**MAXITRUFFA** ai danni della Telecom Italia. A gabbare la società su ricariche per i telefonini un gruppo di pluri-

pregiudicati legati alla camorra. L'hanno scoperta Polizia e Guardia di finanza: l'ammontare dell'affare supera i 50 milioni di euro. Sono state arrestate diverse persone riconducibili alla famiglia camorristica napoletana Contini. Da dicembre 2006, con un programma in grado di decodificare le password dei computer del centro direzionale di Napoli, alcuni appartenenti alla ditta di pulizie Quaserpul, che detiene l'appalto e quindi ha accesso ai locali, sono riusciti a introdursi abusivamente nel centro e ad

estrarre dai pc e memorizzare su dispositivi portatili i codici di accesso ai pc del call center, da cui si possono disporre le ricariche per i cellulari. Ogni giorno, secondo gli inquirenti, diverse schede Sim prepagate venivano ricaricate per centinaia di euro (da 500 a 100 euro). Complessivamente sono state ricaricate con questo sistema circa 35mila schede. Grazie ad apposite strumentazioni capaci di scaricare i bonus telefonici, il credito veniva poi deviato verso numeri ad alta tariffazione, appartenenti a

**Arresti nel clan Contini, sequestri da Firenze a Milano**  
**Violati i pc dell'azienda ed estratte le password**

società riconducibili al clan camorristico, e quindi riscosso in denaro. L'inchiesta, denominata «Sim e Napule», è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli che ha disposto diversi sequestri effettuati ieri all'alba dalle polizie di Firenze, Gubbio, Mantova, Milano, Rimini, Moncalieri, Viterbo e Palermo.

Perquisite in tutta Italia circa 120 società, soprattutto gestori di numeri telefonici a pagamento 899/892, sui quali cui è stato dirottato il traffico telefonico. Cinque gli arresti, sei i fermi e 29 le denunce a piede libero. Coinvolte nell'inchiesta anche 45 aziende del settore comunicazioni. Circa 70 conti correnti sono stati bloccati, mentre sono state individuate 10 società attive all'estero. A Firenze, in particolare, a seguito di intercettazioni telefoniche e riprese video, iniziate a luglio 2007, polizia e

fiamme gialle del nucleo frodi telematiche di Roma sono riusciti a registrare i soggetti coinvolti mentre si introducevano nei pc e ricaricavano abusivamente le schede prepagate. Il blitz di ieri li ha colti sul fatto. Le accuse vanno a vario titolo dall'associazione a delinquere, alla frode informatica e ricettazione. Blitz anche a Napoli, presso il centro direzionale Telecom. Gli affiliati al clan camorristico Contini, egemone nella zona Mercato del capoluogo partenopeo, erano in grado di recuperare le schede Sim, consegnarle in forma di lista con tutti i numeri telefonici su un foglio di carta ad altri complici per fare accreditazioni. Circa 70 conti correnti sono stati bloccati, mentre sono state individuate 10 società attive all'estero. A Firenze, in particolare, a seguito di intercettazioni telefoniche e riprese video, iniziate a luglio 2007, polizia e

## Pecoraro: «Contro di me accuse inconsistenti»

Dopo l'avviso di garanzia a Mattia Fella, titolare dell'agenzia di viaggi Visetur a Perugia, per corruzione e presunti scambi illeciti di favori con il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario, oggi parlano gli accusati. E se tra i fatti contestati c'è l'aver ottenuto la nomina di alcune persone in commissioni del ministero dell'Ambiente e la promessa da parte del ministro per l'affidamento a due società, la Sogesa e la Teseco, dell'appalto relativo alla bonifica di un'area situata nel territorio di Crotona, in cambio Fella avrebbe pagato gli spostamenti del ministro in elicottero per un importo di 120.000 euro, e costosi viaggi-soggiorno per decine di migliaia di euro. Avrebbe inoltre acquistato un terreno, per conto del ministro, pagato 265.000 euro e promesso di offrire l'affitto di un prestigioso immobile a Roma per la sede di una fondazione.

Fella, difeso dall'avvocato Luca Maori, respinge le accuse sostenendo la correttezza del proprio operato e negando, in particolare, «di aver avuto qualsiasi rapporto di lavoro con il ministero dell'Ambiente guidato da Pecoraro Scario».

I legali del ministro negano tutto: nessun appalto, favore, terreno o immobile, massima trasparenza con soldi pubblici. «Il Ministro - dicono i difensori - ha operato sempre con il massimo rigore e trasparenza e, certo, è profondamente indignato di fronte al danno subito da questa incredibile vicenda. Appare chiara l'inconsistenza dei rilievi e finalmente potremo facilmente smontare queste incredibili accuse. Ma certo avremmo potuto chiarire tutto, documenti alla mano, anche senza questa bufera mediatica che ha provocato un enorme danno al Ministro».

Quanto al titolare della Visetur, Mattia Fella, dagli Usa sfida chiunque «a mostrarmi una sola intercettazione o il verbale di una testi-



Alfonso Pecoraro Scario LaPresse

Il titolare della Visetur «Macché favori alla mia agenzia. Anzi, abbiamo perso l'appalto con il ministero»

monianza dai quali emerge che ho fatto affari con il ministro Alfonso Pecoraro Scario. Sono un imprenditore turistico e non mi sono mai occupato in alcun modo di "monnezza" - dice - Vengo accusato di essere stato favorito quando al contrario la Visetur già dal 2003, come risulta dai registri contabili, aveva rapporti sia con il dicastero sia con l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Con l'arrivo di Pecoraro Scario è stata indetta una gara per la fornitura di servizi all'Apat, gara che la Visetur ha perso, e che è stata vinta da un'altra agenzia. Quanto agli appalti sulle bonifiche non conosco neppure il nome delle aziende menzionate». Per lui Pecoraro è una «persona assolutamente integerrima».

Anche la società Teseco, specializzata in bonifiche, dichiara «la propria totale estraneità: Teseco non ha mai conosciuto Mattia Fella né usufruito dei servizi della sua agenzia».

## Prostituta trovata morta in un sacco: racket o serial killer?

Lecco, nello stesso bosco tempo fa altre due ragazze finite nello stesso modo. A Montecatini ieri un altro caso

di Giuseppe Caruso / Milano

Un serial killer di giovani prostitute. L'incubo inizia a prendere forma a Lecco, dopo il ritrovamento, nella giornata di domenica, di un sacco con dentro il cadavere di una giovane donna nel territorio del comune di Perledo, piccolo centro alle porte della città manzoniana. Il ritrovamento del corpo della donna, di età compresa tra i 20 ed i 30 anni (e che secondo le forze dell'ordine sarebbe una prostituta), richiama quello dei corpi fatti a pezzi e chiusi in sacchi di plastica di altre due ragazze, a Morterone, a qualche decina di chilometri di distanza. Le

due poi risultarono essere prostitute romene che lavoravano nel milanese. Allora i carabinieri presero in considerazione tutte le ipotesi: dal destino a base di droga finito male al serial killer, fino ad una vendetta del racket della prostituzione.

A trovare il corpo della giovane donna, durante una spedizione pomeridiana, sono stati alcuni escursionisti, lungo la strada che da Esino Lario conduce a Parlasco. Attratti da un sacco di colore verde che emanava cattivo odore, inizialmente hanno pensato si trattasse della carcassa di un animale. Dopo aver

fatto un piccolo taglio sul sacco, si sono resi conto che si trattava di un corpo umano. Il fatto che il sacco contenente il cadavere della donna sia rimasto impigliato in un grosso ramo ha facilitato il ritrovamento. Quanto alla data della morte, sulla scorta dei primi rilievi

**L'hanno rintracciata degli escursionisti**  
**La morte risalirebbe ad alcune settimane fa**

necroscopici potrebbe essere valutabile in settimane, considerando le temperature ancora piuttosto basse in quota e la collocazione del corpo in un luogo ombreggiato della Valle del lupo, come si chiama la zona in cui è stato ritrovato il sacco. L'autore o gli autori dell'omicidio hanno scelto una strada del tutto isolata per sbarazzarsi del cadavere e con ogni probabilità speravano finisse in fondo al burrone per rallentare il più possibile il ritrovamento.

Le indagini si presentano difficili: si dovranno stabilire le cause della morte, da quanto tempo il corpo si trovava lì e soprattutto stabilire l'identità della donna.

Particolari che potranno emergere dall'autopsia prevista nei prossimi giorni.

Un altro cadavere di donna è stato ritrovato a Montecatini, in provincia di Pistoia. Isabel Cristin Macarthy, prostituta brasiliana di 46 anni, è stata uccisa con un colpo di coltello alla gola in un elegante bilocale nella zona nord-est della città termale. Isabel è stata trovata seminuda sul letto e in casa non ci sono segni di effrazione. Segno questo che la prostituta ha fatto entrare il suo assassino. La donna non aveva né un protettore, né un legame fisso con un uomo, quindi ad ucciderla potrebbe essere stato un cliente.



Il premio Nobel fa un bilancio del suo viaggio di studio attraverso il Medio Oriente

Meshaal: accettiamo uno Stato palestinese nei confini del '67 ma non riconosceremo Israele

# Carter: Hamas pronta a negoziare la pace

L'ex presidente Usa che ha incontrato i capi degli integralisti dice a l'Unità: riconoscono un mandato ad Abu Mazen per trattare con Israele. «Ma l'accordo deve superare un referendum fra i palestinesi»

di Umberto De Giovannangeli

**È UN UOMO DI PAROLA, Jimmy Carter.** All'inizio del suo contrastato «viaggio di studio» in Medio Oriente, l'ex presidente Usa incontrando a Gerusalemme un gruppo di giornalisti stranieri, tra i quali il collaboratore de l'Unità, Osama Hamdan, si era impegnato, al suo

ritorno nella Città Santa, a trarre un bilancio della sua missione mediorientale. Impegno mantenuto. Nel colloquio con il pool di giornali, tra i quali l'Unità, l'ottantaquattrenne Premio Nobel per la pace (nel 2002) parte da una considerazione generale: «È stato un viaggio importante - dice - dal quale ho tratto la convinzione che esistono ancora le condizioni per rilanciare il negoziato di pace ma ciò sarà possibile solo se tutti i protagonisti dimostreranno coraggio e lungimiranza». Speranza e inquietudine: sono i sentimenti che hanno caratterizzato i colloqui che Carter ha avuto a Gerusalemme, Ramallah, Il Cairo, Damasco. «Siamo ad uno snodo cruciale della tormentata vicenda mediorientale - sottolinea l'ex presidente Usa a l'Unità -. Al Cairo, ho registrato le preoccupazioni del presidente Mubarak, uno dei coraggiosi protagonisti del dialogo arabo-israeliano, convinto che il fallimento delle trattative tra Israele e Autorità nazionale palestinese aprirebbe una fase di destabilizzazione per l'intero Medio Oriente che finirebbe per rafforzare le spinte estremiste e mettere a rischio le leadership arabe moderate». Tra gli elementi confortanti, l'ex presidente americano inserisce anche «la disponibilità manifestata dal presidente siriano Hafez Assad (incontrato da Carter a Damasco, ndr.) a negoziare con Israele una pace globale, fondata sulle risoluzioni Onu e sulla reciproca garanzia di sicurezza».

In questo scenario si colloca la questione-Hamas. Le aperture di Carter al movimento integralista palestinese hanno irritato la Casa Bianca e il premier israeliano Ehud Olmert. Il «viaggio di studio» è servito all'ex presidente Usa - che è stato mediatore della trattativa che, avviata a Camp David nel 1978, portò Israele a firmare uno storico accordo di pace con l'Egitto - «per rafforzare la mia convinzione che non sia possibile parlare di pace tagliando fuori metà di un popolo

e criminalizzando la sua dirigenza». Hamas, dunque. Carter ha avuto modo di incontrare a Ramallah, al Cairo e a Damasco i vertici del movimento integralista palestinese. Grazie al nostro collaboratore, l'ex presidente Usa ha preso atto, «molto positivamente», dell'apertura di credito: «Per noi, il presidente Carter

può mediare il cessate il fuoco con Israele», a lui rivolta dal premier di Hamas (dimissionato da Abu Mazen) Ismail Haniyeh. Carter rivela che i leader di Hamas, da lui incontrati nei giorni scorsi: gli ex ministri Mahmud al Zahar e Said Siam (i referenti dell'ala «dura» del movimento integralista) e, soprattutto, il ca-

po dell'ufficio politico, in esilio a Damasco, Khaled Meshaal, che accetterebbero un accordo di pace con Israele negoziato dal presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) se approvato con un referendum dai palestinesi. I leader di Hamas, spiega Carter, «mi hanno detto che accetterebbero uno stato palestinese

se sui confini del 1967 se approvato dai palestinesi anche se potrebbero dissentire su alcune clausole dell'accordo». «Ciò significa - aggiunge - che Hamas non saboterà gli sforzi di Abu Mazen di negoziare un accordo a condizione che sia approvato dai palestinesi con un voto libero». Una condizione che il Premio Nobel per la Pace giudica «ragionevole, perché accetta una prassi democratica che la comunità internazionale dovrebbe sostenere con convinzione». Una importante conferma alle parole dell'ex presidente Usa giunge da Damasco. Hamas accetta la creazione di uno stato palestinese sui territori occupati da Israele nel 1967 ma non riconoscerà lo stato di Israele, dichiara Meshaal. Hamas, aggiunge il leader integralista in esilio, «rispetterà la volontà nazionale dei palestinesi, anche se questo andasse contro le sue convinzioni». Le affermazioni di Meshaal rafforzano l'iniziativa dell'ex presidente americano. In questo quadro Carter si dice «dispiaciuto» per le critiche rivolte dalle autorità israeliane e dalla Casa Bianca per aver voluto incontrare i dirigenti di Ha-

mas. Un dispiacere, puntualizza, che «non ha nulla di personale ma che è tutto politico». «Il problema - sottolinea Carter - non è che mi sono incontrato con Hamas in Siria. Il problema è il rifiuto di Israele e degli Stati Uniti di incontrarsi con qualcuno che deve essere coinvolto». «Un coinvolgimento - valuta l'ex presidente Usa - che potrebbe favorire una evoluzione politica di Hamas». Non solo parole. Da Damasco, Carter ha portato con sé un documento nel quale i dirigenti di Hamas si dicono disposti a formare un nuovo governo con il presidente Abu Mazen, leader del partito laico Fatah, costretto a riparare lo scorso giugno nella Cisgiordania occupata, dopo il colpo di mano degli integralisti islamici nella Striscia di Gaza. «Siamo pronti a negoziare con il presidente la formazione di un governo di coalizione, non di esponenti di Hamas o di Fatah, ma di tecnici e la costituzione di una forza professionale di polizia», recita la lettera. Carter si dice convinto che sia Hamas sia la Siria devono essere coinvolti in qualsiasi tentativo di soluzione del conflitto mediorientale. «La strategia attuale, che esclude Hamas e Siria, non sta funzionando. Sta esacerbando il ciclo di violenza, creando equivoci e animosità», rileva. Israele non ha permesso a Jimmy Carter di recarsi a Gaza, ma l'ex presidente Usa è «pienamente consapevole della condizione di sofferenza in cui versa la popolazione civile della Striscia, un milione e mezzo di persone praticamente chiuse in gabbia», così come, visitando la Cisgiordania, «ho potuto constatare di persona il permanere di centinaia di posti di blocco che, assieme alla crescita degli insediamenti, spezzano la Cisgiordania in una miriade di enclaves». Carter ha potuto visitare la città israeliana di Sderot, continuamente bersagliata dai razzi sparati dalla Striscia di Gaza. «Non posso che ribadire - dice a l'Unità - quanto ho affermato durante la mia visita a Sderot: i razzi contro quella città sono un crimine. Quella visita mi ha convinto ancor di più ad agire perché sia raggiunto un cessate il fuoco». Nei giorni di permanenza in Israele, Carter ha avuto modo di parlare con i genitori di Gilad Shalit, il giovane caporale israeliano, rapito da miliziani palestinesi nel giugno 2006. «Hamas - annuncia l'ex presidente Usa - ha acconsentito che Gilad scriva una lettera ai suoi genitori». Quella lettera è un segno di vita da tempo atteso dalla famiglia Shalit.

ha collaborato Osama Hamdan



L'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter durante la conferenza stampa a Gerusalemme. Foto di Tara Todras-Whitehill/AP

## SANGUE IN SOMALIA

Strage di civili che avevano cercato rifugio in una moschea

**NAIROBI** Combattimenti senza fine, atrocità, civili massacrati impunemente. Il sangue continua a scorrere a Mogadiscio. Almeno dieci cadaveri tra cui vi sono donne e bambini sono stati trovati in una moschea e, secondo alcune fonti, le vittime sarebbero addirittura venti. E tre operatori di «Sos Villaggi dei bambini in Somalia» sono rimasti feriti mentre lavoravano negli edifici dell'Organizzazione, che attualmente accoglie 120 bimbi. Le vittime avevano cercato rifugio nella moschea per sfuggire ai tremendi combattimenti che hanno devastato la capitale somala (i peggiori degli ultimi mesi, almeno una novantina di morti, in larghissima parte civili) tra sabato e domenica. La moschea è stata centrata da alcuni colpi di artiglieria pesante, che sembra siano stati sparati - su questo le testimonianze sono concordi, seppure non ufficiali - dalle truppe etiopiche che sono in Somalia dalla fine del 2006, quando ne scacciarono le corti islamiche che controllavano buona parte del Paese. Doveva essere una guerra lampo, ma da allora l'insurrezione islamica non so-

lo non si è fermata, ma è cresciuta estremizzandosi, e così i soldati di Addis Abeba vi sono rimasti impantanati. Tra l'altro, proprio ieri l'Etiopia ha rotto le relazioni diplomatiche con il Qatar, accusandolo di appoggiare il terrorismo in Somalia e di destabilizzare l'intero Corno d'Africa. Un elemento di tensione ulteriore e dagli sviluppi imprevedibili. La moschea della strage era considerata una sorta di zona neutra: vi operavano religiosi di una setta sufita - pensiero particolarissimo e molto iniziatico nell'arcipelago musulmano - che, come i loro discepoli, mai avevano partecipato in un senso o nell'altro alle violenze di Mogadiscio. Una novantina di morti dunque, solo nell'ultimo fine settimana e solo nella capitale. Dall'inizio del 2007 sono circa 7.000, mentre l'esodo dei civili non si ferma. Ben oltre mezzo milione, 78.000 solo da gennaio, stando a dati forniti dall'Onu. Ed i margini di dialogo - seppur avviati a Gibuti ed a Nairobi - si assottigliano di fronte a questo bagno di sangue che sembra accentuarsi dinanzi ad ogni piccolo segno di disgrego.

## IRAN

Raccontò protesta femminista, reporter condannata alla frusta

**TEHERAN** Una giornalista e attivista femminista iraniana, Nasrin Afzali, è stata condannata a sei mesi di reclusione e a 10 frustate, con la sospensione condizionale della pena, perché riconosciuta colpevole di «disturbo dell'ordine pubblico». L'avvocato della donna, Mohammad Mostafai, ha detto che la sua cliente è stata condannata per essere stata presente nel marzo del 2007 ad un raduno di protesta di femministe davanti alla Corte rivoluzionaria di Teheran, dove si svolgeva un processo ad altre cinque attiviste per una manifestazione tenutasi l'anno prima. La Afzali ha detto di essere stata sul posto solo per resocontare l'evento, come giornalista. Ma la stessa Corte rivoluzionaria l'ha comunque ritenuta colpevole. Molte attiviste sono state arrestate e condannate in Iran negli ultimi due anni per avere lanciato una campagna denominata «un milione di firme», tante sono le adesioni che si propongono di raccogliere per chiedere la cancellazione delle leggi ispi-

rate ai principi islamici che limitano i diritti delle donne. È il caso dei procedimenti di divorzio, che vedono riconosciuti al marito ampi privilegi e nella stragrande maggioranza dei casi la custodia dei figli. La vita di una donna, inoltre, vale la metà rispetto a quella di un uomo al fine dei risarcimenti in caso di morte e la testimonianza di un uomo in tribunale vale il doppio di quella di una donna. Nazrin Afzali è una delle tante attiviste arrestate da quando è stata avviata la campagna femminista, che ha ricevuto anche il sostegno dell'avvocata Shirin Ebadi, Premio Nobel per la pace nel 2003, impegnata in diverse iniziative in difesa dei diritti umani. Tra le attiviste impegnate nella campagna c'è anche la giornalista Parvin Ardalan, alla quale il mese scorso le autorità di Teheran hanno impedito l'espatrio per andare a ritirare a Stoccolma il Premio Olof Palme. Anche Ardalan è stata incriminata nelle settimane scorse, con l'accusa di «propaganda contro il sistema».

## LETTERA DA MOSCA

ANTONIO GRAMSCI JR

# Dalai Lama schiavista per i siti russi

l'insurrezione dei monaci retrogradi, portò in Tibet modernità e giustizia sociale. Proprio di queste informazioni preziose abbondavano i maggiori siti d'informazione russi nei giorni in cui tutto il mondo con il fiato sospeso seguiva le vicende tragiche di questa regione montana. San Pietroburgo stava per diventare l'unica città russa dove si sarebbero pronunciate parole di appoggio al popolo tibetano. Il picchetto di solidarietà con il Tibet, previsto per il 28 marzo, secondo le intenzioni degli organizzatori, membri

dell'associazione buddista locale, non prevedeva l'esortazione al boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino. Nonostante ciò le autorità della città hanno «raccomandato» di spostare la data dell'iniziativa in qualunque altro giorno dopo il 5 aprile, quando la staffetta della fiamma olimpica sarebbe passata appunto per la capitale nordica della Russia. Invece a Mosca le autorità, che non sono democratiche come quelle di San Pietroburgo, hanno semplicemente proibito tutte le iniziative in sostegno del Tibet per non offuscare minimamente

le relazioni con la Cina, il partner economico e strategico tra i più importanti della Russia. Questa strana amicizia con il colosso asiatico, interrotta durante l'epoca di Krusciov, fu rinnovata negli ultimi anni della perestrojka da Gorbaciov e in seguito approfondita e sviluppata durante il regime di Eltsin, quando le merci cinesi fecero crollare l'industria leggera di intere città russe. Alla fine degli anni Novanta conobbi un ingegnere di Zuckovskij, una città della Scienza nei pressi di Mosca, che in epoca sovietica era

all'avanguardia nelle ricerche sull'aeronautica militare. Questo ingegnere mi spiegò che oramai quasi l'intera città lavorava per conto del «popolo dei pacifici mercanti», come definiva i cinesi la stampa russa. I cinesi finanziavano varie ricerche sofisticate sull'aerodinamica e compravano tutte le tecnologie che potevano avere a che fare con l'aviazione militare. Intanto l'esercito del nostro «popolo dei guerrieri», che si era fatto rispettare con la vittoria sul fascismo, continuava a spremere le ultime risorse dai vecchi caccia e carri armati arrugginiti costruiti negli anni 70-80. Un altro punto saliente della nostra propaganda ufficiale che riguarda le relazioni con la Cina,

consiste nel ridimensionamento del fenomeno dell'emigrazione cinese nell'Estremo Oriente russo. Le autorità ci vogliono convincere che la situazione sia sotto controllo, che i cinesi abbiano scarso interesse non solo per i nostri territori sud-orientali, freddi e poco ospitali, ma anzi tendano ad abbandonare le loro regioni settentrionali per spostarsi verso il Sud, economicamente più sviluppato. Queste argomentazioni non reggono ai dati statistici: l'incremento della popolazione cinese nell'Estremo Oriente russo è di almeno 10 mila persone all'anno (i dati non ufficiali forniscono cifre molto maggiori). Invece la popolazione locale russa, in

mancanza di investimenti dal centro e non ricevendo i supplementi salariali di cui godevano all'epoca sovietica, cerca di abbandonare la regione. Intanto la Repubblica cinese è sempre pronta a fornire alla Russia 200-300 mila lavoratori all'anno per «lo sfruttamento delle risorse naturali della Siberia orientale». Una grande tentazione per le nostre autorità che nella caccia alla forza lavoro a buon mercato sono pronti a dimenticare gli interessi nazionali. Quindi, cari tibetani, pazienza! Non sentirete mai parole di appoggio neanche dai vostri correligionari lamaisti delle tre repubbliche buddiste della Federazione russa: Calmucchia, Buriatia e Tuva.

# Pennsylvania, per Hillary l'obbligo di stravincere

Democratici, le primarie di oggi ultima chance per Clinton  
Sale la tensione con Obama. Moore si schiera con lui

di Gabriel Bertinotto

**SE NON VINCE QUEST'OGGI**, e con largo margine, Hillary Clinton può dire addio alle speranze di gareggiare contro il repubblicano John McCain per la poltrona di presidente. Il suo rivale nella corsa alla nomination democratica, Barack Obama, si ritroverebbe

ad avere un margine di vantaggio ancora colmabile solo sotto il profilo aritmetico, ma non sotto quello politico. Questo almeno pensa buona parte degli analisti politici americani nel giorno in cui si tengono le primarie democratiche nello Stato della Pennsylvania.

Gli ultimi sondaggi attribuiscono ieri a Hillary un vantaggio compreso fra i sei ed i dieci punti percentuali, esattamente la distanza che c'è fra una vittoria di misura e un successo appena convincente. In ogni caso l'ex-first lady vedrebbe restringersi fortemente il vantaggio di venti punti che aveva nei confronti del rivale solo poche settimane fa. E questo in uno Stato la cui composizione sociale sarebbe potenzialmente a lei più favorevole, per la predominanza di cittadini bianchi e relativamente non giovani.

Ad un'osservazione più dettagliata, la Pennsylvania appare però non così omogenea. Un tratto comune è l'attaccamento di gran parte della popolazione alla religione (oltre ai quattro milioni di cattolici, sono numerosi i quaccheri e gli amish), così come la diffusa convinzione che sia giusto e utile per il privato detenere e portare armi (il dieci per cento dei cittadini ha la passione della caccia). Ma nello Stato si possono individuare tre distinte aree geografiche cui corrispondono diverse realtà economiche e sociali.

A ovest la città di Pittsburgh, roccaforte democratica, fa parte di quella cosiddetta «cintura della ruggine», che si estende allo Stato dell'Ohio, dove Hillary ha vinto le primarie in marzo, il cui paesaggio è costellato dai capannoni delle fabbriche in crisi. Qui sono presenti aziende come US Steel, H.J. Heinz, Alcoa, ed un elettorato di operai e disoccupati sensibili ai messaggi anti-Nafta, cioè alle critiche verso l'accordo sul libero commercio che favorirebbe la rilocalizzazione delle aziende all'estero. Nonostante la forza di Obama

nelle città, questa fetta di Pennsylvania è considerata una roccaforte di Hillary. Dall'altra parte della Pennsylvania, sulla costa atlantica, c'è la città liberal di Filadelfia, ricca di università, e con un forte inasprimento nero (43%) che la differenzia nettamente dal resto dello Stato. Qui Obama ha un forte seguito. Le zone rurali comprese fra la Pennsylvania di Hillary e quella di Obama, sono tendenzialmente filo-Repubblicane, ma nell'ambito dell'elettorato Democratico, Obama sembra prevalere.

I due hanno continuato a fronteggiarsi con gran vigore polemico sino all'ultimo giorno di campagna. Hillary ha descritto Barack come una "cheerleader" (ragazza pon pon) del candidato Repubblicano John McCain: «Abbiamo bisogno di un candidato che acciuffi McCain, e non faccia il tifo per McCain, e io sarò quel candidato». L'ex-first lady si riferiva a una

**FINANCIAL TIMES**  
«Barack è meglio  
La gara finisce qua»

Il quotidiano britannico Financial Times si schiera in favore di Obama nella corsa per la nomination Democratica, «non solo perché ha un vantaggio insuperabile di delegati eletti e questo duello deve finire in fretta, ma anche perché è effettivamente il candidato migliore». «Il partito democratico ha aspettato per un tempo troppo lungo un candidato come Barack Obama» scrive il giornale. Dopo aver ricordato i pericoli per il partito democratico di «un dibattito che divide e che è andato avanti per troppo tempo», il Financial Times riconosce comunque la difficoltà della scelta tra due candidati «le cui differenze di posizioni sembrano piccole e nella realtà sono ancora più piccole».

**RICHARD SCAIFE**  
«L'ex first lady  
è più coraggiosa»

In passato cavalcò l'odio repubblicano contro la Casa Bianca dei Clinton, ma nella competizione fra candidati Democratici, l'editore miliardario Richard Mellon Scaife si schiera con Hillary. Il Pittsburgh Tribune-Review, di sua proprietà, loda il coraggio dell'ex-first lady, che a differenza di Obama, ha accettato di incontrare la redazione di un giornale «da tempo suo avversario». «E questa non è una cosa da poco: il coraggio politico è essenziale per un presidente. Clinton l'ha dimostrato, Obama no. Lei ha una vera esperienza, lui no». Scaife nel 1998 finanziò la battaglia legale per ottenere l'impeachment dell'allora presidente Bill Clinton.

gaffe del senatore dell'Illinois, il quale sabato aveva affermato che anche McCain sarebbe un presidente migliore di Bush. Voleva essere un modo per criticare Bush, ma letto al contrario suonava come un elogio al comune nemico proprio e di Hillary. Nei confronti di quest'ultima, Obama ha ripetuto per l'en-

nesima volta l'accusa di essere prigioniera dell'establishment di Washington e delle lobby. Inadatta a cambiare davvero il Paese.

Un segnale dello spostamento di preferenze in direzione di Obama l'ha dato la scelta di campo rivelata ieri dal cineasta Michael Moore, che non ha



## PARAGUAY È presidente il vescovo dei poveri

**ASUNCION FERNANDO LUGO**, vescovo sospeso a divinis e vicino alla Teologia della liberazione, ha vinto le presidenziali di domenica in Paraguay con il 40,83% dei voti, ponendo fine a

61 anni di potere dei «caudillos» che hanno fatto del Paese il più povero del Sudamerica, insieme alla Bolivia. Il centro di Asuncion è stato invaso dai militanti in festa per tutta la notte.

## Sesso, droga e chat per soli uomini Un morto a Parigi, nei guai dirigente tv

**LA CHIAMANO** «droga dello stupro», il nome la dice lunga sulle sue proprietà. Di questo sarebbe morto durante un party a base di sesso per soli uomini Fabrice Laseur, 40 anni, stretto collaboratore della ministra francese della cultura, Christine Albanel. Fabrice è stato stroncato da un infarto mentre era in casa del presidente di Tf1 international, la principale tv commerciale francese. Patrick Binet, 55 anni, ospite della festa a luci rosse convocata via chat è ora al centro di uno scandalo che sta appassionando i media d'Oltralpe. È stato incriminato per omicidio colposo. Oltre ai due principali protagonisti, vittima e accusato, al party hanno preso parte altri tre giovani intorno ai trent'anni, reclutati via internet. Sono un insegnante, un pubblicitario e un

commerciantе, identificati e subito rimessi in libertà dalla polizia. Più complicata la posizione del presidente di Tf1 international, personaggio poco conosciuto al pubblico ma in un ruolo di primo piano all'interno dell'emittente. Sarebbe stato infatti proprio Binet, giovedì mattina scorso, a scoprire che la festa notturna aveva avuto un esito impreveduto: nella stanza degli ospiti di casa sua, Fabrice era ormai morto. Quando sono arrivati i soccorsi non è stato possibile fare nulla. Laseur sarebbe stato stroncato da un infarto

Vittima un funzionario del ministero della cultura  
Stroncato dalla «droga dello stupro»

provocato da un mix di stupefacenti, cocaina più acido gamma idrossi-butyrico, Ghb, noto anche come extasy liquida o «droga dello stupro»: un cocktail che mescolato ad alcool può essere letale. Sesso, droga, internet, vip: gli ingredienti per lo scandalo ci sono tutti e i media francesi hanno trovato l'argomento molto interessante. Unica eccezione il canale tv indirettamente coinvolto nella vicenda: Tf1 ha steso un velo di silenzio, o se si vuole di censura, sulla vicenda che vede protagonista uno dei suoi alti dirigenti.

Incriminato per la morte di Fabrice, Binet è stato rilasciato ma non è chiaro se sarà o meno sospeso dall'azienda. Come dirigente del dipartimento di acquisizione e vendita programmi, avrebbe dovuto recarsi a Cannes al Festival del cinema tra qualche settimana. Ora il suo futuro è incerto.

## Sexy scandalo a Central Park Condannato giornalista star di Cnn

**SEI MESI DI TERAPIA** antidroga e una notte in cella. È finita così una passeggiata fuori orario a Central Park di una star della Cnn. Richard Quest, volto notissimo dell'emittente Usa, è stato sorpreso nel parco dagli agenti a notte fonda in compagnia di un altro uomo. Perquisito dalla polizia è stato trovato in possesso di un fazzoletto di gomma - costamente riposto in uno stivale - e munito di una corda che oltre a passargli intorno al collo gli stringeva i genitali, ha esibito i documenti e ha anche denunciato il possesso di una bustina di metanfetamina, una droga spesso utilizzata come stimolante sessuale. La denuncia è scattata proprio per il possesso degli stupefacenti e per aver violato il coprifuoco notturno a Central Park, vietato al pubblico tra l'una e le sei del mattino. Una notte in cella e Quest è sta-

to poi condannato da un giudice di Manhattan ad un periodo di disintossicazione, al termine del quale, se i risultati saranno soddisfacenti, le incriminazioni a suo carico verranno lasciate cadere. Chi non ha lasciato cadere, prevedibilmente, sono stati i media americani, che - con l'eccezione dello screditato New York Post - hanno evitato di riferire per filo e per segno i dettagli più imbarazzanti. Il che ha avuto un riflesso polemico, ci si è chiesti in sostanza se la Cnn e il suo giornalista avevano goduto di un tratta-

Richard Quest trovato con un uomo nell'ora di chiusura del parco  
Condannato per una dose di stupefacenti

mento di favore e che cosa sarebbe invece accaduto se in una vicenda analoga fosse rimasto coinvolto un giornalista della conservatrice Fox tv. Di fatto, però, ai dettagli hard che solitamente appassionano in casi come questi, nemmeno la polizia di New York ha fatto caso: al momento dell'arresto Quest era vestito, che cosa indossasse sotto i falli di gomma e cappi variamente distribuiti - era affar suo, il fatto non costituiva reato. Britannico, 46 anni, già corrispondente da New York della Bbc, noto per lo stile molto personale delle sue cronache di economia e della sua rubrica «Cnn Business Traveller», Richard Quest è corteggiato da diverse state. Anche Al Jazeera l'ha contattato per la sua edizione inglese. Quest però ha declinato l'offerta: come gay dichiarato e altrettanto palesemente ebreo non riteneva di essere la persona giusta per la tv del Qatar.

## Abbonamenti

### Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul c/c postale n. 4847035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 010105032400000002096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito: Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

## l'Unità

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Per la pubblicità su l'Unità

**PK** publicompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273311 - 273373  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I colleghi del Comune di Roma ricordano

### GUIDO SCHERMI

per il suo impegno, la sua amicizia, la sua inesauribile spinta alla vita.

Il gruppo del Partito Democratico del Comune di Roma piange la prematura scomparsa di

### GUIDO SCHERMI

Non solo un brillante responsabile amministrativo, ma un amico e un compagno. Alla famiglia, in questo momento così difficile, il nostro abbraccio più affettuoso.

I familiari, gli amici e i compagni della sua lunga militanza politica e sindacale dalla parte degli ultimi, salutano con affetto

### MARIO COMPAGNONI

venuto a mancare il 20 aprile 2008.

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**ECONOMIA & LAVORO**

Le **B**ambole

Tornano in rosso i conti della Mattel, l'azienda americana produttrice della famosa bambola Barbie e dei giocattoli educativi Fischer-Price. Nel primo trimestre sono state registrate perdite per 46,6 milioni di dollari e un calo delle vendite dell'11% in Usa



**EUGENIO PALMIERI  
NUOVO AD DI TM NEWS**

Il Consiglio di amministrazione di TM News ha nominato Eugenio Palmieri presidente e amministratore delegato della società. Lo comunica Telecom Italia Media in una nota. TM News, controllata al 100% da Telecom Italia Media, opera attraverso l'agenzia di stampa nazionale Apcom, attiva 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con sede a Roma e Milano e corrispondenze da Bruxelles, Mosca, New York.

**L'ILVA DENUNCIA LE RSU  
LA FIOM-CGIL: INACCETTABILE**

L'Ilva, società che si occupa della produzione e trasformazione dell'acciaio, ha denunciato all'Autorità giudiziaria l'intera Rsu del sito di Genova, accusandola di aver organizzato iniziative di mobilitazione in relazione alla vicenda di 7 apprendisti di cui il sindacato aveva chiesto l'assunzione. Una decisione di «inaudita gravità», per la Fiom-Cgil che ha assicurato assistenza, anche legale, ai delegati «oggetto di questo inaccettabile attacco».

**Il petrolio batte tutti i record e supera i 117 dollari**

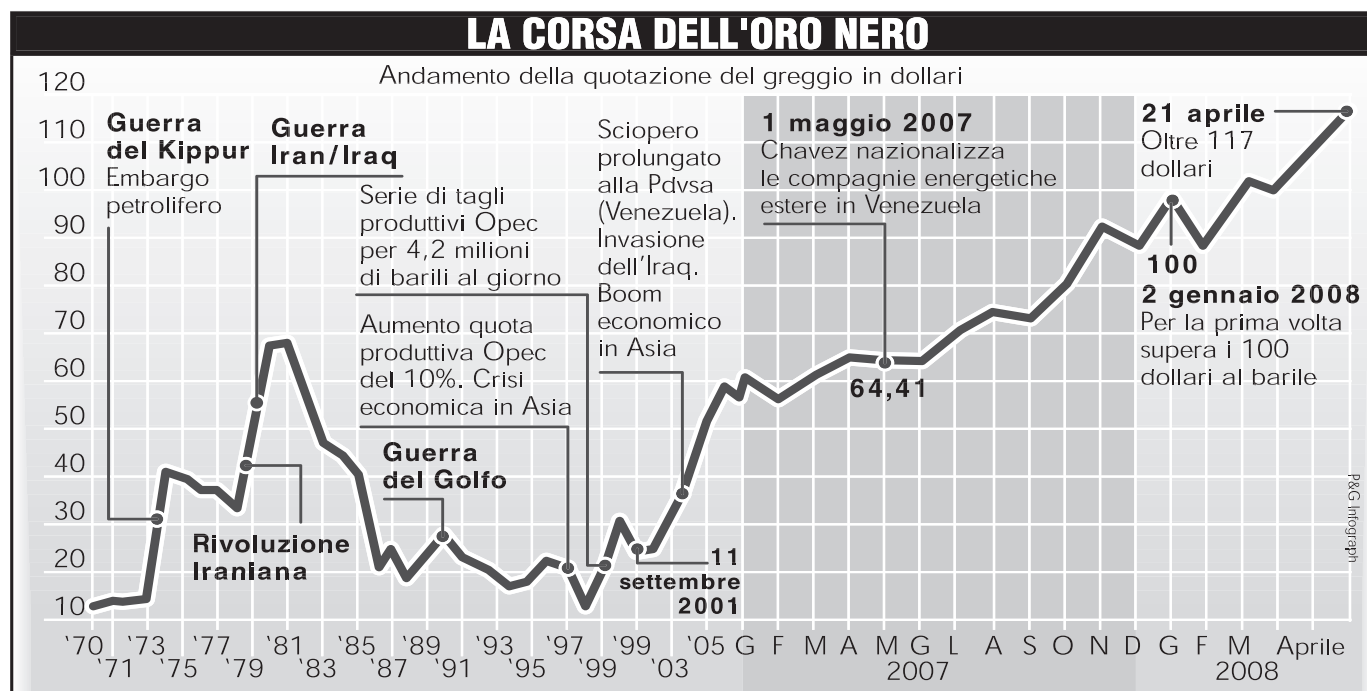
Prodi: ogni 10 dollari di aumento una ripercussione sull'economia di 500 miliardi

di Roberto Rossi / Roma

**GREGGIO** La buona notizia è che fra 3 o 4 anni, secondo il numero uno dell'Eni, Paolo Scaroni, il prezzo del petrolio tornerà, grazie ai nuovi investimenti, intorno ai 60-70 dollari al barile. La cattiva è che per ora il costo del greggio non accenna a diminuire.

Anche ieri a New York è stato toccato un nuovo record: 117,76 dollari. A Londra, invece, il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha segnato il nuovo massimo a 114,65 dollari. Dall'inizio del mese il prezzo del petrolio è cresciuto di oltre 17 dollari a New York e di circa 15 a Londra e secondo gli analisti la soglia di 120 dollari al barile è ormai alle porte. Per spiegare questa nuova impennata ci sono due versioni. La prima è quella data dai paesi non produttori. Secondo i quali la ragione del rialzo va ricercata in problemi di natura estrattiva in Nigeria, dove la guerriglia locale avrebbe attaccato alcuni impianti della Shell compromettendo le forniture per l'equivalente di 169mila barili al giorno, e a una penuria produttiva. Il che chiama in causa direttamente l'Opec. Che di aumentare il greggio in circolazione non ne sente la necessità. Anzi secondo il cartello dei paesi produttori, che ieri ha avuto una riunione straordinaria nel corso dell'International Energy Forum a Roma, di petrolio in giro ce n'è già abbastanza. «In questo momento i prezzi in termini reali non sono troppo alti» ha spiegato il ministro del Petrolio dell'Iran, Gholamhossein Nozari. Che successivamente ha aggiunto: «I problemi sul mercato sono altri e non riguardano le forniture». In sostanza, secondo il ministro iraniano, se assistiamo ogni giorno a un aggiornamento dei record del greg-

gio le cause vanno ricercate nella debolezza del dollaro e la relativa fragilità dell'economia statunitense. Una tendenza che potrebbe continuare come ha spiegato il segretario generale dell'Opec Abdullah al-Badri se la moneta statunitense continuerà a perdere valore. In effetti entrambe le spiegazioni, quella data dai consumatori e quella dei produttori di petrolio, non sono infondate. A queste però si possono aggiungere anche altre due variabili. La prima, come spiegato da Scaroni, è che soffriamo «della mancanza di investimenti non fatti negli anni '90, quando il barile era a 10 dollari». La seconda, e forse la più pressante, è che è in atto, sempre secondo l'amministratore dell'Eni,



«una speculazione fortissima, con una volatilità estrema del mercato» con hedge funds, finanziarie, banche d'investimento in testa. Quanto ci costa questa crescita

senza freni del costo del barile? I conti della serva li ha fatti il presidente del Consiglio uscente Romano Prodi. Secondo il quale ogni aumento di 10 dollari del prezzo del barile di petrolio ha

una ripercussione sull'economia pari a 500 miliardi di dollari. Questo vuol dire, secondo il vice direttore generale del Fondo Monetario internazionale, John Lipsky, che il caro petrolio rischia di

ridurre la crescita mondiale nel 2008 dell'1%. Crescita già messa a dura prova dalla crisi dei mutui subprime costata in Europa, secondo il Fondo monetario internazionale 43 miliardi di dollari.

**ITALCEMENTI  
Nuovo attacco  
di Hermes  
a Pesenti**

In attesa di conoscere le motivazioni che hanno spinto Italmobiliare ad accogliere la proposta di Hermes d'integrare l'ordine del giorno dell'assemblea di bilancio del 29 aprile, il fondo torna all'attacco del gruppo che fa capo alla famiglia Pesenti: nel mirino l'amministratore delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, e le quote detenute in Mediobanca e Res. Così, il socio di minoranza deposita in Borsa la sua relazione e punta il dito contro il sistema di governo societario di Italmobiliare e la struttura finanziaria del gruppo. E proprio contro all'ad di Italcementi Hermes rivolge le critiche maggiori, consigliando ad Italmobiliare di «prendere in considerazione il ruolo» del top-manager e di «procedere a una valutazione formale delle performance» di quest'ultimo.

**Enel pronta per il nucleare e a vendere la rete-gas**

La scelta tocca alla politica, ma Conti assicura: in 7-10 anni possiamo costruire una nuova centrale

/ Roma

**ATOMO E CONTI** Pronti a fare centrali nucleari. Come spiegato dall'amministratore delegato Fulvio Conti, Enel rientra negli operatori «che colgono le opportunità quando sono concesse» a patto che lo voglia la politica. E se si deve dar retta a quanto dichiarato da Silvio Berlusconi all'indomani della vittoria elettorale, questa opportunità il nuovo governo forse la concederà. Il riav-

vio della produzione nucleare è «un aspetto prima di tutto politico - ha detto Conti -. Noi siamo pronti da un punto di vista tecnico» per costruire una centrale in 7-10 anni. Per il numero uno di Enel «nelle migliori condizioni ci vogliono 3 anni per progettare, identificare il sito e pre-ordinare i macchinari più importanti. Poi serviranno altri 3-4 anni» per le opere di costruzione. Questo da un punto di vista tecnico, mentre, ha concluso, «i tempi della politica non appartengono a noi». In attesa delle decisioni della po-



Fulvio Conti Foto Ansa

litica Enel sta pensando a ridurre il debito contratto dopo le campagne acquisti in Spagna e Russia. Tra le varie ipotesi spunta anche la cessione della rete italiana del gas. «Non c'è ancora niente di concreto - ha detto

il manager -. È una delle ipotesi, ma ne valutiamo altre». Enel deve fare i conti con un livello del debito da 56 miliardi di euro a fine 2007, dopo le acquisizioni di Endesa, degli asset dell'ex Yukos e dell'offerta sulla genco russa Olg-5. Si tratta comunque di un dato che non preoccupa Conti: «nonostante l'aumento dell'indebitamento per effetto delle grandi operazioni di trasformazione, manteniamo uno standing di credito importante, con Standard & Poor's che ha confermato la valutazione A-». La rete comprende una dorsale di 30.000 chilometri complessivi e copre circa

1.200 comuni e serve 2,2 milioni di clienti. Nel 2007 Enel ha distribuito 3,5 miliardi di metri cubi di gas nel Paese, secondo operatore con una quota di mercato dell'11%. Ma le ipotesi di cessioni Enel non guardano solo la rete gas. Per i 19.000 chilometri della residua rete elettrica ad alta tensione, ha spiegato Conti, «stiamo trattando con Terna e fin quando non avremo chiarito con loro non accetteremo altre richieste, anche se arrivano sollecitazioni». Nessuna trattativa esclusiva ma un canale «dedicato» al gestore della rete: «vedremo se le negoziazioni sono soddisfa-

centi, nel caso apriremo agli altri operatori interessati», ha aggiunto l'amministratore. Nel caso in cui le due trattative andassero in porto, Enel potrebbe dare una considerevole sforbiciata al proprio debito, visto che gli analisti fissano a circa 1,2 miliardi di euro il valore della rete elettrica e a circa 2 miliardi di quello della rete del gas. Entrate per complessivi 3,2 miliardi che si andrebbero ad aggiungere a quelle da 13 miliardi legate alla cessione a E.On di Endesa Europa e di Vieggio, e che hanno contribuito all'abbattimento del debito di 9 miliardi.

**Murdoch all'assalto del New York Times in «rosso»**

Il Wall Street Journal cambia veste editoriale e sfida il concorrente che si appresta a licenziare cento giornalisti

/ Milano

Tempi duri e armi affilate per i quotidiani sull'altra sponda dell'Atlantico. Con i conti in rosso e le lettere di licenziamento pronte ad essere inviate, il New York Times si prepara alla guerra contro il Wall Street Journal di Rupert Murdoch: il quotidiano dell'alta finanza è uscito ieri in edicola con un formato meno elitario, pronto a dare più spazio a politica, esteri, cultura e, perfino, allo sport. Alla vigilia dell'assemblea degli azionisti del quotidiano finanziario alloggiato ormai da un anno nel nuovo quartier generale disegnato da Renzo Piano,

il nuovo Wall Street Journal in stile Murdoch ha dato il segnale di una vera e propria dichiarazione di guerra. Si profila una lotta tra titani dell'editoria come non si vedeva dallo scontro, alla fine dell'Ottocento, tra il New York Journal di William Randolph Hearst (il Citizen Kane di Quarto Potere) e il New York World di Joseph Pulitzer, ha scritto Newsweek nel numero in edicola ieri. Non una buona notizia per gli azionisti del Times a cui oggi verrà fatto digerire un pacchetto di cattive notizie: oltre agli in-

troiti della pubblicità in rosso (poco meno dell'11 per cento in meno nel primo trimestre dell'anno) c'è il piano di cento pre-pensionamenti di giornalisti che non è andato in porto e che costringerà a licenziare. «È col cuore pesante che ci avviciniamo a quella che è diventata

**Bloomberg smentisce di guardare al NYT: non siamo interessati a entrare nel mercato dei quotidiani**

una troppo comune realtà nel settore dei media», ha scritto qualche giorno fa il vice direttore amministrativo Bill Schmidt in una e-mail ai dipendenti in cui preannunciava la quasi inevitabilità dei «cartellini rosa», come vengono chiamate negli Stati Uniti le lettere di licenziamento. Il New York Times in crisi attrae la concorrenza e nella guerra alle porte potrebbe inserirsi un terzo incomodo nella persona del sindaco di New York Michael Bloomberg. A pochi giorni dall'esordio in borsa del nuovo colosso dell'informazione finanziaria nato dalla fusione di Reuters e Thom-

son, una persona vicina a Bloomberg ha confermato a Newsweek che il circolo dei collaboratori del sindaco stanno incoraggiandolo a considerare l'idea di una fusione tra la sua società di media e il Times. Secondo queste voci, i fautori della fusione avrebbero fatto appello al «senso civico» del miliardario, giudicandolo la persona migliore a proteggere il marchio «Nyt» dai ripetuti assalti dell'azionariato. Bloomberg però ha smentito, dicendosi non essere interessato a entrare nel mercato dei quotidiani. Almeno per ora. E nel frattempo la lotta continua.

**SICUREZZA**

Mps è la prima banca «certificata» in Europa

**Montepaschi** è il primo gruppo bancario in Europa ad ottenere la certificazione di conformità allo standard internazionale Ohsas 18001 del «sistema di gestione per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro». Ne dà notizia lo stesso gruppo senese, annunciando che l'ente preposto ha riconosciuto la certificazione a Banca Monte dei Paschi di Siena, al Consorzio Operativo Gruppo Mps e alla Paschi Gestioni Immobiliari, al termine di un periodo di monitoraggio iniziato nel 2006. «In materia di salute e sicurezza dei propri dipendenti - si legge in una nota - Bmpps ha da tempo creato, in aggiunta ai ruoli previsti dalla legge, figure aziendali qualificate sulla materia, come i referenti per l'ambiente e la sicurezza (Ras), ed ha adottato strumenti organizzativi comuni a tutto il gruppo realizzando presidi particolarmente efficaci». Tra i principi fondanti che Montepaschi afferma di voler rispettare, prevenire i fattori di rischio e amministrare criticità ed emergenze; formare e informare tutte le risorse del gruppo sulla percezione delle possibili condizioni di rischio nei contesti lavorativi; migliorare la qualità degli stessi ambienti professionali, incidendo sulla fruibilità degli spazi, sugli aspetti ergonomici, sull'affidabilità di immobili, impianti e attrezzature; valutare e classificare i fornitori e rafforzare l'immagine aziendale in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.

# Sindacati e imprese alla sfida del nuovo governo

**ASSEMBLEA SPI** «Non ascoltare le sirene»

## Epifani: uniti per respingere tutti gli attacchi



Guglielmo Epifani

Foto di Riccardo Squillanti/La Presse

di Felicia Masocco

**PIACCIA O NO**, l'esito del voto è chiaro. E mettersi contro «a prescindere» significherebbe mettersi contro il mandato degli elettori. La Cgil non si «rinchiuderà», afferma il suo leader, ma «incalzerà il governo con rigore assoluto, partendo dai punti program-

matici a cominciare da quelli messi nero su bianco con Cisl e Uil». Nessuna ostilità preconcetta, «misureremo il governo alla prova» afferma davanti ai 600 delegati dello Spi-Cgil riuniti a Sanremo per la conferenza di organizzazione del sindacato dei pensionati. E ricorda che unitariamente si è chiesta, tra l'altro, la riduzione delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati. «Con Cisl e Uil abbiamo detto che è prioritaria, ora dobbiamo chiedere che il governo la faccia. Se fa altro dobbiamo dire chiaramente che non sono le scelte del sindacato, come avremmo fatto con Prodi».

Di fronte ai «canti delle sirene», Epifani invoca la «fedeltà ai programmi» e al mandato avuto dai lavoratori. Si rivolge a Cisl e Uil. Anzi. Dopo aver elencato le priorità già tracciate, afferma che per farle valere è necessario un forte rapporto unitario. «Lo vogliamo mantenere, anche con compromessi. Ma, avverte, «dobbiamo tutti sottrarci ai canti delle sirene». Per la Cgil significa rinunciare a risposte «pregiudizialmente conflittuali», «per altri» potrebbe significare la rinuncia ad avere

soggetti deboli». Ha tempi troppo lunghi? «È la democrazia ad averli». È la risposta a Luca Cordero di Montezemolo prima che a Ferrara ribadisse le critiche già mosse a Torino. L'ex presidente di Confindustria aveva anche affermato che il voto dimostra che i lavoratori sono più vicini alle imprese che al sindacato. «Per noi è ovvio che i nostri iscritti votano come vogliono, le loro scelte non inficiano il rapporto con

«Il centrodestra ha vinto incalzeremo il nuovo esecutivo e giudicheremo sulle cose concrete»

l'organizzazione», ribatte Epifani. Ancora: «A noi non viene in mente di chiedere come votano i suoi industriali. Evidentemente c'è qualcuno che deve essere vivisezionato e qualcun altro a cui non si può dire nulla». Il segretario della Cgil non tace gli errori del governo Prodi: cita l'indulto (e la platea applaude), un esecutivo con cento tra ministri e sottosegretari, una politica fiscale in cui i sacrifici hanno avuto la precedenza sulla redistribuzione.

Il voto ha detto anche che occorre «tornare» sul territorio. Vale per i partiti e per la Cgil che tuttavia l'aveva messo in agenda in tempi non sospetti. È infatti il tema centrale della conferenza d'organizzazione. Ne ha parlato nella relazione introduttiva Giovanni Cazzato, segretario nazionale del sindacato dei pensionati. «Il radicamento dello Spi è un punto di riferimento importante per tutta la Cgil: con 1800 leghe, quasi 5mila punti organizzati, attività di tutela, di socialità, di negoziazione sociale». Ma per Cazzato «per accrescere l'azione di tutela individuale e collettiva non è sufficiente la sola presenza dello Spi. Occorre che il presidio territoriale sia ricondotto alla confederazione». Una sfida che Epifani ha raccolto a nome di tutta la Cgil.

«un interlocutore in più» se fosse a scapito del rapporto unitario. «Dobbiamo tutti e tre restare legati al palo, come Ulisse». C'è poi da «respingere con forza» l'attacco che arriva da più parti. Epifani lo definisce «concentrico», «di una portata e una dimensione non immaginabili». «È che il sindacato italiano è troppo forte, troppo radicato e popolare. C'è. E questo dà fastidio a chi ama i

**INDUSTRIALI** «Non voglio delegittimare»

## Montezemolo insiste con le accuse alle confederazioni



Luca Cordero di Montezemolo

Foto di Antonio Calanni/Anp

di Bianca Di Giovanni / Roma

**GUERRA DI VETI** Sul sindacato Luca Cordero di Montezemolo cerca di aggiustare il tiro, ma non ci riesce. Dopo il fuoco di fila che si è abbattuto sulle sue sortite antisindacali di Torino da tutte le forze politiche, il leader uscente degli industriali prova a fare

chiarezza. «Voglio un sindacato forte e autorevole, un sindacato moderno - dichiara intervenendo a un convegno a Ferrara - capace di guardare avanti e di non arroccarsi. Insomma, tutt'altro che una delegittimazione. Ma subito dopo la musica cambia, tornando sui toni «incriminati». «Il sindacato deve essere attento a interpretare gli interessi dei lavoratori che coincidono con gli interessi delle imprese», dichiara. E secondo lui (mah) questo sarebbe un gran riconoscimento. Certo, se fosse davvero così basterebbe Confindustria a rappresentare tutti, del sindacato si potrebbe fare tranquilla-

mente a meno. Magari sotto sotto si punta proprio a questo. Il numero uno di Fiat e Ferrari procede senza tentennamenti. Parla dei veti, dei «no» che spesso i rappresentanti dei lavoratori hanno frapposto alle proposte innovative per il Paese. «Dire che in questi anni il sindacato ha esercitato spesso un potere di veto - ha detto Montezemolo - ha tentato di ridurre la flessibilità, ha respinto molte proposte innovative come quelle per il

«Il sindacato deve interpretare gli interessi dei lavoratori che coincidono con quelli delle imprese»

contratto dei metalmeccanici, è la realtà dei fatti. Così come è un dato di fatto che la nostra chiara scelta per il metodo del dialogo non ha dato i risultati sperati». Insomma, resta in campo la tesi del sindacato arretrato e lontano dalla base. Cosa che, secondo Montezemolo, sarebbe confermata dai risultati elettorali. E anche da quel no della Cgil alla detassazione degli straordinari che molti operai appoggerebbero. Un'insistenza sospetta, quella del leader industriale. Come mai, a pochi giorni dall'addio definitivo da Viale dell'Astronomia, Montezemolo si arrocca su posizioni tanto nette da infastidire la stessa maggioranza uscita dalle urne? I segnali che il centrodestra sta mandando vanno in tutt'altra direzione. La Lega ha parlato chiaro: niente barricata. Poi ci si è messo anche Giulio Tremonti: basta steccati, basta guerre di religione. Il nuovo governo punta a una «pax berlusconiana» in cui magari ottenere gli stessi risultati senza sollevare troppi polveroni. Montezemolo invece non risparmia bordate. Che non sono tanto per la destra, quanto contro la sinistra. A questo punto l'obiettivo politico è chiaro: destabilizzare il nuovo Pd e quel rapporto preferenziale del partito di Veltroni con i rappresentanti dei lavoratori. Insomma, Montezemolo lavora ancora per il Centro, che a guardar bene dalle urne è uscito più sconfitto del Pd. Tramontate le ipotesi di larghe intese, affondata la speranza di grande coalizione (su cui certi mass media si sono esercitati per mesi), ora non resta che continuare a bastonare il centro-sinistra.

La pensa così Paolo Nerozzi, ex sindacalista e neodeputato democratico. «A dirlo proprio tutta, sui metalmeccanici fu una parte di Confindustria a non volere l'intesa - replica Nerozzi - Quanto ai veti, l'ultimo lo ha posto proprio Confindustria sulla sicurezza». E sugli straordinari? «Certo, se si chiede agli operai se vogliono guadagnare di più e basta, è chiaro che rispondono di sì - spiega Nicoletta Rocchi - Ma la sfida vera è quella della produttività. Che significa professionalità e innovazione. Su questo Confindustria non risponde e insiste sui soldi in busta paga. Ma quelli si possono avere anche con gli aumenti delle retribuzioni».

## Fisco, il quoziente familiare favorisce i ricchi

Per i tecnici del ministero meglio la «dote fiscale» della proposta del centrodestra

/ Roma

**NUOVA IRPEF** Lo hanno soprannominato un fisco «materno», con una curva più morbida e molta attenzione alla famiglia.

Sono le indicazioni del Libro bianco sull'Irpef redatto dalla commissione Visco guidata da Claudio De Vincenti. Gli studiosi arrivano a conclusioni nette per quanto riguarda il prelievo sulle famiglie. Il cosiddetto quoziente familiare (più volte annunciato dal centrodestra) viene bol-

lato come un sistema che aiuta più le fasce alte della popolazione rispetto a quelle basse. Si tratta, infatti, di un metodo che indebolisce la progressività. Per questa ragione i tecnici propongono invece di introdurre la cosiddetta «dote fiscale» per i figli che riassume gli attuali assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef, incrementando in modo significativo il sostegno alle famiglie. Secondo gli studiosi, lo Stato dovrebbe dotare ogni figlio, indipendentemente dal tipo di occupazione dei genitori (dipendente o autonomo), di un ammontare di reddito annuo che fornisca un consistente sostegno alla famiglia per le spese di mantenimento ed educazione. La dote an-

drebbe garantita anche agli incapienti. Per i lavoratori dipendenti e parasubordinati andrebbe erogata direttamente in busta paga, mese per mese; gli autonomi ne usufruirebbero invece in sede di dichiarazione dei redditi. Quanto alle aliquote Irpef, lo studio propone una significativa riduzione della prima (23%) e della terza (38%). L'intervento, si legge nella relazione, nasce dall'esigenza di una «riduzione dell'imposta netta gravante sui singoli contribuenti e di un sostegno ai redditi disponibili che va perseguita con una riforma che migliori il disegno dell'imposta personale dei trasferimenti con riferimento a tre criteri fondamentali: equità verticale, equità orizzontale, effi-

cienza». Il viceministro uscente Vincenzo Visco ha più volte ribadito che una seria politica fiscale redistributiva sull'Irpef necessita di risorse tra i 12 e i 15 miliardi. Insomma, una manovra pesante da mettere in campo magari a tappe. Nuove risorse comunque possono giungere dalla lotta all'evasione. Nella prefazione al Libro Bianco infatti Visco parla di possibilità di recupero sul fronte dell'Iva pari a circa 30 miliardi di euro. «Se si tiene presente che, a parità di aliquote con altri Paesi europei, l'Iva fornisce un gettito inferiore di 2 punti di Pil rispetto a quanto accade altrove - osserva Visco - si può concludere che esistono ampi margini di riequilibrio».

b. di g.

LINGOTTO/1

## Accordo separato alla Ferrari La Fiom contraria ai nuovi turni di notte

/ Milano

La Ferrari ha raggiunto un accordo sul riassetto organizzativo con Fim e Uilm, mentre la Fiom, che è l'organizzazione sindacale più rappresentativa nell'azienda, non ha firmato. L'intesa estende il turno di notte a reparti della verniciatura e della fonderia, nei quali secondo la Fiom ci sono problemi di salute. Riguarda inoltre il piano ferie, la mensa e il saldo del premio di risultato.

Le Rsu Fiom parlano di accordo «firmato al buio, che porta un chiaro peggioramento delle condizioni dei lavoratori e asseconda la logica arrogante delle relazioni volute dalla Fiat e da Montezemolo». La Fiom, che ha convocato un'assemblea con i lavoratori, propone un referendum sui nuovi orari di lavoro ipotizzati.

«Nei giorni scorsi alla Ferrari di Modena è stato raggiunto un accordo che non ha coinvolto la Rsu della Fiom - dice il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - è un fatto grave che non ha precedenti nella storia delle relazioni sindacali in azienda e di cui è responsabile la direzione della Ferrari che, in questo modo, dà piena e immediata applicazione alla volontà già espressa dal presidente Montezemolo secondo cui si firma con chi ci sta e chi non si adegua va escluso».

«Le materie affrontate nell'accordo vanno dalla mensa al piano ferie - prosegue - coinvolgendo anche il saldo del premio di risultato del 2007 e, in particolare, la modifica degli orari nelle aree della verniciatura e della fonderia, inserendo nella prima il turno di notte produttivo a regime pieno e nella seconda il turno notturno sfalsato».

LINGOTTO/2

## Intesa sulle ferie alla Fiat di Melfi ma i metalmeccanici della Cgil non la firmano

/ Milano

Un accordo per la sospensione della produzione in occasione del «ponte» fra il 25 aprile e il 4 maggio e per le ferie estive è stato firmato nella serata di ieri nello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat.

L'intesa è stata sottoscritta dall'azienda con Fim, Uilm, Fismic e Ugl, ma non dalla Fiom, secondo la quale l'azienda ha disatteso l'impegno di annunciare «volumi e modello» da realizzare a Melfi.

Quello di Melfi è, in sostanza, il secondo accordo separato raggiunto nello stesso giorno all'interno delle aziende del gruppo Fiat.

L'accordo prevede che la produzione della «Grande Punto» sia sospesa nella

fabbrica lucana dal 25 aprile al 4 maggio e, per le ferie estive, dal primo al 24 agosto prossimo.

Come detto, all'origine del dissenso dei metalmeccanici della Cgil, c'è il mancato annuncio da parte del gruppo delle intenzioni produttive relative allo stabilimento lucano.

Giuseppe Cillis, segretario regionale della Basilicata della Fiom-Cgil, ha infatti sottolineato che «durante la riunione la Fiat non ha detto nulla sul futuro della fabbrica di Melfi, mentre per gli altri stabilimenti di Torino, Cassino e Termini Imerese - ha aggiunto Cillis - il Lingotto ha annunciato sia i modelli da produrre sia i volumi produttivi, mentre per Melfi ha taciuto, disattendendo anche quanto previsto da un accordo firmato nella sede del governo».

**Ail**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE ESCORIE UNIFORME E MIELOMA  
ONLUS

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.  
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.  
Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

# «Banche europee 43 miliardi di dollari le nuove perdite»

## Le stime rivedute del Fondo monetario Per l'Italia un biennio a crescita zero

di Marco Ventimiglia / Milano

**QUADRO A TINTE FOSCHE** Che il cielo non prometta nulla di buono, è ormai convinzione diffusa in tutti i luoghi che contano dell'economia e della finanza, ciò non toglie che ascoltare il Fondo Monetario Internazionale preconizzare sventure per la no-

stra vecchia Europa fa sempre un certo effetto...

«Le banche europee registreranno, a seguito della crisi internazionale innescata dai mutui subprime, ulteriori perdite per 43 miliardi di dollari»: è questa la bruciante valutazione del Fmi contenuta nel rapporto sulle prospettive dell'economia regionale europea, presentato ieri. In particolare, nel documento si rileva che le perdite dichiarate dagli istituti di credito fino al mese

di marzo di quest'anno «giunte a circa 80 miliardi, non raggiungono la stima completa. La preoccupazione, dunque è che le istituzioni finanziarie in Europa devono ancora aggiungere maggiori perdite per circa 43 miliardi».

Per l'istituzione di Washington, che conferma sostanzialmente le stime contenute nel recente World Economic Ou-

**La revisione al ribasso provocata sempre dai perduranti effetti della crisi dei mutui subprime americani**



Logo del Fondo Monetario Internazionale Foto di Mast Irham/Epa

tlook, «l'Europa si trova dinanzi a un rallentamento della crescita risultante dal protrarsi delle turbolenze finanziarie, dall'alta inflazione e dalla trasmissione degli effetti di una recessione "morbida" negli Stati Uniti».

Di qui la previsione di una significativa frenata dell'economia del nostro continente, il cui prodotto interno lordo crescerà dell'1,5% nel 2008 e dell'1,4% nel 2009 a fronte del +2,7% registrato lo scorso anno. Per quanto riguarda, invece, i paesi della cosiddetta Nuova Europa la crescita do-



vrebbe frenare quest'anno al 5,5% per rallentare ulteriormente al 5,2% nel 2009 dopo il +6,9% messo a segno lo scorso anno.

Per l'Italia il Fondo Monetario Internazionale vede ancor più nero, visto che restano confermate le previsioni di una brusca frenata del Pil allo 0,3% sia nel 2008 sia nel 2009 a fronte dell'1,5% del 2007. insomma,

**Ritenuto possibile un taglio dei tassi da parte della Bce per stimolare la crescita economica**

si è entrati in un lungo periodo di crescita zero, se non in aperta recessione.

Complesso prevedere, secondo gli economisti di Washington, quale sarà l'equilibrio tra spinte che deprimono la crescita del Vecchio Continente e spinte acceleratrici. «I rischi per la crescita - si legge ancora nel rapporto - sono largamente equilibrati, ma con un'inclinazione al peggioramento nel 2009. Nel breve periodo la domanda interna potrebbe essere più forte del previsto a causa della perdurante forza dei mercati del lavoro. Sul versante dei rischi, c'è una crescita globale che potrebbe indebolirsi più del previsto, accompagnata da un'ulteriore pressione al rialzo del tasso di

cambio dell'euro».

«L'Europa - ha spiegato il direttore del dipartimento Europa del Fmi, Michael Deppler - finora è stata relativamente resistente al rallentamento degli Stati Uniti e alla turbolenza finanziaria globale, ma le evidenze storiche ci suggeriscono che queste ultime aumenteranno il loro costo, anche perché quando la crescita Usa rallenta l'Europa segue. La portata e la tempistica di tale trasmissione è cambiata nel tempo ma è sempre lì».

Per Michael Deppler, infine, la Banca centrale europea potrebbe aver bisogno di tagliare i tassi di interesse nei prossimi tre-sei mesi per aiutare la crescita economica in un momento difficile.

## Milano, esposto di Pd e Lista Fo sui derivati del Comune

■ I gruppi consiliari al Comune di Milano del Partito democratico e della Lista Fo depositeranno alla Procura della Repubblica un esposto perché sia la magistratura a stabilire se dietro alle operazioni di derivati affiancate al superbond trentennale da 1,685 miliardi emesso nel 2005, (che secondo la Corte dei Conti alla metà del febbraio scorso avevano prodotto una minusvalenza di 250 milioni di euro), si possa configurare il reato di truffa aggravata ai danni del Comune.

Lo hanno annunciato in aula i due consiglieri Davide Corritore (Pd) e Basilio Rizzo (Lista Fo). «Non è a cuor leggero che si compiono certi passi - ha affermato Corritore - Presenteremo alla Procura un esposto circostanziato per chiedere chi aveva la facoltà di decidere l'esposizione in derivati del Comune e se quell'operazione poteva essere fatta, se rispondeva cioè alle indicazioni di legge sulla convenienza economica. Se così non fosse ci troveremo davanti a un'ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune compiuta sia dalle banche sia da alcuni amministratori pubblici».

La decisione dell'opposizione in Consiglio comunale è stata presa dopo la lettura della deliberazione della Corte dei Conti, depositata lo scorso giovedì, che ha individuato «profili di criticità» nella gestione finanziaria, legata agli strumenti di finanza derivata, da parte del Comune e ha invitato il Consiglio comunale ad «adottare i possibili interventi correttivi».



MESSAGGIO ELETTORALE A PAGAMENTO

# ROMA CITTA' APERTA



## per una nuova stagione di cultura e creatività

L'associazionismo, gli operatori, le scuole popolari, le reti indipendenti, gli spazi sociali, la produzione artistica e culturale.

assemblea pubblica con

# Francesco RUTELLI Nicola ZINGARETTI

Mercoledì 23 Aprile - ore 15.00

Teatro Palladium - Piazza Bartolomeo Romano, 8

COMMITTENTE RESPONSABILE Renzo Lusetti

## 27 E 28 VOTA

# RUTELLI SINDACO DI ROMA ZINGARETTI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA

SA FAR DIVENTARE OGNI RISORSA  
UNA GRANDE RISORSA.



**NOI LA CHIAMIAMO ENERGIA.** È il risultato di anni di impegno nella ricerca e nell'innovazione. È la nostra determinazione a raggiungere obiettivi sempre nuovi nel rispetto dell'ambiente, per uno sviluppo sostenibile, verso le emissioni zero, e per un mondo più pulito. È la nostra responsabilità a produrre energia a basso costo per tutti noi e soprattutto per l'ambiente, a raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili nei prossimi cinque anni, con un investimento di circa sette miliardi di euro. È l'energia di domani, quella che stiamo facendo adesso. [www.enel.it](http://www.enel.it)



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

# Alitalia, Air France si ritira: accordi non più validi

Il Pd: colpa degli atteggiamenti irresponsabili Intesa interessata a operazione internazionale

di Roberto Rossi / Roma / Segue dalla prima

**SVOLTA** In particolare per Air France la crescita del prezzo del petrolio non avrebbe consentito una «corretta applicazione» del piano industriale per riportare in tempi brevi la compagnia di bandiera italiana alla redditività. «A seguito della richiesta di Alitalia - si

legge nel laconico comunicato ufficiale - di chiarire la situazione legale successiva alla rottura delle negoziazioni fra Air France-Klm e Alitalia, Air France-Klm ha comunicato ad Alitalia che gli accordi contrattuali annunciati il 14 marzo scorso con l'obiettivo di lanciare un'offerta pubblica di scambio su Alitalia non sono più validi dal momento che non sono state soddisfatte le condizioni preliminari al lancio dell'offerta». La scusa di ragioni industriali, però, legate all'andamento della quotazione del greggio non basta a spiegare la decisione. Anche perché la crescita del prezzo del barile era stata prevista da tutti gli analisti anche molti mesi fa. In qualsiasi piano industriale, poi, esistono delle clausole assicurative che coprono il

vettore dai rischi di rialzi indesiderati o imprevisi di carburante. Inoltre con Air France il governo uscente si era impegnato formalmente a riaprire una trattativa difficile, interrotta con la rottura del tavolo tra azienda e sindacati, il 2 aprile scorso. Le ragioni, allora, vanno cercate altrove. «Come avevamo previsto, dichiarazioni avventate e comportamenti non responsabili - si legge in un comunicato

del Partito Democratico - hanno fatto naufragare la trattativa con Air France, mettendo a repentaglio il destino di Alitalia e di decine di migliaia di lavoratori. A forza di dichiarare ostilità nei confronti della società franco-olandese, di annunciare cordate al momento inesistenti, di ventilare una non meglio precisata convergenza con la compagnia Aeroflot (con buona pace della difesa della nazionalità) - continua la nota - si è finito col

l francesi bloccano il lancio dell'opa Domani (o giovedì) la questione all'esame del Consiglio dei ministri



Dipendenti Alitalia protestano davanti al Centro Direzionale di Roma. Foto Ansa

creare una situazione che ora pesa sull'occupazione di decine di migliaia di persone che lavorano nella compagnia italiana, a Fiumicino, a Malpensa e nell'indotto». All'uscita di scena del vettore francese Palazzo Chigi ha reagito con un «no comment». La riunione del Consiglio dei ministri dedicato alla vicenda Alitalia si terrà probabilmente domani (o al massimo giovedì). Prima l'esecutivo si attende quella

che viene definita come una chiara assunzione di responsabilità politica da parte della nuova maggioranza sulle decisioni da prendere. Sarà un caso, o forse no, la scelta di Air France di chiudere la trattativa per ragioni industriali legate alla quotazione del prezzo del greggio (che tutti gli osservatori avevano già previsto da mesi) è coincisa con il ritrovato interessamento per il dossier di Intesa Sanpaolo, la banca che aveva, assieme ad Air One, tentato di contrastare l'offerta francese. Intesa, secondo il presidente del consiglio di gestione della banca, Enrico Salza, sarebbe pronta a tornare in campo su Alitalia, se l'operazione fosse di respiro «internazionale». «Bisogna che le bocce si fermino - ha aggiunto Salza - e quindi che si decidano, perché non è accettabile continuare così. Sono 10 anni che perdiamo soldi in quell'impresa: ci sono dei limiti». Le bocce si sono fermate e Air France ha chiuso la porta in modo definitivo.

## REAZIONI

La verità secondo Castelli: «I francesi volevano solo affossare Malpensa»

«Non voleva Alitalia, Air France voleva solo affossare Malpensa, perché Malpensa là da fastidio»: lo ha detto Roberto Castelli, della Lega Nord, intervenendo alla registrazione della puntata di Porta a Porta, che è andata in onda ieri in tarda serata. Commentando il ritiro della compagnia aerea francese dalla trattativa sull'acquisto della compagnia di bandiera italiana, Castelli ha sostenuto che quanto accaduto porterà al commissariamento di Alitalia, una soluzione «più limpida e che consentirà a medio termine un rilancio della compagnia italiana».

Il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, non nasconde il suo stupore: «Sono sorpreso perché quello che non è avvenuto qualche settimana fa, avviene oggi in una situazione in cui tutte le possibilità sono aperte». A chi gli chiede se i sindacati si debbano sentire responsabili per l'abbandono di Air France, Solari risponde: «Mi pare arduo. Sarebbe una reazione a scoppio ritardato, noi l'accordo non l'abbiamo fatto tanto tempo fa, non l'hanno ritirato il giorno stesso, né il giorno dopo e lo fanno oggi. Sarebbe interessante sapere il motivo, qualcuno glielo chieda».

L'ANALISI Le discussioni sugli schieramenti assembleari «oscurano» risultati di bilancio di tutto rispetto

## Generali, per chi voterà la Banca d'Italia

ANGELO DE MATTIA

Battaglia cessata, prima ancora di cominciare. Edizione Holding (Benetton) ha ritirato la lista di minoranza per l'elezione del presidente del collegio sindacale di Generali, dopo la querelle con Algebris e l'intervento della Consob, a proposito del quale però Benetton ha sibilantemente dichiarato che vi sarà un seguito. Forse si riferisce alla contestazione del concetto di «controllo» e di «collegamento», come interpretato dalla normativa applicativa della stessa Consob. Il Presidente Bernheim ieri ha opportunamente dichiarato che la questione-Generali deve rimanere italiana. Detto da lui, rassicura sul futuro di quella che è una vera impresa globale ed è uno schiaffo per quanti nostri connazionali sarebbero pronti al «vade retro» anche rispetto a una italianità correttamente intesa. Le discussioni sugli schieramenti assembleari, però, fanno passare in secondo piano i risultati di bilancio di tutto rispetto che Generali si accin-

ge a presentare. Complice anche la crisi delle borse, finisce la possibilità di strumentalizzare una presunta maggiore forza della concorrente di sempre «Axa» - con una capitalizzazione pressoché simile - a proposito della quale tuttavia si alternano voci di progetti veri o fantasiosi di aggregazione. In questo quadro gli osservatori tornano a chiedersi come la Banca d'Italia, secondo azionista del Leone di Trieste, voterà nell'assemblea di sabato prossimo. A questo riguardo, poiché via Nazionale ha sempre agito secondo criteri predeterminati, oggettivi e trasparenti, non ci si può che riferire alla sua relazione per il parlamento e il governo del 2007. In essa si afferma che Bankitalia, nell'amministrare il proprio portafoglio azionario, interviene nelle assemblee delle società partecipate quando la quota posseduta è significativa in rapporto al capitale di queste ultime o all'ammontare del portafoglio; che in presenza di proposte dubbie preferisce astenersi o non partecipare. Va da sé - si può dedurre - che un giudi-

zio non negativo comporta un voto favorevole; che, per i posti riservati alle minoranze, vota di solito la lista presentata da qualificati investitori istituzionali, con lo scopo di favorire l'attività di controllo. Le liste di minoranza rimaste in lizza, nel nostro caso, sono quelle presentate da Algebris e da Assogestioni. Nella recente assemblea Telecom, la Banca d'Italia ha votato per la lista di quest'ultima associazione, riconoscendole la veste di espressione di qualificati investitori. Sussisterebbero, dunque, presupposti non vaghi per inferire il comportamento che potrà essere tenuto, fatto salvo il merito delle valutazioni tecniche che Bankitalia si sarà progressivamente formata. I criteri sono garanzia di coerenza, così come il successivo rendere conto dell'operato in assemblea. Sono legati all'evoluzione dei profili normativi e finanziari in una materia, quella dei rappresentanti delle minoranze e dei consiglieri indipendenti, molto controversa e oggetto tuttora di dibattito. I problemi della go-

vemance societaria esigono interventi di maggiore portata dall'esterno (piramidi societarie e conflitti di interesse), che certamente sono più efficaci rispetto alle presenze negli organi deliberativi e di controllo che dovrebbero realizzare un'illusoria democrazia societaria. Per di più, in questo momento, i fondi di investimento italiani vivono una fase di difficoltà dipendente da cause esterne (fiscali, immanzitutto), ma anche dalla capacità di gestione e dal rapporto tra fondi e proprietà. Richiederebbero interventi tempestivi. Ma sarebbe bene che, mentre giustamente ambiscono a concorrere con il voto, pienamente legittimo, al controllo delle società partecipate, i fondi contribuissero meglio con la loro amministrazione, e con un diverso rapporto tra proprietà e gestione, a risollevarsi, nell'interesse della tutela del risparmio, delle attuali condizioni di difficoltà. In definitiva, mai come in quest'occasione, per le questioni che si sono accumulate, è così grande l'attesa dell'assemblea di Generali.

## LE TAPPE DELLA VENDITA

### Offerte, ricorsi e «fughe» Due anni di colpi di scena

**ROMA** Il ritiro della proposta di acquisto di Alitalia da parte di Air France-Klm è solo l'ultimo atto di due anni ricchi di colpi di scena. Questi, in sintesi, i momenti salienti delle procedure di vendita:

**1 dicembre 2006** Il Consiglio dei ministri decide la cessione di una quota di controllo della compagnia.

**29 dicembre** Il Tesoro pubblica l'invito a presentare manifestazioni di interesse

**13 febbraio** Cinque le cordate in gara per la fase di presentazione delle offerte non vincolanti: AP Holding di Carlo Tota con il supporto di Intesa-Sanpaolo; il fondo salva-impresie di Carlo De Benedetti Management & Capitali; Matlin Patterson Global Advisers; Texas Pacific Europe; Unicredit Banca Mobiliare.

**16 aprile** Le cordate si riducono a tre: Tpg, Aeroflot e Ap Holding presentano al Tesoro le proprie offerte preliminari non vincolanti.

**27 giugno** Aeroflot annuncia il ritiro dalla gara.

**17 luglio** AirOne lascia la gara che, di fatto, fallisce.

**21 dicembre** Il Cda sceglie Air France-Klm nella trattativa in esclusiva per la cessione del 49,9% del Tesoro.

**31 gennaio** Air One fa ricorso al Tar del Lazio contro l'esclusiva a Air France-Klm nella trattativa con Alitalia. La richiesta di sospensiva viene rigettata dal Tar a febbraio e poi dal Consiglio di Stato a marzo.

**5 febbraio** La Sea chiede un risarcimento danni ad Alitalia di un miliardo e 250 milioni di euro per la vicenda Malpensa.

**14 febbraio** Air France-Klm fa sapere che andrà avanti solo se il futuro governo italiano sarà a favore delle nozze con Alitalia, altrimenti «ci fermeremo».

**10 marzo** Il Cda di Air France-Klm autorizza la presentazione per il 14 marzo di una offerta soggetta a condizioni sospensive tra cui l'accordo con i sindacati e garantisce che Alitalia resterà una compagnia di bandiera.

**14 marzo** Al termine delle otto

settimane di trattativa in esclusiva, Air France-Klm presenta l'offerta vincolante.

**15 marzo** Alitalia dice sì all'offerta francese dopo un lunghissimo cda. Per tutta l'operazione Parigi mette sul piatto poco più di 1,7 mld; il prezzo di acquisto è di 138,5 mln.

**17 marzo** Anche il Tesoro dice sì all'offerta.

**18 marzo** Comincia la trattativa con i sindacati.

**19 marzo** Spinetta annuncia che gli esuberanti sono 2.100.

**20 marzo** Berlusconi, in piena campagna elettorale, rilancia la cordata italiana con Air One e Intesa, ma la banca smentisce.

**24 marzo** Air France è pronta a trattare ad oltranza con i sindacati, anche oltre il termine stabilito del 31 marzo.

**28 marzo** Air France presenta una nuova proposta ai sindacati ma gli esuberanti restano 2.100.

**31 marzo** Alitalia proroga a 2 aprile il confronto con i sindacati. Ma la Uil lascia il tavolo.

**2 aprile** Sindacati presentano proposta, Air France si ritira.

**4 aprile** Berlusconi chiede che Alitalia resti italiana e dice che esiste la possibilità di una cordata italiana anche se lui se ne terrà fuori.

**10 aprile** Nuovo incontro a Palazzo Chigi per i sindacati. Il governo spinge per Air France (proposta «buona e percorribile», ma Berlusconi si dice ancora contrario).

**16 aprile** Berlusconi, che ha vinto le elezioni, riapre ad Air France ma - dice - «con pari dignità».

**17 aprile** Gianni ed Enrico Letta si incontrano per studiare una soluzione bipartisan al nodo Alitalia.

**18 aprile** L'Ue chiede che il prestito venga fatto a condizioni di mercato, altrimenti sarà un aiuto di Stato. Berlusconi incontra Putin in Sardegna e rispunta l'ipotesi Aeroflot.

**21 aprile** Air France-Klm comunica che «gli accordi contrattuali annunciati il 14 marzo scorso con l'obiettivo di lanciare un'offerta pubblica di scambio su Alitalia non sono più validi».

## INCONTRO NAZIONALE

Mercoledì 23 aprile 2008

ore 10-15, Sala delle Colonne

Palazzo Marini, via Poli 19 - Roma

# Sinistra

per il paese

ASSOCIAZIONE POLITICO/CULTURALE

intervengono

**Cialente, Crucianelli, Genovesi, Ghezzi, Manca, Nerozzi, Pagliarulo, Podda, Schiavella, Vita**

## BREVI

**Marposs**  
Inaugurato il nuovo stabilimento della controllata Mg

Marposs, azienda bolognese fornitore globale leader negli apparecchi per la metrologia di precisione per il miglioramento della produzione e la riduzione dei costi produttivi, ha inaugurato il nuovo stabilimento della controllata Mg spa a Travagliato (Brescia). Mg spa, nata nel 1954, è leader nel campo della metrologia, specializzata in sistemi di misura, controlli funzionali e di tenuta e macchine per il controllo qualità.

**Cantieristica**  
Nasce il polo Genova Industrie Navali

I cantieri genovesi Mariotti e San Giorgio, il primo specializzato in navi da crociera di lusso, il secondo in riparazioni e trasformazioni navali, hanno costituito la «Genova Industrie Navali Spa». Una holding che, si legge in una nota, avrà il ruolo di potenziare il business delle due società controllate, pur mantenendone l'autonomia. Il nuovo polo cantieristico di Genova Industrie Navali occupa complessivamente circa 300 dipendenti, con un indotto di ulteriori 1.200 unità, e si estende su una superficie totale di circa 53.000mq.

**Filcem**  
Si apre a Chianciano la conferenza di organizzazione

Oggi e domani si svolge a Chianciano Terme la Conferenza nazionale di organizzazione della Filcem Cgil, la federazione dell'energia della chimica e delle manifatturiere a cui partecipano oltre 300 delegati provenienti da tutta Italia. «Otto contratti nazionali di lavoro rinnovati in poco meno di tre mesi a partire da dicembre, di cui sei biennali e due quadriennali, che hanno interessato oltre 460mila lavoratori del settore chimico, farmaceutico, energetico e manifatturiero - ricorda una nota - è il risultato conseguito da Filcem Cgil insieme a Femca e Flaei Cisl e Uilcem Uil».

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese.

Bot

Table showing Bot rates for 3, 6, 12 months with values like 99,46, 98,19, 96,17, 96,48.

Borsa

Bene solo i petroliferi

Chiusura in calo per piazza Affari, con il Mibtel che a fine seduta ha perso lo 0,65% con scambi per 4,176 miliardi di controvalore.

scambiato con oltre 660 milioni di controvalore, ha superato i 24 euro (+0,84%) mentre anche meglio hanno fatto Saipem (+1,9%) e Tenaris (+2,96%).

Bialetti

Gli utili a riserva

L'assemblea di Bialetti Industrie ha approvato il bilancio 2007 chiuso con un utile netto di 4,1 miliardi di euro (2,48 milioni nel 2006).

La capogruppo, invece, ha chiuso il 2007 con un utile netto di 3,76 milioni (euro 0,1 milioni nell'esercizio 2006).

Parmalat

Cede Newlat a Tmt

Parmalat ha siglato un accordo con il gruppo ticinese Tmt per la cessione di Newlat, che controlla i marchi Polenghi, Matese, Glioglio, Torre in Pietra e Fior di Salento.

che deconsoliderà un debito finanziario e un debito per leasing per un importo totale di circa 36 milioni di euro al 31 marzo scorso.

In sintesi

Holding sanità e servizi del gruppo Cir ha segnato una forte crescita dei risultati 2007 ritornando a conti in nero con un utile di 0,3 milioni di euro da un rosso di 4,4 milioni nel 2006.

Banca Generali nel primo trimestre dell'esercizio in corso ha realizzato una raccolta netta totale di 171 milioni.

Novartis Italia ha registrato nel primo trimestre un aumento del 6% del fatturato a 329 milioni di euro e del 12% degli investimenti a 46 milioni e ha lanciato tre nuovi farmaci.

Una quota rilevante degli investimenti 2007-09 è stata inserita in accordi di programma con l'agenzia italiana del farmaco.

UniCredit Corporate Banking ha perfezionato con la Cartiere Villa Lagarina un'operazione finanziaria destinata a supportare i piani di sviluppo della società cartaria appartenente al gruppo Pro Gest.

UniCredit Corporate ha organizzato un pool di banche, di cui fanno parte anche Friuladria, Mediocredito Fvg e Deutsche Bank.

UniCredit Corporate ha organizzato un pool di banche, di cui fanno parte anche Friuladria, Mediocredito Fvg e Deutsche Bank, per un'operazione di finanziamento per un importo complessivo di 35 milioni di euro.

Azioni

Table of stock market data with columns for company name, price, change, volume, etc. Includes companies like ASA, Aca, Accanto-Ags, Acotel, Acq. Pntah, Acsm, Actelios, Adesso, Aeffe, Aem To, Aem To w08, Aerop. Firenze, Alcon, Altorion, Allitalia, Allseanz, Amplifon, Anima, Ansaldo Sts, Arena, Ascopave, Astaldi, Atamita, Auto To-III, Autogiri, Azimut H, B. Bilbao Viz, B. Carige, B. Carispa risp, B. Desio, B. Desio e nc, B. Fimat, B. Generali, B. Ifis, B. Immobiliare, B. Italoas, B. Popolare, B. Profilo, B. Santander, B. Sard. e L, B.P. Etruria e nc, B.P. Intra, B.P. Milano, B.P. Spoleto, Basicreit, Bastogi, BB Biotech, Bca Fils w08, Bco Popolare w10, Beggli, Bepi, Beni Stabili, Bialesti, Blaes, Bolzoni, Bon. Ferraresi, Brembo, Bioschic, Bulgari, Buonlogica Spa, Buzzi Unicum, Buzzi Unicem e nc, C. Artigliano, C. Bergamo, C. Valtellinese, Cad It, Cairo Comm., Callitigno, Callitigno Ed., Cam-Fin., Campari, Carraro, Cappa Live, Carraro, Cattolica Ass., Calc, Calit Therapeutics, Cambro, Cementir Hold, Cent. Latio To, Cnl, Ciccolletta, Cir, Circa, Cibra, Confindustria, Cr Valtellinese, Cr Valtell w08, Credem, Cremenioni, Crespi, Csp, D. Arnicò, Dada, Danini, Danini, Danini e nc, Data Service, Datalogic, De Longhi, Dea Capital, Diasonir, Digital Bros, Digital M. Techn., Dimil Gr., Ducati, E. Espresso, Edison, Edizon r.

Table of stock market data (continued) with columns for company name, price, change, volume, etc. Includes companies like Ems, ELen, Elica, Enak, Enel, Enerdat, Engineering LL, Eni, Enia, Erg, Ergo Previdenza, Espinet, Eurofly, Eurotech, Eurolife, Evered Group, Exprivis, F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat rnc, Fiat, Fiera Milano, Fl. Polione, Finarte C.Acte, Finmeccanica, FIR Artè, Fondiaria-Sal, Fondiaria-Sal rnc, Fondiaria-Sal w08, FutSix, G. Gabetti Prop. S., Gasplus, Geofin, Gemina, Gemina e nc, Generali, Geox, Geviss, Grandi Viaggi, Granitifond, Greenwaycapital, Gruppo Celn, Guala Closures, H. Hera, I. Lombarda, Ines, Ines rnc, Ines w10, Inm. Grande Dsi, Inmsi, Inpreco, Inpreco rnc, Intek, Intek rnc, Intek rnc, Intermup, Intesa Semp. rnc, Intesa Spa, Invest e Svillup Med, Invest e Svill w09, Invest e Svill, Ipt Spa, Ire, Isagro, It Holding, It Way, Italcementi, Italcementi rnc, Italcementi rnc, Italmobiliari, Italmobiliari e nc, J. Juventus FC, K. Kalech, Kme Group, Kme Group rnp, Kme Group w09, L. La Doria, Landi Renzo, Lavorwash, Lazio, Lottomatica, Luxotica, M. Marfil, Maire Tecnimont, Management e C, Marzotti Group, Marzotti, Marzotti, Mariella Barani, Marr, Mediacotech, Mediaset, Mediobanca, Mediobanca, Mediobanca, Mediobanca, Mid Ind Cap w10, Mid Industry Cap, Milano Ass, Milano Ass e nc, Mirato, Mitel.

Table of stock market data (continued) with columns for company name, price, change, volume, etc. Includes companies like MolMed, Mondadori, Mondo TV, Movir, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre rnc, MutuOnline, N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Negri Bossi w10, Nice, O. Omida, Omnia Network, P. Panarigroup L.C., Parmalat, Parmalat w15, Parmatox, Piaggio, Pininfarina, Pirelli & C r nc, Pirelli & C R.E., Pirelli & C, Poligr. Ed., Poligrafica S.F., Poltronica Fra., Polym, Premafin, Premuda, Prima Ind., Prysmian, R. Ginori 1735, Rasit, RCS Medial, rnc, RCS Medialgroup, RDB, Recordati, Reno De Medici, Reply, Retelit, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., S. Sabaf, Sadi Serv.Ind., Saes G., Saes G. rnc, Saifio Group, Saipem, Saipem rnc, Saif, Savo, Schiappapoli, Sea, Sea P. G., Sea P. G. r nc, Sias, Sirti, Smurfit Sisa, Sna, Snam Rete Gas, Sna, Sna w10, Socoterm, Sogeti, Soli, Sole 24 Ore, Sopaf, Sorin, Stefanel, Stefanel r, STMicrollectr., T. Tas, Telecom L Media, Telecom Ita Med. e nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Tenaris, Terna, Tiscali, Tot's, Trevi, Trevisan Comet, Txt e-solutions, U. UBI Banca, Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol priv, V. V. Ventaglio, Vianini L, Vianini L, Vitoria, W. W In e Svill Med 11, War Greemercap 11, Warr Intek 08, Z. Zignago Vetro, Zucchi, Zucchi rnc.



# D diverso

«Nel calcio non ci sono gay». Luciano Moggi intervistato da Klaus Davi per "KlausCondicio" racconta che «nelle società dove sono stato non avrei mai voluto un giocatore omosessuale. Conosco l'ambiente, un gay non può fare il calciatore. Non è un mondo fatto per loro, è un ambiente particolare, si sta nudi sotto la doccia»



Tennis 14,00 Montecarlo



Calcio 20,45 Champions

## IN TV

- 9.30 Sky Sport 2 Basket, serie A
- 10.15 Eurosport Eurogoals
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Ecw
- 14.00 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
- 14.00 Sky Sport 3 Tennis, Montecarlo
- 15.00 Sky Sport 1 Calcio, Liga
- 17.00 Sky Sport 2 Basket, Nba

- 19.30 Espn 40 anni di mondiali
- 20.00 Espn Olimpiadi 1996
- 20.45 Sky Sport 1 Liverpool-Chelsea
- 23.00 Eurosport Boxe, pesi massimi
- 23.30 Sky Sport 2 F1, Gp del Bahrain
- 23.45 Rai Due Martedì Champions
- 0.45 Eurosport Rally Raid

# L'Inter vince e cambia tutto. Ecco la nuova A

## Arriva Mourinho con Drogha e Lampard. Rivoluzione Milan. La Roma cerca padroni

Sei punti di vantaggio garantiscono l'Inter: non è scudetto sicuro, ma mancano due vittorie e lo sarà. E si guarda avanti, Mancini ha alzato le mani, dopo la sconfitta con il Liverpool: per vincere la Champions arriverà Mourinho, dicono da Londra. Ma anche le altre si attrezzano: Milan e Juventus preparano grandi colpi. Deve ancora finire questo campionato, e già sembra cominciato il prossimo.

### INTER Moratti vuole l'Europa. Via Mancini lo scudetto è poco

Domenica prossima potrebbe già vincere il terzo scudetto consecutivo con l'Inter, ma a settembre sulla sua panchina ci sarà qualcun altro. L'avventura all'Inter di Roberto Mancini sembra ormai al capolinea, nonostante l'imminente vittoria del tricolore (così scontata che la Snaì non accetta più scommesse sul successo nerazzurro). Lo sfogo che ebbe dopo l'eliminazione in Champions league da parte del Liverpool («Il prossimo anno non sarò qui») ha tracciato un solco con il patron



Moratti. Che ora vuol ripartire con un tecnico vincente anche a livello internazionale, come José Mourinho, con cui ha già avuto diversi contatti. Decisivi, secondo la stampa inglese, che parla di un accordo raggiunto lo scorso fine settimana tra l'ex allenatore di Chelsea e Porto e gli emissari

di Moratti (che ieri sera ha smentito). Mourinho avrebbe anche chiesto di portare con sé a Milano due fuoriclasse del club londinese, l'attaccante Drogha e il centrocampista Lampard. Giocatori per cui l'Inter avrebbe pronta un'offerta da 45 milioni. Ma i nerazzurri non hanno abbandonato la pista che porta al tecnico del Liverpool Rafa Benitez, già contattato in passato dall'Inter. In corsa con il Milan per Ronaldinho. «Il giocatore però è caro anche per noi» ha spiegato Moratti, per cui i 50 milioni chiesti dal Barcellona sono troppi. Molto più probabile l'arrivo di Mancini dalla Roma (con cui c'è già un'intesa di massima), mentre per l'altro giallorosso Aquilani non sarà facile. Piace molto anche Diego, fantasista del Werder Brema.

### ROMA Primo: vendere la società. Arabi o americani il sogno è Di Natale

Sospesa, in attesa di capire se arriveranno nuovi proprietari, dagli Usa o dagli Emirati Arabi. La prossima campagna acquisti della Roma, delineata già da mesi, cambierà radicalmente se a Triguera arriverà il magnate americano Soros, o un altro grande investitore. Ieri il club ha smentito con un comunicato di aver ricevuto offerte dagli Al Maktoum, sceicchi che due giorni fa avevano ammesso l'interesse per la società giallorossa. Nel pomeriggio l'ad della Roma, Rosella Sensi, ha incontrato



la Consob, a cui ha ribadito che non è stata aperta ancora nessuna trattativa formale con eventuali compratori. L'arrivo in Italia di Soros però è imminente. Il magnate, forte di un patrimonio da 11 miliardi di dollari, vuole chiudere in fretta. In attesa di novità, i dirigenti giallorossi continuano a lavorare sugli obiettivi prefissati. Primo tra tutti Di Natale, che arriverà per una cifra attorno agli 8 milioni, prendendo il posto come esterno destro di Mancini. Il primo nome per l'attacco è invece quello di Marco Borriello, ma negli ultimi giorni sta prendendo piede l'idea Gilardino, che verrebbe volentieri a Roma per rilanciarci. Presto il club farà anche un nuovo sondaggio per la quinta, vecchio pallino di Spalletti. E se arrivassero nuovi proprietari? La Roma avrebbe i soldi per tentare l'assalto a Mario Gomez, centravanti dello Stoccarda, a Drogha del Chelsea, o a Fernando Torres del Liverpool. Giocatori dal costo proibitivo, per la Roma attuale. Che intanto tratta anche l'esterno del Tolone Mathieu e il centrale della Siena, Loria.

### MILAN Ma Ancelotti resterà? Il padrone vuole Ronaldinho

Una rifondazione a colpi di milioni. Il Milan non sa ancora se riuscirà a riaccuffare il quarto posto che vale la Champions League, ma ha già assicurato che in estate spenderà: e parecchio. L'uomo dei sogni, di cui a Milan si parla da mesi, è Ronaldinho. Nei giorni scorsi l'ad rossoneri Galliani aveva dato per conclusa la trattativa per il brasiliano, ma nelle ultime ore c'è stata una brusca frenata. Sabato notte il consulente rossoneri sul mercato spagnolo, Ernesto Bronzetti, ha offerto al Barcellona



30 milioni per Ronaldinho e Zambrotta, terzino da tempo nel mirino del Milan. Ma il vicepresidente dei catalani ha respinto al mittente l'offerta. Per i due giocatori il Barcellona vuole 50 milioni. Troppi per il Milan, che non ha raggiunto un'intesa neppure con il procuratore di Ronaldinho, suo fratello Roberto de Assis. Così ieri Galliani ha fatto marcia indietro: «Non ho mai detto che eravamo vicini con il Barcellona, ma con il giocatore. Ci sono anche altre squadre su Ronaldinho, e il prezzo si è inevitabilmente alzato. Noi però le operazioni le concludiamo a un prezzo equo, altrimenti cambiamo l'obiettivo. Comunque c'è ancora tempo». La trattativa insomma è complicata, ma andrà avanti. Possibile anche il ritorno di Shevchenko dal Chelsea, mentre per la difesa si pensa al romanista Mexes. Intanto bisogna convincere a rimanere Gattuso, tentato dalle offerte di Manchester United e Bayern Monaco. L'agente del giocatore spiega: «Presto incontreremo il Milan, ma credo che Rino voglia restare».

### JUVENTUS Si punta allo Scudetto. Tornare a vincere con Amauri

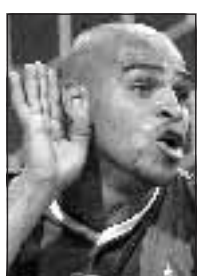
Un mercato da protagonista. È quello che sta preparando la Juventus, per creare una squadra in grado di puntare a scudetto e Champions League. «Questa è stata una stagione da 8,5: per il prossimo anno basteranno due o tre innesti se si vorrà lottare per un solo obiettivo, a trimenti servirà qualcosa in più» ha detto ieri Buffon, portiere e leader (assieme a Del Piero) dei bianconeri. Vicinissimi al centravanti del Palermo, Amauri. «La trattativa non è ancora chiusa, dobbiamo incontrarci con il



patron del club Zamparini» ha spiegato il presidente della Juventus, Cobolli Gigli. A detta del quale i bianconeri cercano anche «un centrocampista arretrato». Il primo nome rimane Flamini dell'Arsenal, seguito anche dal Milan. Secondo la stampa inglese, la Juventus ha già offerto al francese un contratto quinquennale da oltre 4 milioni a stagione. Ai bianconeri piace molto anche Diego, fantasista del Werder Brema per cui Ranieri stravede, mentre sul romanista Mancini l'Inter è in grande vantaggio. Per la difesa invece si pensa a Barzagli del Palermo e a Evra, insoddisfatto dal suo contratto con il Manchester United (che scadrà il prossimo anno). I bianconeri seguono anche il centrale del Benfica, Luisao, il cui prezzo è però alto: almeno 10 milioni. Di certo, la Juventus della prossima stagione potrà contare su molti giovani di qualità. «Quasi sicuramente torneranno Giovinco, Marchisio e De Celeglie» ha precisato Cobolli Gigli. Talenti preziosi, per una Juventus che a settembre correrà per vincere: in Italia e fuori.

### FIorentina Le scommesse di Prandelli. Per la Champions Adriano o Gila

Punto primo: bilancio in pareggio. Secondo: tetto ingaggi fissato a un milione e mezzo di euro, e solo per i giocatori più importanti. Terzo: arrivare in Champions. La nuova Fiorentina sarà vincolata dai tre punti sopra. Certo, finire in Champions significa aumentare il giro d'affari, e con esso le possibilità di spesa e le ambizioni. I Della Valle vogliono proseguire con la filosofia dei giovani, da comprare prima della definitiva esplosione. Un rischio "calcolato" che ha dato risultati con Montolivo e Pazzini, mentre per Da Costa e Osvaldo c'è da aspettare. Così il "colpo" sarà Jovetic: c'è dietro mezza Europa, Corvino c'è arrivato prima. Già acquistati Comotto per la difesa e Melo (centrocampista brasiliano in forza all'Almeria) per la mediana. Per affrontare la Champions e "tenere" in campionato servirà ancora qualcosa: un difensore centrale, visto che



Ujfalusi se ne andrà all'Atletico Madrid a parametro zero (obiettivo: Barzagli) e un attaccante. Partirà Vieri, e titolari sicuri paiono solo Mutu e Pazzini: poco, per giocare una cinquantina di partite di livello. Se Jovetic servirà sui lati o dietro i centravanti, manca una punta di peso. Huntelaar è il sogno proibito, ma Corvino sta insistendo sul mercato sudamericano e ci sono due soluzioni che costerebbero poco, perché sarebbero compartecipate: Adriano e Gilardino. Inter e Milan vogliono liberarsi dei giocatori senza perderne la proprietà. Prandelli li prenderebbe al volo e con lui entrambi hanno giocato le migliori stagioni. Potrebbero venire in prestito o in comproprietà. A Firenze giocherebbero e si rilancerebbero, con il guadagno di tutti, Della Valle, Moratti e Berlusconi.

## FUORI MODA

### Pin Up a 300 all'ora

Domenica l'automobilismo ha vissuto una rivoluzione copernicana: per la prima volta una donna pilota ha battuto i colleghi uomini in una gara della IndyCar, sul circuito giapponese di Motegi. Danica Patrick gareggia nel campionato Indy

300 da tre anni: aveva già ottenuto tre pole, un secondo e due terzi posti. È americana, è nata nel Wisconsin il 25 marzo 1982, è alta 5 piedi e 2 pollici (poco più di 1.50), vive a Phoenix, Arizona ed è sposata; nel tempo libero ama fare



Danica Patrick vincitrice della gara Indy in Giappone. Foto di Shuji Kajiyama/Ap

shopping, ha uno Schmauser di nome Billy e la sua cantante preferita è Alanis Morissette. Per saperne di più, visitate il suo sito internet [www.danicaracing.com](http://www.danicaracing.com), o "googlate" il suo nome: i siti dove è nominata sono 918.000, la sua galleria di foto sembra quella di una top-model. Tutto questo per dire che in Giappone non è "nata" una stella, bensì è esplosa una sportiva alla quale, per diventare una stella, mancava solo la vittoria. Sono passati secoli dai tempi di Maria

Teresa De Filippis e di Lella Lombardi, le prime donne che guidarono una Formula 1 rispettivamente negli anni 50 e negli anni 70 (la povera Lella, morta a soli 51 anni, fu anche la prima ad andare a punti: si classificò sesta nel G.P. di Spagna del '75, a bordo di una March). Danica Patrick è la prima donna a vincere una gara importante in pista (prima di lei Michèle Mouton ha vinto nei rally e Jutta Kleinschmidt si è aggiudicata la Parigi-Dakar nel

2001), ma soprattutto è la prima a proporre un'immagine da pin-up del volante che piace molto agli sponsor: già prima di vincere guadagnava 7-8 milioni di dollari all'anno. Diventerà un'icona come Zoe Bell, la stunt-girl che fa a pezzi Kurt Russell in "Grindhouse", il film di Tarantino. E se vedendo le sue foto pensate che il cliché "donne & motori" ne esca rinforzato, sappiate che Danica, probabilmente, ne è felice.

Alberto Crespi

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

18  
martedì 22 aprile 2008

Unità  
**10**  
IN SCENA

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# Cartoon

RITRATTO DI MOZART DA BIMBETTO  
CON «WOLFANGO AMEDEO» DI BOZZETTO

Wolfango Amedeo piange, come tutti i neonati, ma il suo frignare «emette» partiture musicali. Wolfango Amedeo strepita, come tutti i bambini, battendo su casseruole e bicchieri ne tira fuori dolci melodie. Per chi non l'avesse capito, è il giovane Mozart, genio da sempre. Ma *Wolfango Amedeo* è anche un nuovo cortometraggio animato, realizzato da Bruno Bozzetto, con il figlio Fabio e di Diego Zucchi, per una nuova serie animata ispirata alle canzoni dello Zecchino (e proprio la canzone *Wolfango Amedeo* vinse il festival nel 2006). Il cartone verrà proiettato in anteprima stasera (Auditorium della Conciliazione a Roma)



all'assegnazione degli Italian Dvd Awards 2007 che festeggerà i cinquant'anni di carriera di Bruno Bozzetto consegnando un premio speciale al nostro più prestigioso autore di cinema d'animazione che, nel 1958, a soli vent'anni esordì con il cortometraggio *Tapuni! La storia delle armi* (in realtà già dal 1953 aveva realizzato film a passo ridotto e cineamatoriali, sperimentando le tecniche di animazione). Ad assegnare i premi, suddivisi in dieci categorie, giunti alla loro quinta edizione, saranno tre giurie che dovranno scegliere tra le nominations stabilite da oltre cinquemila giornalisti che si occupano di home entertainment e di cinema. Nel corso della serata all'Auditorium della Conciliazione, condotta da Serena Dandini, verrà presentato lo spettacolo *Tabù* di Remo Anzovino, un affascinante viaggio multimediale nel cinema muto con Remo Anzovino al pianoforte e Gianni Fassetta alla fisarmonica. **re. p.**

**CINEMA** Nasce dalla vita di Dostoevskij e fa riflettere su violenza e intolleranza il nuovo film di Giuliano Montaldo «I demoni di San Pietroburgo». Il regista qui condanna le bombe dei terroristi, quelle Usa, e vede la distanza della sinistra dal «popolo»

di Gabriella Gallozzi / Segue dalla prima

**C**ome progetto (Paolo Serbandini firma il soggetto e poi a sei mani la sceneggiatura con Monica Zapelli e lo stesso regista) il film del regista 78enne risale addirittura agli «anni di piombo», il cui riferimento è il punto di partenza per uno sguardo incredibilmente «contemporaneo». Dostoevskij, anziano e malato, dopo essere scampato al plotone di esecuzione, dopo la detenzione in Siberia, riflette sul suo impegno da rivoluzionario, in preda al demone del dubbio e del rimorso per poter essere stato un cattivo maestro.



Una scena dai «Demoni di San Pietroburgo»

IL SENSO DELLE COSE

## La7 senza Campo Dall'Orto

DI TONI JOP

**A**ntonio Campo Dall'Orto non è più amministratore delegato di La7. È una notizia che non ci rallegra per vari motivi. Intanto, perché non si comprende la natura di una decisione che non sembra mirata a far del bene a La7. Che senso ha togliere di mezzo l'amministratore delegato che ha trasformato una rete qualunque in uno dei pochissimi punti di riferimento per una tv di qualità costruita sul coraggio e sulla voglia di cambiare? Da «Otto e mezzo» alle «Invasioni barbariche», da «Markette» a «L'infedele»: è «tv da vedere», una tv che non ti sfonda il cervello e ti lascia intatta la dignità, se ce l'hai. È tutta roba sua, di Campo Dall'Orto, un manager che, col cervello e col cuore, ha difeso una linea di condotta, una morale, se volete, del fare che ha pochi parenti in Italia, da Guglielmi a Freccero, per fare i primi due nomi che ci vengono in mente ogni volta che pensiamo a una televisione che ci piace. Dell'ex amministratore delegato di La7 non abbiamo capito solo un passo: il rapidissimo licenziamento di Daniele Luttazzi. L'episodio ci sembrava una «ragionevole» reazione di sistema piuttosto che la scelta dello stesso uomo che, conoscendo Luttazzi e la sua arte per molti estrema, lo aveva voluto su La7 permettendogli di rompere l'embargo tv totale al quale lo aveva costretto il diktat bulgaro di Berlusconi. Ma ci va di ricordare allo stesso tempo come lo stesso Luttazzi, artista che non si tiene dentro le cose, non abbia mai pronunciato una mezza parola velenosa nei confronti di Campo Dall'Orto. È un fatto davvero inusuale per questo paese. Così come è del tutto abituale, in Italia, che si taglino le teste ai dirigenti che sanno fare il loro lavoro con competenza e creatività. Questo, tanto per ricordare quanto anche lo spirito d'impresa, in casa nostra, sia affetto da tutti i mali che affliggono l'intera società. Su questa recentissima «decapitazione» gira una voce: che sia maturata sotto il cielo del ritorno di Berlusconi a Palazzo Chigi. Non sappiamo; ma per quel che conosciamo Franco Bernabè, nuovo leader di Telecom alla quale La7 è attaccata come una costola, non ci sembra si tratti di un automa berlusconiano. È forse più verosimile che Bernabè abbia voluto sistemare i suoi, secondo un'usanza del tutto «normale» e per questo sgradevole. Ci risulta che Campo Dall'Orto sia riuscito a incrementare ascolti e credibilità della rete mentre riduceva il disavanzo, ma non basta evidentemente a difendere un'impresa dalla «normalità». Gli resta Mtv, rete alla quale ora potrà dedicare tutte le sue energie nello sforzo di farla decollare su una piattaforma di nuovi contenuti. Ma a noi dispiace sia stato messo nelle condizioni di lasciare la guida di La7 e, lontani da ogni paranoia, siamo sicuri che a Berlusconi invece non dispiaccia per niente.

# Montaldo: piovono Demonii

**«Che ne sapete voi del popolo?» rimprovera Dostoevskij ai giovani rivoluzionari borghesi che vivono nell'agio. Sembra quasi una riflessione messa lì all'indomani della débacle elettorale e alla scomparsa della sinistra in parlamento...**

«Tante volte nei miei film mi è capitato di toccare l'attualità ancor prima che le cose accadesero. Come la scena in *Sacco e Vanzetti*: ricorda il caso Pinelli per cui mi hanno detto che l'avevo aggiunta in

**«La violenza causa solo morte e distruzione, non accetto i crimini E se i miei film toccano l'attualità è perché è la Storia che ricorre»**

seguito, ma non è stato così... Oppure che tutto il film sia tornato di attualità per la moratoria sulla pena di morte. È che la storia è ricorrente. Nel caso de *I demoni*, poi, stiamo parlando di Dostoevskij, un autore che ha sempre cercato di capire il popolo, la gente, andando a scavarne nel «sottosuolo». Durante la prigionia in Siberia ha dovuto convivere con l'arroganza e la violenza del popolo. La colpa che rimprovera ai terroristi è quella di vivere nella ricchezza, totalmente scolati dalla realtà delle persone comuni. E invece bisognerebbe tornare davvero a stare fra la gente. Come diceva Zavattini: bisogna prendere l'autobus per capire davvero quello che ci circonda. Dostoevskij usava la penna e non la telecamera. Che questo, all'indomani delle elezioni, tornasse di così grande attualità davvero non potevamo saperlo. Come anche la coerenza, la professione di «libero pensiero» per le quali Dostoevskij rischia il plotone d'esecuzione. Quanti scrittori ancora oggi sono condannati a morte per le loro idee?»



Montaldo sul set dei «Demoni di San Pietroburgo»

**Altra immagine, altro squarcio d'attualità: la donna che vede morire la sua bambina nell'attentato all'alto graduato zarista...**

«Quella scena è un'immagine chiave del film. La bomba del terrorismo, la violenza idiota che causa morte e distruzione. Qui racconto tutta la mia intolleranza per le bombe, per la violenza, per quelli che credono si possa cambiare il mondo uccidendo degli innocenti. Sono contro questi crimini nascosti dietro falsi ideali.»

**«Ogni intolleranza mi fa soffrire terribilmente ma con l'egoismo non si vive: quindi conservo un po' di ottimismo per offrirlo ai giovani»**

## VISTO DAL CRITICO Un film sull'oggi dove rintracciare la battaglia tibetana o il tracollo a sinistra Attenti ai cattivi maestri. Dostoevskij ci avvisa

di Alberto Crespi

**F**jodor Michajlovic, io sono convinto che prima o poi la rivoluzione vincerà. Ma sono pagato perché questo accada il più tardi possibile. Sono profetiche, le parole che l'inquisitore Pavlovic rivolge allo scrittore Dostoevskij; ha letto attentamente Proudhon, Marx e Bakunin e sa che c'è del buono nelle loro parole, ma un burocrate di Stato deve fare prima di tutto il suo dovere. Quando poi la rivoluzione, in Russia, vincerà, l'utopia sfocerà in un bagno di sangue che continua, in forme diverse, ancora oggi.

*I demoni di San Pietroburgo*, nuovo film di Giuliano Montaldo a 19 anni di distanza dal precedente *Tempo di uccidere*, comunica tutta la vertigine della Storia con la «S» maiuscola. Parla di Dostoevskij, dei nichilisti, degli attentati contro la fami-

**L'immagine delle bombe dei «terroristi» porta anche a quelle Usa sull'Iraq, sull'Afghanistan... giusto per citare le più recenti.**

«Certo, sono sempre espressione di violenza e terrorismo. Oggi si chiama bomba intelligente, ma come si può definire tale? Sicuramente non voglio conoscere chi l'ha inventata. Sono tutte forme di intolleranza, cosa di cui soffro terribilmente e che ho raccontato in tanti film...».

**Ma dunque quale può essere la strada per un cambiamento?**

«Se la rivoluzione si potesse fare soltanto con le idee allora sì. Io sono della generazione che c'era nel 1945. Eravamo pieni di speranza e di ottimismo. Poi ci sono stati rubati sia l'una che l'altro: ce li hanno portati via la storia e gli eventi. Ma soltanto con l'egoismo e senza ottimismo non si può vivere. Per questo mi conservo gelosamente quel po' di ottimismo che mi resta per offrirlo alle giovani generazioni.»

gia dello Zar che insanguinano San Pietroburgo nel 1860. Ma parla del futuro di quel paese, e soprattutto parla di noi italiani: si rivolge a una generazione che ascoltando i «cattivi maestri» ha creduto di interpretare i desideri del «popolo» e di realizzarli con la violenza. Il Dostoevskij di Montaldo - brillantemente interpretato dall'attore jugoslavo Miki Manojlovic - da giovane ha corteggiato l'ideologia rivoluzionaria, ma dopo esser stato condannato a morte e aver ricevuto la grazia davanti al plotone d'esecuzione ha trascorso dieci anni in Siberia e lì ha conosciuto il popolo vero, e ora può dire che la violenza non serve a nulla. Ma gli ex discepoli non sono più disposti ad ascoltarlo e fermarli è forse impossibile... *I demoni di San Pietroburgo* si muove su due livelli, narrativi e filosofici. Il «presente» del 1865-66, che vede Dostoevskij impegnato nell'affannosa stesura del *Giocatore*, si mescola ai flash-back sul-

la prigionia in Siberia; lo stile solenne della messinscena storica si fa parabola contro l'uso della violenza a fini politici, in ogni tempo e in ogni luogo. È la forza di Dostoevskij, che non era solo uno scrittore immenso, ma anche un uomo nella cui vita si riflette, come in un ologramma, l'intero mistero dell'umanità (anche qui ha ragione il Pavlovic del solito, grande Roberto Herlitzka: «La sua vita, Fjodor Michajlovic, è più affascinante dei suoi romanzi»). Una forza che Montaldo, già capace di confrontarsi con il genio ribelle di Giordano Bruno e con la curiosità umanistica di Marco Polo, ci ridà sullo schermo al 100%. *I demoni di San Pietroburgo* è leggibile a mille livelli. Oggi - il nostro «oggi» di questo aprile 2008 - può sembrare un film sulla resistenza non violenta dei tibetani, sulla bizzarra amicizia Putin-Berlusconi o sul tracollo elettorale della sinistra radicale. Domani, chissà.

**RASSEGNE** Per la prima volta senza nessuno dei Menotti, presentato il Festival dei 2 Mondi in cerca di rilancio: con Bob Wilson e un regista da Bollywood, il cartellone pare migliore del recente passato

di Luca Del Fra



Il Festival di Spoleto è salvo: ieri ha esordito così Francesco Rutelli in quella che potrebbe essere stata la sua ultima uscita pubblica in qualità di ministro per i beni e attività culturali. È la conferenza stampa di presentazione di quel Festival dei 2 Mondi - ora si scrive così - giunto alla sua 51ª edizione e per la prima volta senza nessuno dei Menotti, né lo scomparso fondatore Giancarlo né il figlio adottivo Francis. Al di là dei toni, è senz'altro vero che quest'anno alla rassegna spoletina tornano grandi nomi come Robert Wilson, Luca Ronconi, e arrivano per la prima volta Luc Bondy e Sanjay Leela Bhansali, un regista legato a Bollywood. Il programma sulla carta appare più scintillante che nel recente passato, per un anno che dovrebbe rilanciare la storica manifestazione. E sul palcoscenico del Valle di Roma, con accanto inchiodati, silenziosi e visibilmente provati dalle luci dei riflettori i nuovi curatori delle varie sezioni - Alessandro Ferri, danza, Alessio Vlad, musica, René de Ceccatty, teatro, Ernesto Galli della Loggia, idee (?), Nico-

# Il Festival di Spoleto ricomincia dal teatro



Il pubblico in una passata edizione del Festival dei due mondi a Spoleto; sotto Crozza nell'imitazione di Veltroni di domenica sera

letta Ercole, cinema, Alessandro Parenzo, eventi speciali - il nuovo direttore del Festival Giorgio Ferrara in un fluviante intervento di oltre un'ora ha spiegato che quest'anno la programmazione è sotto il segno della regia, orientata verso i «poeti della messa in scena per tornare alle ambizioni di una volta». Alla faccia della scaramanzia questa 51ª edizione durerà 17 giorni, dal 27 giugno al 13 luglio: inaugura *Padmāvatī*, squisita opéra-ballet scritta da Albert Roussel nel 1923 sull'onda della moda esotica di quegli anni, e che perciò andrà in

scena con la regia recentemente realizzata dell'indiano Bhansali per il Théâtre du Châtelet di Parigi. Il festival fa un focus su Robert Wilson con tre suoi lavori: *L'opera da tre soldi* di Bertold Brecht e Kurt Weill in un allestimento realizzato l'anno scorso dal regista americano per il Berliner Ensemble, e che molto fece discutere poiché segnava una netta rottura con l'estetica del teatro epico della compagnia fondata da Brecht. Wilson si racconterà al pubblico in una in una serata dal titolo «Have I been here before?», dove sarà proiettato il vi-

deo-documento *Hamlet a monologue* sul suo omonimo spettacolo-manifesto, e infine curerà una installazione dal titolo *Voom Portraits*. Senz'altro più cospicuo il carnet dedicato al teatro dove l'attenzione è per Luc Bondy che porta in scena *La seconde surprise de l'amour* di Marivaux. Ci sono poi la prima assoluta di *Perthus* di Jean-Marie Besset, *Histoire d'hommes* di Xavier Durringer con la bravissima Judith Magre; una serata con Didier Sandre, divo della Comédie-Française, come voce recitante su brani di Pou-

A SPOLETO  
♦♦♦

## Buona prosa, peccato che...

In una voluminosa cartella stampa, dove manca il calendario generale degli spettacoli, il Festival di Spoleto 2008 è riassunto da una scheda dove si legge: «37 spettacoli: 1 opera lirica, 3 spettacoli di danza, 18 concerti, 14 opere teatrali». A parte il fatto che il totale fa 36 spettacoli e non 37, già da qui si capiscono molte cose sul futuro di una rassegna che si era caratterizzata per la sua natura musicale nell'opera e nella danza. Oggi si punta altrove ed era nelle cose che il neo presidente Giorgio Ferrara, che viene dal teatro, puntasse appunto sul teatro e in particolare su quello francese, venendo lui da una contestatissima direzione dell'Istituto di cultura italiano di Parigi. Proprio il cartellone teatrale è senz'altro la cosa più interessante in un programma dove mancano le nuove produzioni promosse dallo stesso festival che nel lontano passato avevano reso celebre Spoleto. Con nuovi finanziamenti che superano i 3 milioni di euro, Ferrara si è sentito in dovere di mettere le mani avanti, e pur mostrandosi oltremodo soddisfatto del lavoro compiuto, ha sottolineato che il tempo era poco, essendo stato nominato a dicembre scorso. Tuttavia ha fatto capire che le cose il prossimo anno andranno diversamente, annunciando una nuova produzione di Robert Wilson, *Giorni felici di Beckett*. Protagonista sarà Adriana Asti, moglie dello stesso Ferrara.

l.d.f.

## TV Per il «Grande fratello» Contestata neodottrina

La domanda è: vi fareste curare da una dottoressa che ha amareggiato sotto l'occhio vigile e fisso delle telecamere del Grande Fratello? O è una domanda viziosa da moralismo? Qualunque sia il vostro responso è sicuramente uno dei cosiddetti «segnali dei tempi» televisivi quel che è successo ieri a Napoli. Lina Carcuro è la donna che ha fatto scalpore per una notte d'amore nel reality con un partecipante e ieri ha partecipato al «giuramento di Ippocrate», la cerimonia che consacra l'ingresso di un medico nella professione. In una sala con 400 giovani dottori con familiari al seguito, la dottoressa si è presentata per ricevere la pergamena col giuramento di Ippocrate e il cd con il codice deontologico: quel codice che Lina Carcuro avrebbe infranto con il suo comportamento pubblico secondo alcuni giovani colleghi che hanno presentato più esposti contro di lei.

La presenza della donna ha scatenato fotografi e telecamere. E le agenzie di stampa hanno registrato malumori e imbarazzi tra i neo-colleghi e le neo-colleghe. C'è chi la accusa di «fare passerella» mentre una neodottrina si chiede: «Mi è stato negato un permesso di due mesi per uno stage di formazione all'estero, come avrà fatto lei a partecipare al *Grande Fratello*?». La diretta interessata? «Capisco lo scalpore, spero di tornare dai miei pazienti». Ma l'Ordine dei medici in 2-3 mesi deciderà: lei rischia la censura e anche la radiazione.

www.festivaldispoleto.com

## SATIRA TV È ripartito, e funziona abbastanza, «Crozza Italia» su La7 Veltrun, il gran lumbard

di Andrea Guermandi

Crozza non è stato cattivo. Anzi è stato buonino, soprattutto con Veltroni, immaginandolo ad una lezione di padano, anzi di lumbard, per padroneggiare il lessico dei vincitori e incunearsi, un domani, tra Bergamo e Brescia. Alla prima puntata della nuova serie, il solitamente acidissimo Maurizio Crozza nel suo *Italia live* su La 7, si è calato più del solito nei modi dell'educatissimo leader del Pd. Naturalmente, prima di arrivare a Veltroni, ha «inquadrato» a suo modo condominio Italia, parodiando il James Brown di *It's a man's world* per spiegare che «C'è solo un uomo nel mondo ma non sarebbe niente senza la Lega nord», perché «guarda gli operai nelle fabbriche votano Lega nord», «i cittadini imputati votano Lega nord», anche «gli Apache votano Calderoli» e «anch'io, nero, voto Lega nord». Con Silvio Orlando che fa da contraltare, terrene e di sinistra, va in scena il pensiero padano: com'è possibile, si chiede che da Gramsci, Togliatti e Bordiga si sia arrivati a Borghesio? Dovevamo andare lontano e ci siamo fermati a Bergamo. Alta. Insomma, si è passati dall'abolire la povertà all'abolizione di Ici e bollo auto... Già, già, la Lega ci ha fatto neri e allora anche il vecchio comunista è diventato leghista e anche... l'albanese. Per questo Walter deve imparare il lumbard. E prova e riprova questo è il suo primo discorso: «Amici, democratici, el risultà de i elesiun merita un'attenta analisi, diciamo pure una riflessione. Io penso, pacatamente, serenamente, che noi non abbiamo capito il Nord. Vedete, oggi i più attenti analisti politici ci dicono nei loro editoriali che noi, noi democratici, em capi un ca-



### Il comico troppo buonino con il leader del Pd a lezione di pensiero padano

su, ma propi nient... Vedete, l'abilità di una grande forza politica sta nell'ascoltare la gente semplice, anche la gente che ci ha detto, serenamente, pacatamente... va' da via el cù... ma anca... va' da via el ciapp... Ora, vedete, io lo dico con umiltà, ma anche con un pizzico di franchezza, bisognerà tenere conto del risultato, lavorare sul territorio, costruire sempre di più e sempre meglio... el parti democratic... se po' fa... se po' fa... Grazie a tucc... grazie... serenamente... pacatamente...». Ma Veltroni non ce la fa più e gli

scappa il più classico dei vaffa romani. Sarà per un'altra volta. Spuntano il mago Oronzo, Ambra, lo psichiatra Ciliberti, il matematico-scrittore Odifreddi e Scalfarotto. Carla Signoris fa la neo deputata inesperta - questa è cattiva e indirizzata al Pd - e Vittorio Zucconi parla della crisi americana e introduce una nuova serie Usa, *Son kazzi days*, parodia di Fonzy e compagni alle prese con la precarietà e la salute. Per la serie statisti a confronto la sfida impossibile è tra Martin Luther King e Roberto Calderoli. Ma il secondo è statista davvero, un vice premier! Torna poi Veltroni che cerca di capire la cultura padana e dice: «Stare vicino al Nord significa anche capire una cultura diversa dalla nostra romana. E dunque questo bucatino all'americana, questo abacchio, questo vino Frascati che rappresenta la prima Repubblica, via, sono l'immagine della casta, sorpassati. Qui c'è il panetton, el ce lo dur, el nebiun, il barbera, la casoela con la verza». Assaggia e sputa: «mazza che schiffezza». E poi si guarda i bucatini: «A bucati, e mo me te magno, e vafanculo il nord, tenetevelo». Massimiliano Puffas analizza (analizza?) Milano expo 2015, due cubani dormono, così il sogno del comunismo potrà arrivare, Friedman spiega che a fare i poveri non si spende nulla e Rivistory channel riscrive la storia come vuole Dell'Utri. I cardinali costringono Galileo, al processo, ad abiurare e sulle note de *Il cielo è sempre più blu* si ripetono le prime «perle» del nuovo governo: Mangano un eroe, mitra per la giornalista russa indiscreta, il bollo che incrementerà il traffico e soffocherà i nostri bambini... E intanto, mentre scorrono i titoli di coda, la Lega è protagonista anche a *Parla con me* su Raitre.

**LE SARTE DI CORSO MAGENTA**  
GRUPPO DI IMPRESE E SERVIZI

**“MA CHE PORCELLUM!”**  
Vincitori e vinti, numeri, “flussi” e percentuali delle ultime elezioni politiche.

**Martedì 22 aprile - h. 21,00**  
CAM di C.so Garibaldi, 27 - Milano

Presentazione e analisi di  
**Carlo BUTTARONI**  
Sociologo e ricercatore

la commentano  
**Pierfrancesco MAJORINO**  
Consigliere comunale del Partito Democratico

**Paolo MATTEUCCI**  
Assessore provinciale di Sinistra Democratica

coordina la serata  
**Donatella CAPIRCHIO**







ORIZZONTI

# «Non si sopravvive negli Usa senza un po' di soprannaturale»

**IL PREMIO PULITZER JUNOT DÍAZ** parla di *La breve favolosa vita di Oscar Wao*, il romanzo con il quale ha vinto il prestigioso premio. La storia di un ragazzo dominicano appassionato di fantascienza e, sullo sfondo, la dittatura di Trujillo

di Michele De Mieri

EX LIBRIS

*Sentiamo solo le domande a cui sappiamo rispondere.*

Friedrich Nietzsche

S

L'autore

**Dai racconti di «Drown» al libro scritto in 11 anni**

Il premio Pulitzer è il più prestigioso dei premi per il giornalismo negli Stati Uniti. Ma ha anche «sezioni» non giornalistiche, come quella relativa a «letteratura e arti» per la quale Junot Díaz è stato premiato

per il miglior romanzo per *The brief wondrous life of Oscar Wao*, tradotto in Italia da Mondadori col titolo *La breve favolosa vita di Oscar Wao*. Il recente riconoscimento per il suo romanzo, alla stesura del quale ha lavorato 11 anni, ha dato un seguito al successo già raccolto nel 1996 negli Usa con la raccolta di

racconti *Drown*. L'antologia che raccoglie storie di giovani alla ricerca di un'identità americana sullo sfondo della repubblica Dominicana e del New Jersey, verrà presto stampata presto anche nel nostro Paese. **Junot Díaz, laureato in lingua Inglese al Rutgers College nel 1992, insegna scrittura creativa al Mit.**



Lo scrittore di origini dominicane Junot Díaz, vincitore del Pulitzer 2008 per la letteratura

ubito il suggerimento: correte in libreria e procuratevi questo libro che non si farà mollare facilmente. Risate e lacrime, struggerenti amorosi e ironiche riscritture vi delizieranno fino in fondo. Ha atteso ben undici anni Junot Díaz, nato a Santo Domingo quarant'anni fa e arrivato nel New Jersey all'età di sei anni, per dare un seguito all'esordio dei suoi racconti, subito segnalato dal *New Yorker* come uno dei venti autori del XXI secolo, prima che *La breve favolosa vita di Oscar Wao* (trad. di Silvia Pareschi, pp. 347, euro 17, Strade Blu Mondadori) lo ponesse di nuovo al centro della scena letteraria americana dell'ultima stagione, ascesa culminata due settimane addietro con l'assegnazione del premio Pulitzer. Solo una scrittura ed una visione narrativa insieme alta e popolare possono tenere splendidamente insieme l'Uomo Ragno (o i Fantastici Quattro) con Derek Walcott, le vicende adolescenziali di un ragazzo dominicano alle prese con la vita del college e la storia di una delle più feroci dittature del Novecento, quella di Rafael Leónidas Trujillo («el Jefe, il Ladro di Bestiame Fallito e Faccia di Cazzo»), che per oltre un trentennio spadroneggiò sulla gente della Repubblica Dominicana. Questo divertente e insieme doloroso romanzo è però prima di tutto una saga familiare che si svolge tra l'isola caraibica e il New Jersey, un frenetico racconto di maledizioni antillesi e appiccici sessuali con protagonista il giovane Oscar, un *ghetto-nerd* che sogna di diventare «il Tolkien

**La letteratura americana da Poe fino a McCarthy gira intorno a una domanda: questo paese è stato benedetto o maledetto da Dio?**

dominicano» e che, privo di tutte le avvenenze possibili arriva vergine ben oltre la soglia dei vent'anni, mentre intorno a lui - a Santo Domingo e in America - si compie la frenetica educazione sessuale dei suoi coetanei. Oscar che «non era uno di quei dominicani ganzi di cui si sente sempre parlare: non era un asso del baseball né un bravo *bachatero*, e neppure un playboy con un milione di belle gnoche ai suoi piedi» è circondato dalle donne della sua famiglia, contrariamente a lui tutte simboli di bellezza e di seduzione, come l'impegnata sorella Lola, la formidabile madre Belicia Cabral, fuggita sedicenne dalle violente attenzioni sessuali e dal paese caraibico, e a completare il terzetto femminile La Inca, la parente patriarca che resta a Santo Domingo e che cerca di schivare a colpi di preghiera i rovesci del *fukú* (l'antica maledizione dominicana che sembra accanirsi contro la famiglia e, tramite Trujillo, contro tutto il paese). Man mano che avanza negli anni Oscar diventa sempre più obeso, immerso nei giochi di

ruolo, nei film e romanzi di fantascienza che bulimicamente divora e trasfigura nella sua vita quotidiana: un ragazzo imbranato che non riesce certo a migliorare la sua educazione sentimentale. Il narratore di questo sensuale, ironico, violento e multiprospettico romanzo picaresco si rivela alla fine Yuniór, il compagno di stanza di Oscar al college, nonché grande amore sfumato della sorella Lola, un narratore che spesso, in omaggio alle passioni dell'amico, tesse questa storia come se fosse il punto di vista del suo sfortunato compagno. L'incredibile risultato di questo romanzo «dove una storia non è una storia se non getta un'ombra soprannaturale», zeppo «di quegli uomini cattivissimi di cui neppure il postmodernismo può spiegare l'esistenza», è dovuto oltre che alla bravura di Junot Díaz a quella della traduttrice Silvia Pareschi, che rende magnificamente tutto lo *spanglish* della *Breve favolosa vita di Oscar Wao*. L'autore, di passaggio a Roma, ritornerà in Italia in estate per le conversazioni di Capri e forse anche per il Festi-

val letterature di Mantova. Nel frattempo speriamo che i suoi lettori aumentino. **In che cosa Oscar Wao e Junot Díaz si somigliano?** «Questo romanzo affonda le radici in parte nel New Jersey, dove vissuto, popolato da dominicani, e in parte nell'essere stato un ragazzino un po' sfigato ma sveglio al quale la cultura della mia famiglia non ha mai permesso di essere un ragazzino sfigato. Penso però che ci sia più di me nel narratore, in Yuniór, mentre Oscar è il ragazzino che sarei stato io se non venissi da una famiglia di pazzi militari, fanatici della disciplina e machisti convinti, come invece mi è capitato in sorte». **All'inizio sembra che la voce narrante sia quella di Oscar. Scopriamo invece che chi parla è Yuniór. Come è arrivato a questa scelta?** «Fin dall'inizio ho voluto che questo libro fosse un elogio funebre, una storia raccontata dai vivi

sui morti. Il rapporto tra Yuniór e questa famiglia è proprio la chiave per la comprensione del libro. Tutto il libro, in profondità, pone una sola questione: perché è Yuniór che racconta la storia di questa famiglia? E a seconda della risposta che uno si dà il libro cambia completamente». **Yuniór, comunque, adotta il punto di vista, il modo di essere e le passioni di Oscar. È come un omaggio...** «Proprio così. C'è un tentativo da parte del libro di persuadere il lettore, c'è un discorso tra il libro e il lettore. Yuniór chiaramente sta rendendo onore alla visione del mondo di Oscar, ma se lo fa Yuniór che è la personalità più anti-Oscar che si possa immaginare, allora il libro e come se stesse dicendo che chiunque, come lettore, può farlo. Se una persona così diverso da Oscar diventa man mano qualcuno che sa tutto delle sue passioni, mettersi nei panni di Oscar può accadere a chiunque. Per arrivare a cambiare prospettiva devi percorrere il viaggio che fa Yuniór, imparare

tutti i segreti di Oscar è la chiave del libro. Yuniór non le dice queste cose, semplicemente le fa, diventando il modello del lettore ci porta dentro il punto di vista di Oscar». **«La storia favolosa di Oscar Wao» è in parallelo anche una storia della Repubblica Dominicana, della sua terribile dittatura. Rispetto ad altre dittature sudamericane e del Novecento che caratteristiche ha avuto il dominio di Trujillo?** «Dipende da quanto si sa della Repubblica Dominicana. Questa è la risposta in breve. La risposta più articolata invece dice che se pensiamo a uno qualsiasi dei dittatori più longevi del secolo passato, troviamo molti che hanno isolato il loro popolo dal resto del mondo per decine di anni, ma mai nessuno come Trujillo li ha privati delle risorse interne per resistere, per combattere quella dominazione. Pensiamo a Stalin, con tutto quello che ha fatto, non è però riuscito a cancellare secoli di storia russa. Pensiamo alla Corea del Nord, anche lì il popolo possiede una cultura antica tale da non consentire che un'unica personalità la cancelli, la spiani insieme alla loro capacità di resistere. Nella Repubblica Dominicana, il primo paese scoperto da Colombo, Trujillo con i suoi uomini ha costruito una narrazione della storia talmente assoluta da non dare al popolo altre narrazioni possibili. Prima di Trujillo c'è solo il silenzio, e come se la storia cominciasse nel 1930 quando lui ha preso il potere: la dispersione, l'annientamento del popolo autoctono, la schiavitù, tutto questo è come scomparso, anzi non è mai esistito. L'olocausto originatosi dopo il 1492 è stato completamente cancellato da Trujillo: così per i dominicani c'è solo un vuoto di secoli e di silenzio. Il

**Il regime nella Repubblica Dominicana ha riscritto la storia a suo uso e consumo, cancellando il passato e privando il paese della sua cultura**

paese intero è stato edificato per fare da cassa di risonanza a questa narrazione unica, così come le cattedrali sono state edificate per amplificare la potenza divina. Così Santo Domingo è stata edificata per esaltare Trujillo, e a questo scopo lui ha soppresso parti consistenti della popolazione». **Il *fukú*, ovvero la maledizione, la sciagura con cui si apre il libro, è allora simbolo delle colpe che il Nuovo Mondo si è attirato per la schiavitù o per il genocidio dei nativi?** «Esattamente, tutto il pensiero americano, tutta la sua letteratura gira intorno a una domanda: questo paese è stato benedetto o maledetto da Dio? Hawthorne, Poe, Melville, Faulkner, Cormac McCarthy, Toni Morrison parlano essenzialmente di questo: se lo sterminio degli indigeni e la schiavitù, tutti i crimini europei e quelli dei bianchi americani abbiano precipitato il paradiso americano in una cattiva sorte che ciclicamente riemerge».

LA RECENSIONE

## Affinati, uno che parte dal vero

ANGELO GUGLIELMI

**N**e *La città dei ragazzi*, alla vigilia del viaggio dell'autore per il Marocco ospite di due suoi disgraziati studenti (per conoscerne le condizioni di vita da cui sono fuggiti), il padre (dell'autore) gli dice: «Sai cosa ti dico? Questo tuo viaggio in Marocco mi sta mettendo in ansia. Stai attento...non bere l'acqua dei pozzi, mangia

soltanto cibi cotti...», e prosegue con mille altre raccomandazioni (ma sa che non saranno questi pericoli a fare desistere il figlio dal viaggio programmato) per concludere, ricordando altre occasioni in cui si è scontrato con la sua (del figlio) determinazione, «Sei fatto così: non vuoi inventare niente: Parti sempre dal vero». Credo che questa sia la chiave più giusta per intendere Affinati e comunque il suo particolare modo di porsi nei confronti della scrittura: lo dimostra la sua intera produzione a partire da *Bandiera bianca* che non so se è il suo primo romanzo ma è il primo romanzo che io ho letto. Ne sono seguiti molti altri e tra i più gloriosi (o comunque tra quelli che io ricordo) trovo *Campo di sangue* (in cui l'autore ripercorre più che altro a piedi il viaggio per

le strade d'Europa che portò milioni di ebrei a morire nei campi di sterminio); *Compagni segreti* (in cui visita come per un ritorno i luoghi dolorosi delle seconda guerra mondiale da Hiroshima a Stalingrado, alla battaglia di Cassino, alla Normandia del D day) e oggi a *La Città dei ragazzi* in cui Affinati racconta la sua esperienza di insegnante di alcuni ragazzi difficili qui approdati in fuga dal mondo povero d'Africa e d'Asia, con i quali costruisce uno straordinario rapporto di comprensione e di comunicazione anche perché in quei ragazzi riconosce (e cura) la sua stessa sofferenza di bambino quando si chiedeva perché il suo cognome, e non sapeva darsene ragione, fosse quello della nonna materna. Dunque è proprio vero che Affinati «parte sempre dal

vero». E qui ritorno su un discorso che mi è caro e che ripropongo da anni e che da qualche tempo ha continue prove della sua fondatezza. Più volte (e da tempo) ho detto e scritto che l'unica narrativa di qualche interesse è oggi legata alla memorialistica, al racconto biografico e storico, al resoconto testimoniale e a quant'altro a questo genere appartenga. Il perché non è incomprensibile. La realtà dell'esperienza, la vita in cui siamo immersi, ha perduto d'autorità (e di senso); è una bugia da cui non possiamo ricavare che parole bugiarde e insensate e se ce lo dimentichiamo scriviamo romanzi retorici (pur se qualche volta di nobile predicazione) o romanzi di piccole avventure intimistiche e di cuore. La realtà oggi puoi tentare di coglierla li

dove il suo essere vera non può essere contestato (è indiscutibile) e cioè nelle vite dei grandi personaggi (del passato), nei nodi drammatici della Storia (di ieri e forse non solo), nei suoi (della realtà) riscontri fisicamente accertabili e materialmente testimoniati. Certo importante è il modo come lo scrittore (il romanziere) si pone di fronte a questi pezzi (inevitabilmente ingombranti) di vita vissuta (e dunque indiscutibile) che non può essere quello del cronista alla ricerca di scoop o dell'allegro riutilizzatore postmoderno che ne privilegia gli aspetti ludici e di provocazione. Qualche tempo fa ho rivisto *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi e non lo ho riconosciuto. Mi aspettavo di trovare se pur raccontato con molta arte quel che già mi era noto, la morte del bandito per la

mano non si sa di chi e i risvolti e casi che ne seguirono fino alla morte di Pisciotta nel carcere di Viterbo. Ma Rosi aveva raccontato quella vicenda come se non fosse ancora accaduta, come stesse accadendo sotto i nostri occhi, caricandola del senso del nascere e degli imprevisti e i misteri che ogni parte comporta, trasformandola in una storia di cui per la prima volta prendevamo conoscenza e che a noi si rivelava imprevista e inattesa. I fatti esistono perché accadono non perché sono accaduti (solo così i fatti diventano la realtà). Mi pare che Affinati condivida questi convincimenti: a lui non basta sapere vuole vivere, consapevole che sono due condizioni diverse e che la lunga linea che le divide motiva la ricerca (l'impegno) di uno scrittore. Vuole vivere è un

altro modo di dire «parte sempre da vero». Ma se la realtà non è a sua portata di mano si spinge lontano a cercarla fino a che non riesce a toccarla, a occuparla con il suo corpo, non sapendo riconoscerla che come fisicità. Affinati è uno straordinario scrittore di viaggio (come suggerisce Cordelli): ma se gli scrittori di viaggio del passato andavano a conoscere quel che non sapevano, gli scrittori di viaggio di oggi vanno (sono spinti a viaggiare) per riappropriarsi di quel che hanno (e hanno perso).

**La città dei ragazzi**

**Eraldo Affinati**  
pagine 203  
euro 17,00

Mondadori

**PESSIMA ACUSTICA** e palcoscenici troppo piccoli: drammaturghi, registi e coreografi denunciano l'inadeguatezza delle strutture, realizzate da firme di grido, che ospitano i loro spettacoli

di Luca Del Fra

**A**nni fa Deny Lasdun, pregiato architetto del Britain's National Theatre (1976), parlando con un disincantato Peter Brook gli chiese incredulo: «Vorresti dire che preferiresti un luogo ingombro di macerie nella degradata periferia di Brixton (LONDRA) a un teatro costruito da me?». Il regista secco rispose: «Sì!». Un episodio che nella straripante aneddotica rappresenta forse meglio di altri il divorzio tra architetti e creatori della prosa e del teatro musicale. Pur se dell'argomento si discute poco, dal 2004 Reggio Emilia ha ospitato un seminario triennale, una riflessione sul rapporto tra spettacoli e le strutture che li ospitano, che trova una sintesi in *Architettura & Teatro. Spazio, progetto e arti sceniche* (pagine 205, euro 48,00, il Saggiatore 2007) a cura di Daniele Abbado, Antonio Calbi e Silvia Milesi. Gli interventi contenuti nel volume sono di Pierre Boulez, Luciano Damiani, Graham Vick solo per citare i primi. A firme di questo calibro i curatori nell'introduzione hanno posto la questione con grande chiarezza: è un'«epoca caratterizzata dalla costruzione di nuovi edifici per musica, teatro e danza (...) carichi di valenze simboliche e aspettative complesse. (Questi edifici) al tempo stesso soffrono di una frattura tra il mondo dell'architettura e delle arti sceniche. (...) Voci o strumenti scarsamente udibili o, al contrario, troppo sonori, palcoscenici scarsamente utilizzabili per carenze strutturali, flessibilità ridotta nell'uso della scena, camerini collocati a distanze assurde». Da anni, insomma, drammaturghi, registi, coreografi, attori, cantanti e compositori manifestano verso le strutture teatrali un vero disagio, che per ovvi motivi si fa più acuto per coloro che battono le vie più innovative, ma investe anche la creazione di spettacoli nel solco della modernità consolidata, e perfino quelli tradizionali. Paradossalmente sono in discussione non solo i luoghi ereditati dal passato, i teatri all'italiana, ma anche e per certi versi soprattutto le strutture costruite ex novo da architetti di grido. Il più famoso è forse il caso del

# Il teatro del grande architetto? Meglio un capannone



L'Opéra Bastille a Parigi

L'Opéra Bastille, che deve parte della sua celebrità alle notevoli discussioni, anche serie, sorte attorno alla sua costruzione. Tuttavia ricordano i curatori del volume: «la nuova sede del Piccolo Teatro di Milano, il Lirico di Cagliari, il Carlo Felice di Genova, il nuovo Auditorium

**Una situazione che ha portato molti teatranti a lavorare in magazzini**

di Roma, il Teatro delle Muse di Ancona, il nuovo Teatro di Bolzano, gli Arcimboldi di Milano presentano tutta la gamma delle problematiche». Una situazione quella italiana, aggiungiamo, resa evidentemente più critica dalla colpevole omertà che ha circondato i difetti di queste strutture, un muro di silenzio che non ha favorito uno scambio di idee e di informazioni che avrebbero potuto evitare di commettere nuovamente gli stessi errori. In questo senso è emblematica l'affermazione sul piano mediatico dell'Auditorium capitolino che, visti i difetti della struttura, andrebbe considerata un successo della sua direzione,

che tuttavia di non ha intrapreso seri correttivi alle conclamate carenze, forse anche nel tentativo di coprirle. I motivi del ripetersi di errori spesso molto simili sono analizzati con grande lucidità, oltre che da Vick, nel contributo di Ian Mackintosh. Emerge come la nuova struttura teatrale nelle intenzioni del committente - amministrazioni cittadine o governi nazionali - debba obbedire a un'ardita operazione di marketing tesa al rilancio dell'immagine della città, intesa come collezione di luoghi firmati. Di qui l'affermazione della figura dell'architetto-star e di edifici alle cui qualità estetiche, spesso indubbe, non cor-

risponde effettiva funzionalità. Una situazione che ha portato molti teatranti a lavorare in hangar, fabbriche dismesse, ruderi, magazzini, tendoni e così via: una fuga verso «La semplicità molto sofisticata» che inizia quaranta anni fa e coincide anche con la ricerca di un rapporto meno formalizzato con il pubblico da parte di compagnie non ricche ma piene d'idee. In questo senso sono illuminanti le pagine di Jean-Guy Lecat, architetto scenografo di Peter Brook. Ma anche altri sono gli interventi interessanti contenuti in questo libro per molti versi esemplare - Christian Boltanski, Angelin

Preljocaj, Hans-Ulrich Obrist. Si potrebbe solo osservare come l'acustica di teatri e auditoria, molto carente in particolar modo in Italia, è presa in termini squisitamente tecnici e senza un taglio più consapevolmente culturale. Peraltro tra gli interventi dei nostri connazionali - citiamo Romeo Castellucci, Virgilio Sieni, Toni Servillo - si delinea una tendenza all'astrazione, da considerarsi anche il sintomo della mancanza da parte della cultura politica di un concreto progetto sulle attività di spettacolo.

**Oggi a Roma Europa ne parleranno alcuni esperti**

Se uno dei minimi comuni denominatori della mancata efficienza delle nuove strutture teatrali è la mancanza di confronto tra committenza, architetti e futuri operatori delle strutture, la frattura coinvolge anche la società civile. Quest'ultimo caso assume colori torvi nell'intervento nel quale Francesco Giambone rievoca la faticosa riapertura del Massimo di Palermo. Tuttavia i curatori, nell'introduzione, trovano una possibile via d'uscita dall'impasse nel lavoro svolto nelle scuole di Reggio Emilia. A partire dagli anni Settanta asili nido appena inaugurati, poiché inadatti a un qualsivoglia percorso pedagogico furono completamente ristrutturati, quando non ricostruiti: i costi, talvolta ingenti, hanno tuttavia suggerito una legislazione *ad hoc*, che obbliga un confronto tra committenza, architetti, e operatori della struttura che tenga conto del percorso che si vuole attuare. Il modello pedagogico reggiano è ancora studiato dagli esperti di tutto il mondo, e probabilmente con le opportune modifiche potrebbe essere imitato per le attività culturali, rendendo partecipi all'ideazione dello spazio scenico i creatori degli spettacoli, dai registi fino agli attrezzisti: e magari anche la cittadinanza.

La presentazione del volume *Architettura & Teatro. Spazio, progetto e arti sceniche* a cura di Daniele Abbado, Antonio Calbi e Silvia Milesi, inaugura oggi alle 18.30 gli incontri all'Opificio della Fondazione Romaeuropa (via dei Magazzini generali 20a). Oltre i curatori, intervengono Giorgio Battistelli e Fabrizio Arcuri.

**L'AUTOBIOGRAFIA** Da Fano a Milano, dal fascismo a oggi, lo scrittore racconta la propria vita, e 75 anni di storia del nostro Paese, in forma di romanzo

## Bonura, l'avventura d'un italiano anticlericale

di Gian Carlo Ferretti

**A**nche Giuseppe Bonura come altri intellettuali e scrittori italiani di questi anni, ha voluto presentare come «romanzo» quella che in realtà è un'autobiografia (*Le radici del tempo*, Avagliano, pagine 260, euro 14,00): anche se nel suo caso non si tratta né di una mera etichetta editoriale, né di una mascheratura letteraria, ma di una consapevole scelta. Bonura in sostanza si è proposto di rivisitare e reinventare la vita vissuta da lui e dai suoi contigui, con partecipazione critica e affettuosa ironia, e anche con un dichiarato e leale senso di poi. Con qualche rischio, che può derivare da una giustapposizione non sempre risolta tra evocazione di ieri e diario di oggi, o da certi dialoghi che mimano il romanzesco. Ma al di là di questo il racconto

è ben svolto, e sa intrecciare in modo appassionante la storia di un contesto familiare e di una formazione personale dagli anni trenta agli anni cinquanta a oggi. Attraverso il ricco spaccato sociale, culturale, urbanistico della città via via frequentate, dalla natia Fano a Montalto di Castro, da Numana a Pesaro, da Rimini a Milano, e attraverso una folla animata di personaggi e macchiette, tra vicende dolorose o curiose, sempre ricardate con piglio giovanile e spesso divertito, Bonura ricostruisce un'esperienza generazionale comune a tanti giovani di quegli anni. Si ritrova così un'Italia semplice, solidale e generosa nei rapporti umani, ma anche segnata da piccoli e grandi pregiudizi e chiusure (il sesso come peccato, le rigidità confessionali

della chiesa cattolica, il tabù della mano sinistra, l'ossessione anticomunista), e si ritrova altresì una condizione familiare piccolo-borghese dignitosa ma parsimoniosa per necessità, affidata al modesto stipendio di un padre finanziere. Una condizione che spesso comporta privazioni e mortificazioni per i ragazzi: con il ricorrente confronto tra i poveri giochi dei soldatini di carta e del pallone in piazza, e le sontuose merende e i trenini elettrici dei compagni ricchi. Il car-

**Così un ragazzo di famiglia modesta diventò giornalista e romanziere. E perché benché laico approdò all'«Avenire»**

nevale, le perustrazioni in soffitta, e le ragazze, diventano allora altrettanti avventurosi risarcimenti. Sono anche anni di fascismo e di guerra, di sfollamento e di fame, con scoperte e visioni drammatiche vissute dal giovane narratore-protagonista con occhi quasi incantati: il bombardiere americano abbattuto, la ritirata tedesca, il variegato esercito dei liberatori, il dopoguerra. In tutti questi anni si compie per lui un percorso che va dalle elementari all'istituto tecnico per geometri, dove un professore che legge mirabilmente Pirandello gli fa scoprire la «vera meta», diventare scrittore. Un percorso che è accompagnato dal *leitmotiv* dei libri: assenti nella casa dell'infanzia, intravisti in seguito nelle mani di allievi ufficiali in subaffitto, e finalmente conquistati grazie a una ragazza precoce e colta, at-

traverso le avventure di Robinson Crusoe e Gulliver. Un percorso che è caratterizzato inoltre da una profonda crisi religiosa e da una crescente istanza anticapitalista. Il narratore-protagonista realizza il suo apprendistato giornalistico e letterario negli anni cinquanta, tra la redazione riminese di un quotidiano di Bologna e la stesura dei primi racconti: apprendistato che nei primi anni sessanta lo porterà a Milano, prima alla Mondadori e poi all'*Avenire*. Un finale davvero sorprendente, dove un intellettuale dichiaratamente laico e anticlericale entra in un quotidiano cattolico ufficiale, e lo fa perché la sede «non è lontana da casa sua» (come dice egli stesso oggi, tra improntitudine e candore). Il che non gli impedirà di diventare uno scrittore e critico di prim'ordine, stimato da opposti schieramenti.

WWW.ILMANIFESTO.IT

# 1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEggiARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INViate DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.



# AMORI. L'ambasciatore e il clandestino

**INGEGNERE** e ambasciatore in Giappone, si unisce a un cinese clandestino. Per amore rinuncia alla carriera diplomatica, lo aiuta e finanzia una scuola in Cina. Ma anche in Italia non mancano i problemi

■ **Delia Vaccarello**

**N**on li ha fermati nulla. Quando si sono incontrati a Tokio, Carlo Errani, ambasciatore italiano, e Wenyu Gao, cinese clandestino, avevano a disposizione per corteggiarsi solo una lingua giapponese non molto fluente: «Immaginate un cinese e un italiano che parlano giapponese...», dice Carlo. Nel '96, durante la festa della «golden week», che cade tra fine aprile e inizio maggio, si vedono in un bar gay ed è subito amore. Dura da allora ed è un rapporto conquistato a caro prezzo: per vivere con Wenyu, Carlo ha voltato le spalle all'incarico presso l'ambasciata. L'uomo cinese dal sorriso aperto, pieno di coraggio, è stato ed è il primo amore dopo anni di peregrinazioni. L'unico. Carlo Errani è ingegnere nucleare, ha studiato al centro Euratom di Karlsruhe,

nella foresta nera. Dopo la laurea, ha fatto il servizio civile in Algeria, quindi ha lavorato in Olanda, all'Ufficio brevetti europeo. Tornato in Italia ha ottenuto una cattedra dal ministero dell'Istruzione, e ha deciso di fare un concorso presso gli Esteri come addetto scientifico nelle ambasciate. Siamo nel '93, all'improvviso si libera la sede di Tokio e gli viene assegnata. Parte e saluta per l'ennesima volta madre e sorella che vivono a Forlì: «Prima di andarmene dissi a mia sorella della mia omosessualità. A mia madre ne ho parlato al mio ritorno. E da allora Wenyu la chiama mamma».

Quando Wenyu incontra Carlo è sposato e ha un figlio, ma tace: «Bugie per amore», dice sorridendo. Ha paura che Carlo possa spaventarsi. Non gli rivela neanche l'età, perché teme di non essere abbastanza giovane. Carlo appena lo vede capisce che è il

suo lui, per quell'intuito che sa legare fin dall'inizio, misteriosamente. Wenyu si è sposato in Cina, dove fino agli anni '80 l'omosessualità è punita con i lavori forzati. Si unisce a una donna presentata dai parenti. Compera una casa con enormi sacrifici, ma appena può, quando nell'87 il Giappone apre le porte ai cinesi, va via. Lavora senza sosta, fa le pulizie, e si dà da fare nei ristoranti. La salute però non lo aiuta, e dopo un anno rientra. Nell'89 esplodono i fatti di Tien an

**Colpo di fulmine**  
**«Immaginate un cinese e un italiano che parlano in giapponese»**

men e Wenyu viene richiamato in Giappone con un falso visto da ricercatore. Un amico ha fatto l'impossibile per tirarlo fuori. Arriva a Tokio e resta clandestino fino al '98: lavora anche 20 ore al giorno.

Quando incontra Carlo, i primi mesi corrono leggeri come un sogno. Wenyu prepara per Carlo i migliori piatti della cucina cinese. Ma una volta che Carlo gli propone un viaggio fuori dal Giappone sbianca all'improvviso. Qualche sera dopo, seduti sul divano, Wenyu piange e rivela tutto. «Sono clandestino, i giapponesi prima volevano noi cinesi perché costavamo poco, ma con la recessione ci hanno buttato fuori, se mi beccano... in Cina ho una moglie e un figlio, e ho solo tre anni in meno di te, ne ho 39». Carlo lo abbraccia e lo consola: «Ma cosa può importarmi dell'età? e poi meno male che hai un figlio, così non c'è bi-

sogno di adottarlo. Piuttosto la clandestinità è pericolosa». Carlo aveva letto sul Japan Times di un iraniano clandestino morto in carcere, di pestaggi e di altro ancora. Wenyu nascondeva i timori, con quel sorriso ottimista da peter pan che ha fatto innamorare Carlo. «Io sono stato sempre prudente - dice Errani - tant'è che da giovane, appreso che l'omosessualità non era accolta, mi sono molto represso, e oggi mi rammarico di non aver vissuto una parte di me». Wenyu è diverso, sereno fin da subito. Ma se le guardie lo scoprono è un brutto affare. E l'ambasciatore escogita un piano: «Wenyu torna in Cina per un anno, e poi ti richiamo come collaboratore». Il contratto gli darebbe la possibilità di assumere un domestico. Ma quando Wenyu esce dal Giappone le autorità registrano che è stato un clandestino. E anche se la legge

permette il rientro dopo un anno, nel caso di un lavoro regolare, a Carlo la manovra non riesce. Il governo dice no, senza dare motivazioni. Wenyu è disperato perché non può raggiungerlo. Ma separati no, basta! Carlo lo raggiunge. Si vedono in Cina dove Carlo realizza un progetto commovente. Il padre, Sergio Errani, è morto da poco e Carlo con i soldi che guadagna da ambasciatore finanzia una scuola per gli adolescenti che abitano nei paesini sperduti tra le monta-

**Per la mamma di Wenyu sono il figlio straniero Lui è padre di un ragazzo, io sono il «father»**

gne. Il padre era un fervente socialista: adesso tanti ragazzi frequentano la scuola Sergio Errani percorrendo ogni giorno per raggiungerla tre ore di strada a piedi.

Ma anche la sorella di Carlo non resta con le mani in mano. Fa le pratiche perché Wenyu possa venire in Italia. E Wenyu prima lavora in un ristorante, poi in una fabbrica. Finché il mandato di Carlo sta per scadere. Che fare? «Dovevo rientrare in Italia, stare fermo un paio di anni, e poi, questa volta senza concorso, soltanto con una domanda, avrei avuto un altro incarico. Percepivo più degli odierni diecimila euro al mese. Avrei potuto far lavorare Wenyu come domestico. Ma... il no del Giappone mi aveva ferito. E poi non è bello, non è assolutamente bello che il proprio amore agli occhi degli altri appaia come un domestico». Carlo rinuncia, anche perché non ha voglia di dipendere da nessuno. Non è più solo. Con Wenyu accanto si sente forte abbastanza per pensare al futuro. Intanto, però, devono chiudere con il passato. Wenyu divorzia, la moglie ha diritto a metà della casa. Carlo mette a disposizione l'equivalente in denaro. L'appartamento diventa una buona entrata per i genitori di Wenyu che hanno una pensione bassissima

in una Cina dove oggi si paga tutto, persino la scuola e gli ospedali. Due anni fa la mamma di Wenyu si ammalò di tumore all'intestino, l'intervento costa. Carlo paga ogni cosa, la mamma si salva e da allora chiama Carlo «il mio figlio straniero». «Quando andiamo in Cina dormiamo nella camera con il letto matrimoniale, e il figlio di Wenyu mi chiama father. Verrà a trovarci, in agosto. Sono già venute le sue nipoti e noi le abbiamo aiutate il più possibile. In Cina è diventato molto difficile vivere». Carlo e Wenyu hanno aperto un bad e breakfast a Venezia, con una tea room piena degli aromi di oriente di cui Wenyu è maestro. Entri nel giardino e un trionfo di profumi ti investe proveniente dai cespugli di camelia e di rose curate da Carlo: ingegnere nucleare, ambasciatore, professore, uomo probo e giardiniere. Wenyu sceglie le miscele e le tisane per gli ospiti. L'amore tiene insieme loro, le rose, il profumo delle camelle, i familiari.

Non siamo in Giappone, ma anche l'Italia non scherza: «Wenyu, che è mio socio nella ditta, ha avuto fino adesso un permesso di soggiorno. Per i primi sei anni lo ha rinnovato ogni due anni. Poi ha atteso una carta di soggiorno. Prima si facevano file interminabili alla questura, ma la carta si otteneva in breve tempo. Ora si manda alla questura la documentazione tramite raccomandata, e si aspetta. Wenyu ha spedito tutto a novembre, il 4 giugno dovrà recarsi in Questura solo per le impronte digitali. Dovrà aspettare ancora. Intanto non può muoversi dall'Italia, perché in mano non ha nulla, solo la ricevuta della raccomandata. Quando sono venute le nipoti, le ho portate in visita a Parigi da solo. Wenyu aspetta. La nostra unione per lo Stato non è nulla. Se ci fosse almeno il pacs in Italia, come in Francia, non avremmo problemi». Carlo è andato sempre in giro per i continenti. Adesso è fermo da un po' a Venezia, dove alla fine del 2008 smetterà di fare il prof. Ha già presentato le dimissioni. «Se l'Italia continua così andremo via, a Parigi o in Spagna. Vogliamo vivere da cittadini liberi».

delia.vaccarello@tiscali.it

www.gaynews.it

www.unita.it clicca in alto per 1,2,3...liberi tutti on line

**Occhio alla data**

**Uno, due, tre...Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans, **esce causa elezioni, martedì 6 maggio**

Carlo Errani e Wenyu Gao



## FESTIVAL I film a Torino fino al 25 aprile

### Sequenze d'autore contro i nuovi tabù

**L**a piccola tigre è dolce, selvatica, e vuole vivere. Ma è sola. Come si vive da soli? La piccola tigre è un ragazzino che ha due mamme e vuole altre piccole tigri, elefanti, passerotti e quant'altro per giocare. «A Little Tiger», di Anna Carin Andersson (Svezia 2007) è il corto che introduce al Festival torinese di cinema gay di Giovanni Minerba, in corso fino al 25 aprile, il tema della omogenitorialità. Anche se siamo in Svezia, non manca il vicino di casa morbosamente curioso di quanto avviene in camera da letto tra le due donne, e le bigottine locali apparentemente socievoli ma intrusive. La «piccola tigre» scappa, combina qualche disastro, ma trova una compagna di divertenti trasgressioni. I freni alla vitalità arrivano da più parti, ma non c'è niente da fare quando la vita vuole vivere. La fiducia che forse le due mamme del film, strette tra le difficoltà che impone il sociale, possono aver temporaneamente smarrito, rifiorisce con la forza che anima il loro ragazzo e la sua irresistibile voglia di uscire dai cliché di «figlio diverso». Altro tabù infranto al Togay è il bullismo tra donne. «Mars» di Marcus Richardt (Germania 2007) mette in scena l'attrazione tra due ragazze dai percorsi opposti. La prima è una fotografa appassionata che, per caso, coglie l'altra in istantanee di aggressività. La seconda è una bulla: look cattivo, amicizie

di banda, interesse smodato per i soldi che la fotografa sdegnava, avendone a sufficienza. Tra le due scatta una misteriosa attrazione. La fotografa imprime il volto della bulla dentro di sé prima che nella pellicola. Quando l'incontro avviene, gli opposti si dissolvono nel gioco, nell'eros che in sottofondo attraversa la relazione tra le due donne e la sospende in un non luogo dove tutto è possibile. Il conflitto tra il mondo dell'arte e quello della violenza verrà riaperto con un esito promettente. Non è tutto. Religione e omosessualità: un binomio difficile, fatto di rifiuti, ostracismi, condanne. Sei omosessuali musulmani ce la fanno (uno di questi è stato arrestato in Egitto nella retata del 52 nel 2001). Il documentario «A Jihad for Love» di Parvez Sharma, girato in nove lingue diverse attraverso dodici nazioni di quattro continenti e in più di cinque anni, mostra la tenacia di chi non cede al ricatto di abbandonare la fede per l'omosessualità o viceversa. «Io sono imam, sono musulmano, sono gay»: il protagonista di una delle storie, figlio di imam, spinge gli omosessuali musulmani a riconciliare fede e religione, tralasciare le condanne e il presunto pensiero attribuito al Dio sulla necessità di essere eterosessuali. Racconta di sé, mentre sullo sfondo si dispiega dinanzi agli occhi dello spettatore il mondo della preghiera con i suoi riti, della natura con la sua potenza, e della famiglia del giovane imam con le sue «novità». Sposato, quando arriva il momento di dire addio all'amico cui è legato, non riesce. L'amore prende il sopravvento. Allora parla di sé con i figli che lo accolgono. Decide di combattere. Interpreta la Jihad come una lotta per la liberazione. Trasforma la tradizione con la forza di essere se stesso. **d.v.**

**Sono imam e omosessuale Storie di armonia tra fede e religione**

**LIBRI** Presentazioni a Torino, Roma, Bologna  
**Parliamo di «Quando si ama...»**

■ In Libreria dal 15 aprile «Quando si ama si deve partire» (Mondadori) di D. Vaccarello, romanzo sugli amori nell'Italia di oggi, tra passioni autentiche e ipocrisie, verrà presentato a Torino, alla Feltrinelli, il 24 aprile alle 18 con Margherita Giacobino, a Roma alla Feltrinelli di viale Marconi il 28 aprile, alle 18 con Barbara Alberti, a Bologna, il 29 aprile, alle 21, presso il Cassero, nell'ambito dell'iniziativa «L'educazione sentimentale» della Luo. Info su: <http://quandosiam.blog.tiscali.it>

**TEATRO** Milano, rassegna sulle relazioni omo  
**Ironie sul palco per narrare rapporti diversi**

■ A Milano dal 2 al 17 maggio al Teatro Libero si terrà la seconda edizione della Rassegna di Teatro Omosessuale. In programma 8 spettacoli e diversi eventi nell'arco di 3 settimane per un confronto sui temi della diversità. L'esperienza nasce sul modello delle rassegne che da diversi anni si tengono negli Usa e a Dublino, ma anche in concomitanza con il Théâtre Côté Cour di Parigi, ugualmente alla sua prima prova nella stagione 06/07. Info su: [www.teatrolibero.it](http://www.teatrolibero.it)

**MUCCASSASSINA** Le novità del party romano  
**Gemellaggio con le serate di Amsterdam**

■ Per la prima volta nella Capitale il «White party» da versione romana organizzata da Muccassassina delle serate olandesi. «Dove vanno di corsa Biancaneve e la Regina delle Nevi, Zanna Bianca e il Bianconiglio: la notte di venerdì 25 aprile?»: lo scoprirete dalle 23.00 in poi, al Qube, via di Portonaccio 212. Info: [www.mariomiel.org](http://www.mariomiel.org). Il party è legato «all'impegno sociale e alla lotta per pari diritti per le persone omosex e trans, che caratterizzano Muccassassina e il Circolo Miel».

tam tam

## Liberiamoci insieme

**QUALE 25 APRILE?** A Verona da molti anni ormai il circolo Pink celebra il 25 aprile ricordando tutte le vittime dimenticate del nazi-fascismo, l'appuntamento è alle 18 in piazza Bra dinanzi al «monumento che ricorda tutti i campi di concentramento». Vorremmo che il 25 aprile fosse interpretato nello stesso modo in tante altre città, che ai ritorni di odio riportati dalle cronache recenti si rispondesse con la solidarietà e il sostegno. È successo a Roma qualche giorno fa. La sede del circolo Mario Miel è stata presa da mira da un gruppo di violenti. Ragazzi tra i 20 e i 25 anni hanno messo a soqquadro l'ingresso della sede dell'associazione, rovesciando scrivania, divano, estintori. Quando i soci del circolo, riuniti al primo piano, sono intervenuti, gli aggressori si sono allontanati gridando «improperi e inneggiano al duce e ai campi di sterminio», dichiarano in un comunicato i testimoni. Mi è capitato di sentire le stesse grida in alcune scuole dove sono impegnata in progetti per una educazione alla diversità di ciascuno e contro il bullismo

A volte succede che, parlando di aggressioni, si affronta il tema del bullismo omofobico. Allora c'è sempre chi la spara grossa. Ma finora c'è stato chi, tra gli stessi compagni, è intervenuto dicendo: «Mi sa che voi con l'omosessualità avete qualche problema interno». Succede che ad aggredire sia colui che si sente minacciato dentro da un dubbio su se stesso che gli appare, per colpa dei pregiudizi, estinguibile solo con la violenza. Un terrore che si dilegua solo con un profondo e autentico impegno culturale. Un panico che si placa quando, con la conoscenza e un clima di fiducia, non si assimila più l'omosessualità a una forma di mostruosità. L'orientamento omosessuale è una realtà d'identità e amore pari alle altre. Non è di più, non è di meno.

Il giorno della liberazione questo valore va tenuto alto, per liberarci anche da tanta retorica sul «gayismo di moda», sul lesbismo che non fa più scandalo, su frasi del tipo «ho tanti amici gay» esibite come patenti di anti-razzismo. L'amore non è di moda, oggi, sotto nessuna delle sue forme. E la moda, passeggera per definizione, non tragheta la realtà lontano dall'oscurantismo. Liberiamoci dalla dittatura della violenza e dall'insostenibile leggerezza di tante tesi. Non serve mettere qualche gay in una fiction, non serve dire «se n'è parlato tanto, non vi basta?», per risolvere la condizione di mancanza di diritti e di rispetto che avvilendo un'ampia fetta di cittadini, colpisce la civiltà di una società intera. **d.v.**





BENVENUTO NEL MONDO POLTRONESOFÀ: LA **MIGLIORE COLLEZIONE** DI SOFÀ IN **TESSUTO**, PIÙ DI **90 MODELLI** PERSONALIZZABILI, SOLIDE STRUTTURE **GARANTITE 10 ANNI**, **820** PREZIOSI **RIVESTIMENTI** TUTTI COMPLETAMENTE **SFODERABILI** E **LAVABILI**. POLTRONE E SOFÀ **FATTI A MANO**, SU MISURA, IN **ITALIA** DA ESPERTI ARTIGIANI E TAPPEZZIERI. POLTRONESOFÀ BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO.



SOFA' STELLARIA EDIZIONE LIMITATA  
DA OGGI **1.080€**

Solo fino a domenica **1.080€**, dopo 1.490€: risparmi **410€** e puoi scegliere senza costi aggiuntivi fra altri 100 rivestimenti. Il risparmio è esteso anche a pouf, poltroncina, sofà 2 posti, 3 posti e 4 posti maxi. Puoi averlo con piccole rate da **40€ al mese**, a tasso zero.

**SUPERVALUTIAMO IL TUO VECCHIO DIVANO: SU TUTTA LA COLLEZIONE POLTRONESOFÀ RISPARMI FINO A 1.000€**

poltronesofà

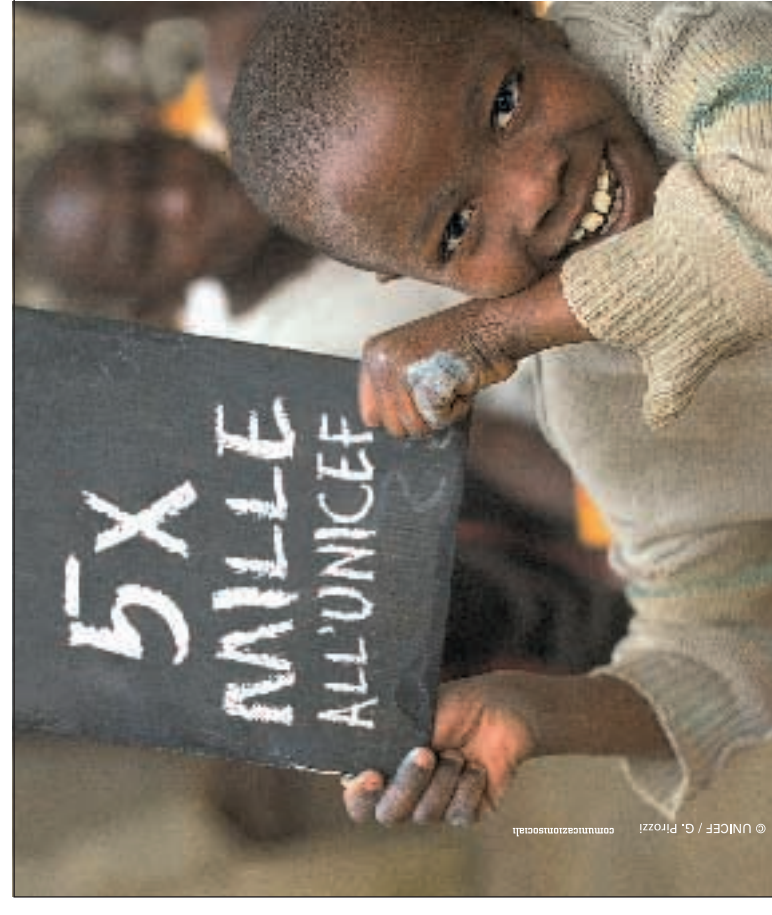
I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 27 aprile. Non cumulabili tra loro né con altre promozioni in corso. L'usato sarà valutato fino al 10% del valore di acquisto del nuovo sofà. Tan 0% - Taeg 0%.

# La Festa della LIBERAZIONE ...per non dimenticare!



\*Si ringrazia l'Istituto Storico della Resistenza Toscana per la gentile concessione delle foto storiche



### I bambini sono tutto. Con il 5 per mille aiutarli non costa nulla.

L'UNICEF aiuta milioni di bambini nel mondo, vaccinandoli contro le malattie, garantendo loro cibo, acqua potabile, cure mediche e un'istruzione di base; proteggendoli da abusi e sfruttamento e promuovendo programmi d'intervento contro l'HIV/AIDS. Oggi con il 5 per mille puoi aiutarli anche tu, non ti costa nulla. Nella prossima dichiarazione dei redditi destina il 5 per mille dell'imposta sul reddito all'UNICEF. Basta firmare e scrivere nell'area sostegno delle organizzazioni non lucrative il codice fiscale dell'UNICEF: 01561920586. Ritaglia la card come promemoria.

[www.unicef.it](http://www.unicef.it)

Conserva il codice fiscale unicef

**01561920586**

per destinare all'UNICEF il 5 per mille con la prossima dichiarazione dei redditi, innanzi tutto con la tua firma. Il primo riquadro nell'area sostegno delle organizzazioni non lucrative.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF in caso di scelta IRMARE in UNO dei

Abilitazione al versamento del 5 per mille dell'IRPEF

Mario Lorenzi  
Codice fiscale: 01561920586

Modello UNICEF/2008



# Metti in rete la tua memoria!

## UNDICESIMO PREMIO LIBERETÀ

Il Premio LiberEtà, in collaborazione con la Fondazione Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, è giunto alla sua undicesima edizione. Obiettivo di sempre: valorizzare le autobiografie, i diari, le memorie, gli epistolari e ogni altra forma di testimonianza sulle vite "di lavoro e di impegno sociale" di donne e uomini di ieri e di oggi. Il premio per il primo classificato consiste nella pubblicazione - a cura della casa editrice LiberEtà - dell'opera scelta dalla giuria.

Alcune regole del concorso\*:

- Le opere, scritte in italiano, dovranno narrare di testimonianze o di esperienze di vita sul **tema del lavoro e dell'impegno sociale**;
- i testi dovranno arrivare entro il **30 giugno 2008**;
- gli autori dovranno indicare con chiarezza i propri dati: nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico;
- saranno considerati "fuori concorso" materiali già editi o testi inferiori alle 30 cartelle;
- gli autori concedono alla casa editrice LiberEtà il diritto di pubblicare (in particolare sul mensile *LiberEtà*), in tutto o in parte, i loro lavori;
- le autobiografie inviate non verranno restituite, ma conservate nell'Archivio di Pieve Santo Stefano.

\* Il regolamento del premio è consultabile sul sito internet [www.lib-ereta.it](http://www.lib-ereta.it)

I testi vanno inviati a:  
LiberEtà - Sezione diari e memorie - via dei Frenetani 4/a - 00185 Roma  
e-mail: [segreteria@libereta.it](mailto:segreteria@libereta.it)



# 25 Aprile 1945:

## Quando dalla Resistenza nasce la Liberazione

A cura di Angele Spulicioni



**A**ncora oggi è impensabile parlare del 25 aprile senza descrivere la Resistenza Italiana – chiamata anche Resistenza partigiana o semplicemente Resistenza. Dopo l'armistizio firmato il 3 settembre del 1943, l'Italia precipitò nel caos e si trovò divisa in due: al sud si formò il governo Badoglio nato dalla caduta di Mussolini e appoggiato dagli anglo-americani, mentre al nord i fascisti fedeli a Mussolini crearono la Repubblica Sociale Italiana sostenuta dalle truppe tedesche. Nell'autunno del 1943 il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) chiamò tutti gli italiani alla lotta contro tedeschi e repubblicani: questa è la data ufficiale della nascita della Resistenza. In Italia, il movimento resistenziale fu caratterizzato dall'impegno unitario di molteplici orientamenti politici – cattolici, comunisti, liberali, so-

cialisti, monarchici e anarchici. Questo movimento costituì il fenomeno storico nel quale vanno individuate le origini stesse della Repubblica Italiana. Infatti, l'Assemblea costituente eletta nel 1946 contestualmente allo svolgimento del referendum istituzionale, fu in massima parte composta da esponenti dei partiti del CLN che, in tale veste, elaborarono la Costituzione, ispirata ai principi di *l i b e r t a d e m o c r a z i a* e dell'antifascismo.

Da sempre, vi è uno scontro sul numero di partigiani coinvolti: secondo diverse fonti i partigiani, partendo dalle poche migliaia dell'autunno del 1943, raggiunsero alla fine della guerra una consistenza di circa 300.000 uomini. Molti studiosi, però, nutrono dubbi sul reale numero di partigiani attivi alla fine della guerra riportando cifre ben più modeste relative agli uomini e alle donne impegnati direttamente nella lotta

armata, sostenendo che tra i circa 300.000 che si definivano partigiani dopo il 25 aprile molti fossero semplicemente simpatizzanti della resistenza. Inoltre, dopo il bando del febbraio 1944, che prevedeva la pena di morte per i re-nitenti alla leva ed i disertori, seguito da un altro decreto che estendeva la pena di morte anche a chi aveva dato appoggio o rifugio alle brigate partigiane, e dopo diversi casi di arruolamenti forzati da parte di soldati della RSI, molti giovani preferirono cercare rifugio tra le formazioni partigiane rispetto al partire per una guerra che non condurrebbero.



Il 25 aprile 1945 i partigiani liberarono Milano dall'occupazione dei nazisti e dei fascisti. Anche la popolazione civile mosse e vaste zone dell'Italia settentrionale – e molte città – furono liberate prima dell'arrivo delle truppe anglo-americane che, dopo aver superato

l'ultimo ostacolo della Linea Gotica in Toscana, incalzarono le truppe tedesche in ritirata nella pianura Padana. Nei giorni seguenti si verificarono varie esecuzioni sommarie e si consumarono molte vendette contro "repubblichini" e collaborazionisti, ritenuti autori o complici delle violenze commesse negli anni dell'occupazione. Si concluse così, con questo tragico epilogo, un periodo caratterizzato da venti anni di dittatura fascista e da cinque anni di guerra.

Oggi, nonostante il continuo revivalismo storico che porta a continui riletture di questo periodo storico, gli storici sono concordi nel riconoscere alla Resistenza la valenza di espressione di volontà di riscatto dal fascismo e, parallelamente, di difesa dell'Italia dall'aggressione tedesca dopo la caduta del regime fascista.

**Edizioni Associate**

DBCARD srl – Edizioni Associate  
Viale Ippocrate 156 00161 Roma  
Tel 0644704513/06454539865  
Fax 0644704513/0644704737

<http://www.edizioniassociate.it>  
e-mail [essso@fastwebnet.it](mailto:essso@fastwebnet.it)  
[gc@dbcard.it](mailto:gc@dbcard.it)



Amir Madani  
LE LETTURE PERSIANE

Le *letture persiane* è una raccolta di lettere che ci arriva dal cuore lontano dell'Iran. Il testo è una testimonianza autentica e diretta dove si delinea quella che è la situazione economica, politica, sociale nel Medio Oriente, strettamente legata all'intricato gioco del controllo delle risorse energetiche mondiali.

€ 20,00



Antonio Salvati  
LA SCELTA CAPITALE

In tante parti del mondo la pena di morte viene avvertita come una violazione della sacralità della vita e della dignità umana. La maggioranza dei paesi africani non applica tale pena. Con una campagna "globale" come quella per una moratoria universale della pena di morte, l'Africa può dimostrare di non volere essere più terra di colpi di stato e di esecuzioni capitali, ma di essere capace di lanciare al mondo segnali di non-violenza.

€ 13,00



M. Felice a cura di C. De Fedele  
OCTAVIUS

L'*Octavius* nel mondo latino è uno dei priniti tentativi «di porre di fronte le due visioni del mondo che per quattro secoli si contesero la vittoria: paganesimo e cristianesimo». Otavio confida ciò affermava Cecilio ed esprime una verità straordinariamente moderna: che tutti gli uomini hanno il diritto di sostenere una loro tesi.

€ 12,00

## Il cinema e la festa della Liberazione

● A cura di Angele Spulicioni



# Quando la storia diventa FILM



**Roma città aperta**, capolavoro di Roberto Rossellini, fu accolto freddamente in Italia, ma ebbe un immediato successo all'estero vincendo il Festival di Cannes nel 1946. Sceneggiato da Rossellini, Sergio Amidei, Federico Fellini e Celeste Negarville, il film si ispira alla storia vera di don Luigi Morosini, torturato e ucciso dai nazisti perché coltoso con la Resistenza. Nella Roma del '43 e '44, si intracciano le vicende di alcune persone, coinvolte nella Resistenza antifascista. Durante l'occupazione, Don Pietro protegge i partigiani e, tra gli altri, offre asilo ad un ingegnere comunista: Manfredi. Nel frattempo, la popo-

lazione romana di Renata Vignano è diventato un film per la regia di Giuliano Montaldo, con Michele Placido, Ingrid Thulin, Agnese è una contadina analfabeta della Bassa padana che partecipa alla lotta partigiana come staffetta, emancipandosi così come donna, soprattutto una volta che il marito venne ucciso dai tedeschi. È il 1° (e l'unico) film italiano sulla Resistenza che ha per protagonista una donna.



e tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Meneghello. È l'autunno del 1943, quando alcuni studenti universitari, Gigi e Lelio di lettere, Enrico e Simona di ingegneria, Bene di medicina decidono a loro modo di opporsi all'irruzione nazista dell'Italia e partono per l'altopiano di Asiago, pronti ad unirsi ad altri gruppi di partigiani. Ma i ragazzi, tutti bravi sui libri, non sono buoni a fare la guerra. Mentre si muovono tra i villaggi, si aggiungono al loro gruppo un professore antifascista, Toni Ginocchio, e Dante, giovane sottufficiale alpino. Ogni piccola azione, ogni decisione da prendere è una discussione. Nessuno dei ragazzi vuole veramente uccidere. Quando arriva il primo rastrellamento serio, il gruppo si sfalda, con l'inverno arrivano gli stenti, qualcuno viene ucciso. C'è il momento del ripensamento, il ritorno a Padova, sempre pensando a qualche azione dimostrativa, fino al giorno della liberazione.

L'**Agnese va a morire**, tratto dall'omonimo romanzo di Renata Vignano è diventato un film per la regia di Giuliano Montaldo, con Michele Placido, Ingrid Thulin, Manfredi. Nel frattempo, la popolazione Pina - interpretata da Anna Magnani -, fidanzata con un tipo grigio impegnato nella Resistenza, viene uccisa a colpi di mitra sotto gli occhi del figlioletto mentre tenta di impedire l'arresto del suo uomo, trasmesso via su un camion. Poco più tardi, anche Don Pietro e l'ingegner - tradito quest'ultimo dalla propria ex-amante tossicodipendente - vengono arrestati.

documentario diretto da Fausto Fernari presentato al Festival di Venezia nel 1953. Si tratta di un tributo alla memoria dei martiri del periodo tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945. Sullo schermo passano le lettere di alcuni di essi e, guidati dalle loro parole, si ripercorrono i luoghi dove vissero, lottarono e si sacrificarono, si ripercorrono le strade della città che i condannati attraversarono sul camion che li portava al luogo dell'esecuzione.

Considerato come uno dei migliori documentari sulla Resistenza, secondo Carlo Di Carlo ha anche il merito "di inaugurare la scuola del cortometraggio antifascista e nazicista indirttamente lo schema di *revocazione, ricostruzione e sintesi narrativa che avrà un influenza decisiva nelle opere che verranno*".

I **piccoli maestri** è un film del 1998 diretto da Daniele Luchetti

# Il Viaggio di Klemmp



Per ulteriori informazioni: tel. 0635402643  
[www.leonardocancelli.it](http://www.leonardocancelli.it)

# Da 800 latine di alluminio si ricava una bicicletta



come questa.

Grazie alla raccolta differenziata fatta da milioni di cittadini, latine per bevande, vaschette e foglio d'alluminio, bombole spray, scatolette food e tubetti possono essere riciclati per dare vita a nuovi oggetti di uso comune. Ad esempio con l'equivalente di 37 latine si fa una caffettiera, con 70 una padella wok e con 800 una bicicletta completa di accessori. Perché l'alluminio si ricicla al 100% e all'infinito, senza perdere nessuna delle sue caratteristiche originali e con un enorme risparmio di materia e di energia.



Consorzio Nazionale  
per il Recupero  
e il Riciclo  
degli Imballaggi  
in Alluminio  
[www.ciai.it](http://www.ciai.it)



L'alluminio si trasforma



➔➔➔ Tre Regioni, tre musei per...

## Il Museo Storico della Liberazione di Roma

Raccolte documenti originali, cimeli, giornali e manifesti, volantini, scritti e materiali iconografici relativi all'occupazione nazifascista di Roma e alla lotta che valse alla città di Roma la Medaglia d'oro al Valor Militare per la guerra di Liberazione nell'ambito della Resistenza.

Il Museo ha sede nei locali dell'edificio in Via Tasso che, durante l'occupazione nazifascista di Roma, divenne tristemente famoso come luogo di reclusione e tortura da parte delle SS per oltre 2000 antifascisti, molti dei quali caddero fucilati a Forte Bravetta e alle Fosse Ardeatine. Le celle, restaurate come i tedeschi in fuga le lasciarono, sono testimoni del dramma e della scelta civile di italiani di ogni ceto e di ogni famiglia politica che diedero vita alla Resistenza. Non si tratta quindi di un museo nel senso più comune del termine, ma piuttosto di un realistico e reale monumento, un documento storico che ne contiene altri e ci parla di emozione e di partecipazione. Al Museo è annessa una Biblioteca che raccoglie testi, collezioni di giornali, opuscoli e materiali relativi soprattutto alla guerra, alla Lotta di Liberazione e ai movimenti politici che l'animarono.

...ricordare la

# RESISTENZA



## Il Museo della Resistenza Sant'Anna di Stazzema

È stato ricavato sulla vecchia struttura delle scuole elementari del paese e fu inaugurato nel 1982 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Nel settembre del 1991, grazie alla Legge Regionale n.39/91, venne trasformato nell'attuale Museo Storico della Resistenza. La disposizione dello spazio è rimasta invariata come l'articolarsi di un percorso aperto, con luoghi di relazione e punti di

visuale che evidenziano il rapporto spaziale tra le esposizioni interne ed il territorio circostante, dove parte degli eventi descritti si verificarono, creando un serie di corrispondenze stabili con la storia, l'identità e la morfologia del luogo. Sulla facciata esterna, al fianco della lapide che riporta l'ode di Calamandrei a Kesselring, è posta una riproduzione scultorea di un particolare di "Guernica" di Picasso. Con la legge 381/2000, Sant'Anna è stato dichiarato Parco Nazionale della Pace, con l'obiettivo di mantenere viva la memoria

1944.

● A cura di Angela Spulcioni

## Il Museo CERVI di Gattatico (Reggio Emilia)



È un museo della Resistenza e della storia del movimento contadino, allestito nella casa dove i Cervi arrivarono nel 1934. L'idea di un museo della Resistenza e della storia del movimento contadino era già presente negli anni '60 quando Alcide Cervi, padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti per rappresaglia all'alba del 28 dicembre 1943, decise di donare al Comune di Gattatico e alla Provincia di Reggio Emilia la raccolta dei ricordi e delle testimonianze del sacrificio dei suoi figli. La vicenda dei sette fratelli Cervi, fucilati dal regime fascista il 28 dicembre 1943 insieme a Quarto Camurri, ha fatto di Casa Cervi una delle mete privilegiate per tutti coloro che si riconoscono nei valori dell'antifascismo e della democrazia. Sin dal primo dopoguerra molte persone hanno affollato questi locali per ascoltare la viva testimonianza di papà Cervi, portando in dono oggetti, larghe, cimeli come segno di commossa partecipazione alla vicenda dei Cervi.

# Enzo Baldoni

La Presidenza della Provincia di Milano presenta la quarta edizione del premio giornalistico in memoria di Enzo Baldoni

L'11 settembre prossimo il Presidente della Provincia di Milano Filippo Penati consegnerà i premi ai vincitori.

La giuria del premio presieduta da Severino Salvemini è composta da Natalia Aspesi, Maurizio Beipietro, Ferruccio De Bortoli, Antonio Di Bella, Dario Di Vico, Mario Giordano e Giovanni Morandi.

Il concorso si articola in quattro sezioni:

- Stampa e Agenzia di stampa
- Radio e Televisione
- Internet
- Fotografia

per servizi realizzati tra il 1 luglio 2007 e il 30 maggio 2008.

Il Primo premio consisterà nel finanziamento di un viaggio inchiesta.

Gli altri tre premi saranno di 5 mila euro ciascuno.

Bando e regolamento: [www.provincia.milano.it/premiobaldoni](http://www.provincia.milano.it/premiobaldoni)

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 30 maggio 2008

Per informazioni: tel. 02-7740 2409/2155 - [premiobaldoni@provincia.milano.it](mailto:premiobaldoni@provincia.milano.it)

Il Museo Audiovisivo della Resistenza:

● A cura di Angela Spadroni

# dove il passato prende VITA

## Il Museo Audiovisivo della Resistenza delle Province di Massa Carrara e La Spezia

è un luogo in cui i documenti si fanno vivi, un luogo di conservazione ed elaborazione della memoria storica. E la memoria della Resistenza non è solo dei partigiani, ma anche dei contadini, dei deportati, degli internati, delle donne e della popolazione tutta. Non solo la resistenza armata e l'opposizione politica contro i tedeschi occupanti ed i loro alleati fascisti, ma anche la resistenza delle popolazioni civili contro la guerra, i bombardamenti, la fame, le stragi.

Questo Museo della Resistenza propone un percorso che unisce alla narrazione di momenti tragici, ma decisivi per la libertà e la democrazia dell'Italia, le immagini che di quegli eventi ci sono rimaste: esso costituisce un luogo dove la memoria dei testimoni incontra il visitatore, invitandolo ad interagire con racconti, fotografie, filmati.

Nel 1948 su una proprietà ceduta da un privato al Comune di Sarzana, fu edificata, con il lavoro volontario di ex partigiani e di cittadini, una colonia montana estiva che dall'immediato dopo-



Foto Archivio Earth srl / Ugelini

guerra fino all'estate del 1971 ha ospitato migliaia di bambini e bambini. In seguito, per la mancanza di adeguata manutenzione, l'edificio si era gravemente deteriorato. A partire dal 1994, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI) di Sarzana e in accordo con l'amministrazione comunale, si

decise di destinare il fabbricato a Museo della Resistenza delle province della Spezia e di Massa Carrara, decorare di medaglia d'oro al Valore Militare per il contributo dato dalle popolazioni alla ricostruzione e della democrazia.

La struttura edilizia del Museo è stata completata nel 1999. Il Museo è stato inaugurato il 3 giugno del 2000, ed è costituito da una moderna installazione audiovisiva e da supporti multimediali, che consentono organici percorsi di indagine storica e di approfondimento didattico sui temi della Resistenza e della costruzione della democrazia in Italia.

## ALLA - " Il Percorso della memoria": un evento per non dimenticare

Del 25 al 27 Aprile, in occasione della celebrazione del 63° anniversario della liberazione nella provincia di Massa Carrara, Aulla diventerà la base della manifestazione "Percorso della memoria - militare".

Alla manifestazione, dai contenuti prettamente storico-culturali e nevocativi, prenderanno parte numerosi mezzi storici dell'epoca e figuranti in costume provenienti da tutta Italia e dall'estero. Si vuole così mantenere viva la memoria del sacrificio patito dalle popolazioni locali, nonché l'opera di liberazione svolta da tutti coloro che si sono adoperati e sacrificati per rendere i nostri territori liberi dall'oppressione nazifascista. L'associazione storico-culturale Linea Gotica Tirrenica si avvarrà, per la realizzazione dell'evento, dell'aiuto delle amministrazioni locali, in particolare modo dei Comuni della Lunigiana ed avrà come base logistica per i tre giorni della manifestazione la città di Aulla.

Le novità editoriali sulla Resistenza e Liberazione

● A cura di Angela Spadroni

# Quei giorni raccontati tra le righe

Molti sono i libri che sono stati scritti sulla Resistenza e sulla Liberazione del nostro Paese, e molti continuano ad essere scritti, sia rivendicando il ruolo del movimento, sia cercando di dare un'altra connotazione attraverso il revisionismo storico.

## 25 Aprile 1945 - I giorni dell'odio e della libertà

scritto da **Uboldi Raffaele** narra i fatti accaduti fra il 12 aprile e l'11 maggio 1945 sia a personaggi noti sia ad italiani comuni, intellettuali e borghesi, operai e donne del popolo, militanti partigiani ed esponenti della Repubblica di Salò. Storie emblematiche che mostrano come si viveva, che cosa si sperava e cosa si pensava al momento di uscire dalla guerra.

Un affresco in cui, ai principali avvenimenti politici - dalle trattative per la resa militare dei tedeschi alla fuga e all'uccisione di Mussolini, fino alla formazione del nuovo governo - si alternano ritratti di personalità del regime o del fronte antifascista e testimonianze "a posteriori" di giornalisti e scrittori.

## Combattere si può, vincere bisogna - La scelta della violenza fra Resistenza e dopoguerra (Reggio Emilia 1943-1946)

è un saggio di **Storchi Massimo** che analizza parallelamente la guerra, la Resistenza e l'uscita dalla guerra. Al centro, il tema della violenza, che mostra tutta la sua complessità proprio nel momento in cui l'emergenza più drammatica - la tragedia dell'occupazione nazista e della Repubblica sociale italiana - volge al termine. E così, nelle convulse giornate successive al 25 aprile in un clima esacerbato dalle ultime stragi

## Cosa accade dopo la Liberazione? A questo quesito cerca di rispondere "Il Sangue dei Vinti" di Gianpaolo Pansa.

L'opera, infatti, si pone a metà strada tra la narrazione letteraria e il racconto storico: nel libro sono raccontati i crimini compiuti da ex partigiani ed altri individui dopo il 1945, a Liberazione ormai compiuta, ai danni di fascisti e presunti tali, militari e civili, donne, bambini e anziani che, in alcuni casi senza colpa alcuna, furono legati al fascismo, ai suoi crimini, ai suoi gerarchi. In questo quadro molti furono i crimini annati da spirito di rivalsa, vendetta e odio di classe. Il libro rende omaggio a questi morti, ma con un'impostazione ed un linguaggio poco accademico indirizzato ai contemporanei, che ha probabilmente contribuito al notevole successo editoriale dell'opera.

**ASSAPORA LO SPIRITO DELLA TUA CITTÀ**

**ITALCORAL**

Tel. 06.9342141/42  
www.italcoral.com  
central@italcoral.com

GRAPPA DI MANTOVANSA DEL LAZIO  
GRAPPA COLLI DEL FASCATI  
L'AMARO DI ROMA  
NERONE

**ASSOCIAZIONE CENTO PITTORI VIA MARGUTTA**

**30 APRILE 1, 2, 3, 4 MAGGIO 2008**

**LA MOSTRA DEI CENTO PITTORI A VIA MARGUTTA**



## ➔➔ Villa TRISTE:

• A cura di Angela Spuicioni

# Il Palazzo delle Torture a FIRENZE

**Il** 7 settembre 1943 si costituì a Firenze la 92° legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale che al suo interno aveva un autonomo "Ufficio politico investigativo", comandato da **Mario Carità**. Quella che è rimasta nella memoria come "Banda Carità" era composta da individui per i quali l'adesione alla Repubblica Sociale Italiana garantiva una tacita amnistia: rapinatori, evasi, autori di gravi misfatti.

Mario Carità era il comandante indiscusso del RSS, ma nello stato maggiore spiccavano personaggi come Pietro Koch, che sarà in seguito, in Italia settentrionale, "degnò" continuatore dei metodi appresi a Villa Triste.

Nel tempo la Banda cambiò più volte sede e aumentò l'organico fino a quando, forse di quasi 200 uomini, non trovò una sede centrale definitiva in via Bolognese.

Il palazzo situato in via Bolognese al numero 67 era stato requisito dall'esercito tedesco per farne la sede della polizia politica, gli scantinati e parte dei piani più bassi furono affidati al Reparto Servizi Speciali. Qui, nei locali

occupati dagli uomini della Banda Carità, che si erano organizzati in bande chiamate significativamente la "squadra degli assassini", la "squadra della labbrata" e i "quattro santi" si perpetrarono nei mesi successivi atti efferati e torture di tutti i tipi. Così, quel palazzo in via Bolognese prese divenne l'immaginario collettivo "Villa Triste".

A Villa Triste passarono alcuni dei nomi più conosciuti della Resistenza fiorentina: primo fra tutti Bruno Fancullacci, che venne sevizato nei modi più barbari, quasi evirato con pugnalate al basso ventre e martoriato con un anello metallico da cui sporgeva una punta anchessa di metallo.

Fancullacci riuscì a resistere e non parlò. Fuggito ai suoi aguzzini sapendo quale sorte lo attendeva scelse di gettarsi dal secondo piano di Villa Triste, preferendo la morte al trattamento. Nel 2003 il Comune di Firenze ha intitolato lo slargo su cui si affaccia Villa Triste a Fancullacci, medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Quando il fronte iniziò ad avvicinarsi a Firenze, Mario Carità

spose le sue attività a Padova, installandosi a Palazzo Giusti e lasciando al suo posto in Toscana l'amico e collaboratore Giuseppe Bernasconi.

Villa Triste fu utilizzata come carcere e luogo di torture fino alla Liberazione di Firenze, nel settembre del 1944. Nell'estate del 1944 un altro criminale, Pietro Koch, legato in passato a Carità e alla sua banda, aprì una nuova Villa Triste con le medesime usanze di quella fiorentina in via Paolo Uccello a Milano.

Questa nuova sede di torture ebbe, però, vita breve: nel dicembre di quello stesso anno, il ministro di giustizia della R.S.I. Piero Pisenti, spinto dalle proteste dei cittadini milanesi e da quelle dello stesso archivescovo Schuster, ne ordinò la chiusura.

I componenti della Banda Carità, processati a Luca nei primi anni '50, vennero condannati all'ergastolo, poi le pene massime furono ridotte a 30 anni di reclusione e a molti imputati saranno concesse incredibili attenuanti.

Infine, per l'azione dell'amnistia del 1953, pochi di loro faranno più di qualche mese di galera.



una LAPIDE per RICORDARE

**"Non più Villa Triste se in queste mura spiriti innocenti e fraterni armati sol di coscienza in faccia a spie torturatori carnefici vollero per riscattare vergogna per restituire dignità per non rivelare il compagno langiare soffrire morire non tradire"**

**REZA GELATI**

**4 motivi**  
per diventare ns Partner

Qualità - Servizio - Prezzo - Certificazione

Selezioniamo Solo materie prime nobili

Acquistiamo direttamente le nostre merci senza intermediari

50 EURO  
20 EURO  
10 EURO

Via Montelupo Fiorentino, 18/20 - Roma  
Tel. 06 65744704 - [www.niceice.it](http://www.niceice.it)

# effemme

TELECOMUNICAZIONI

## CHI SIAMO

La Effemme Itc è una società specializzata nella distribuzione di prodotti e servizi per le telecomunicazioni e la telematica. Nata nel 2003 ma con quindici anni di esperienza nel settore, è oggi in grado di fornire consulenze giuste per la realizzazione di impianti ad hoc per uffici, hotel, call center e phone center. Alla continua ricerca del prodotto migliore per soddisfare a 360° le esigenze dei clienti coniugando qualità e prezzo in virtù di accordi con importanti case del settore.

**ASTRA**  
**CHLORIDE**  
**SILECTRON**  
**SIEMENS**

**esse**  
TELECOMUNICAZIONI

**D-Link**  
Building Networks For People

**Panasonic**

**USAG**

**SAMSUNG**

**SAIET**

ed inoltre...

**ADC**

**ATP**

**E d g e - c o r e**

premium  
line

**KRONE**

**PLANET**  
TELECOMUNICAZIONI

**GNI Netcom**

**POLYCOM**

**DeTeWe**  
Your Connection to the world

**EFFEMME TELECOMUNICAZIONI S.R.L.**

Via Atlante 199-201 Roma, Italy - +39 0620630568 • fax +39 0620618444  
[www.effemmelc.it](http://www.effemmelc.it) • [info@effemmelc.it](mailto:info@effemmelc.it)

►► Come si festeggia l'anniversario della Liberazione in Emilia

● A cura di Angela Spulicioni

**G**iovedì 17 aprile 2008, a Bologna, presso l'Istituto Storico Parri Emilia-Romagna è

stato presentato il volume di Valerio Romitelli (docente all'Università di Bologna), "L'odio per i partigiani. Come e perché contrastarlo".

Venerdì 18 aprile presso l'Istituto Storico di Modena ha preso avvio la mostra "I primi manifesti elettorali dell'Italia repubblicana: le elezioni del 1948".

Durante l'arco della giornata, sono stati effettuati percorsi laboratoriali e approfondimenti rivolti alle scuole e alla cittadinanza sulle elezioni politiche del 1948.

Questa iniziativa s'inscrive nell'ambito della Settimana della didattica in Archivio, che nasce dall'esigenza di recuperare le proprie radici e di far fronte al presente, avendo a mente il passato e cercando di concretizzare e rendere più "vera" una materia di studio spesso sentita come lontana e astratta, poiché non riconducibile all'esperienza diretta.

**Ad Anzola dell'Emilia domenica 20 aprile** ANPI in collaborazione con la Società Ciclistica anzolese, con la Polisportiva Anzolese e



## Molte iniziative in EMILIA ROMAGNA Ripercorrere quegli anni

con la Consulta Territoriale di San Giacomo del Martignone ha organizzato una **biciclettata nei luoghi della Resistenza**. Sempre durante la mattina Gara Nazionale del Circuito FIB 2008 Memorial Antonio Gramsci, unitamente ai martiri Giacomo

Mattozzi, Don Giovanni Mirzoni, Irma "Mimma" Bantierra, Giovanni Amendola, Piero Gobetti e i fratelli Carlo e Nello Rosselli.

Città Martiri, Istituto Regionale e Nazionale "Antonio Gramsci", Istituto Storico della Resistenza "Ferruccio Parri", della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna, dell'Istituto "E.lli Cervi", del Consorzio Parco storico di Monte Sole, della

Fondazione Fossoli di Carpi e ANFIM. Venerdì 25 aprile 2008 saranno consegnate le buste ad honorem ai familiari dei caduti.

A Modena, lunedì 21 aprile si è svolta la **premiazione del concorso letterario "Se io fossi un partigiano"**. Il concorso ha premiato il miglior elaborato presentato dagli alunni delle scuole superiori modenesi, ponendosi come tappa conclusiva di una nuova modalità di apprendimento dei fatti e delle memorie legate alla seconda guerra mondiale, alla Liberazione e alla Resistenza.

Lunedì 28 aprile a Modena si svolgerà il seminario "Le storie della Resistenza: sessant'anni di interpretazioni" tenuto da Metella Montanari in occasione dell'uscita del volume "Bibliografie ragionate: la Resistenza", rivolto a studiosi, insegnanti ed operatori dei luoghi di memoria, oltre che a cultori di storia italiana del Novecento. Un percorso per chiarire le tappe fondamentali dell'interpretazione storiografica della Resistenza, i suoi intrecci con le vicende politiche e culturali della storia dell'Italia repubblicana, il confronto con le memorie collettive e le sue forme di sedimentazione.

►► Come si festeggia l'anniversario della Liberazione nel Lazio

● A cura di Angela Spulicioni

## Cinema, Musica e Fotografia: nel LAZIO celebrazioni trasversali per ricordare

**H**a preso avvio il 2 aprile e si concluderà il 29 aprile la Rassegna cinematografica "STORIE DI RESISTENZA, 25 aprile 1945- 25 aprile 2008" organizzata da Sud Pontino Social Forum e che si svolge ogni martedì a Fornoia.

Un ciclo di cinque appuntamenti, con cadenza settimanale, in cui il cinema diventa strumento per raccontare cinque pagine importanti della nostra Resistenza. Ad aprire la rassegna, il film "I sette fratelli Cervi" (1968), poi è stata la volta della pellicola "L'Agnese va a morire" e di "Picci Italiani per un tedesco (Via Rasella)".

Martedì 22 aprile è stato proiettato "Le quattro giornate di Napoli" (1962), regia di Nanni Loy, mentre chiuderà la rassegna "La notte di San Lorenzo", (regia dei Fratelli Taviani)

Lo scorso 16 aprile si è aperta a Viterbo la IV edizione di Resist, manifestazione per la celebrazione



Come ormai consuetudine, **GIOVEDÌ 24 APRILE** il Presidente della Repubblica **GIORGIO NAPOLITANO** incontrerà al Quirinale i rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza.

dell'anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Sul palco è salito Andrea Rivera, noto "cicofonista" di Parla con me, il protagonista di Serena Dandini.

L'attore romano ha ricevuto quest'anno, il prestigioso riconoscimento del Festival dedicato a Giorgio Caber e ha scritto e interpretato la sigla finale di "Parla con me" di Serena Dandini. Resist ha proseguito domenica 20 aprile con l'apertura della mostra fotografica "Morale della favola...: volti, racconti e luoghi della resistenza nella "Tuscia" di Daniele Via.

Resist è organizzata da Arci Viterbo in collaborazione con l'Assessorato alla Pace e alle Politiche Sociali della Provincia di Viterbo e con il sostegno di Regione Lazio, Fondazione Carvir, i Comuni di Corchiano, Celleno, Orte, Tuscania, Tarquinia Vignanello e CGIL Viterbo.



**PARIS S.R.L.**  
TRASLOCHI E TRASPORTI

= BCGHF = G9F J = N=

@5 BCGHF 5 'C' : 9F1H

TRASLOCHI NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
TRASFERIMENTI DI UFFICI E ARCHIVIO  
PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO  
DEPOSITO MOBILI  
TRASPORTO E SPEDIZIONI  
NOLEGGIO ELEVATORI ESTERNI CON OPERATORI  
FACCHINAGGIO



SEDE: 00152 ROMA - VIA F. S. SPROVIERI, 6

UFF.: VIA CASAL SELCE, 301/B - TEL. 06/61901738-FAK: 06/61901741

Riservato alle persone anziane autosufficienti e non. Una struttura moderna, dotata di personale specializzato nell'assistenza geriatrica. Il posto ideale per vivere un periodo di assoluto relax.

CASA FAMIGLIA  
**Casa Luna**

02043 Contigliano (RD) 69, v. Montisola

Tel: 0746 751756

►► Come si festeggia l'anniversario della Liberazione in Toscana

# in TOSCANA Musica e Storia per festeggiare il 25 aprile



**V**enerdì 25 Aprile alle 21:00 sul palco del Teatro Verdi di Firenze sarà in scena "Experimentum Mundi" opera di musica immaginistica, composta nel 1981 da Giorgio Battistelli; su testi tratti da L'Enciclopedia di Diderot e d'Alembert e rappresentata nei teatri di tutto il mondo (più di 200 allestimenti).  
La rappresentazione di questa

opera arriva per la prima volta nel capoluogo toscano per l'importante occasione celebrativa del 25 aprile, alla quale quest'anno si aggiunge l'anniversario dei 60 anni della Costituzione Italiana, così l'opera diventa un'opera prima: Giorgio Battistelli arricchisce con un'inedita scrittura orchestrale la struttura originale e insieme agli artigiani - 16 artigiani, 4 voci femminili, 1 attore e 1 percussionista - saranno in



L'Associazione Culturale e di Promozione Sociale LUCIGNOLO di Pesca (PT), assieme al Comune di Pesca, ha organizzato in occasione 25 Aprile un concerto itinerante ad ingresso gratuito, con due delle più importanti street band della Toscana, la Fantomatik Orchestra e Bandaio. Il concerto inizierà alle ore 17,00 con

partenza da Piazza Mazzini. Bandaio è un'orchestra di 40-50 percussionisti diretti dal batterista Francesco Petreni, che propone concerti e performances di piazza, etniche che con la loro energia e a ritmo di samba e percussioni afro brasiliane, mentre la Fantomatik Orchestra è un gruppo formato da musicisti di estrazione prevalentemente moderna, provenienti da esperienze jazz, funky, latin, etniche che con la loro energia e vitalità daranno luogo ad uno spettacolo musicale del tutto unico.



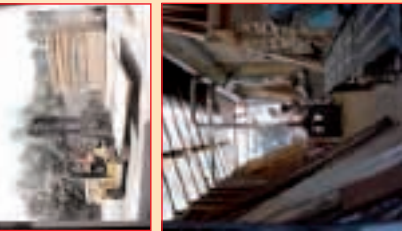
Dal 1986 la Superlegno s.r.l. opera sul mercato del legname con successo.

**I segreti di tale successo? Un mix di qualità e cortesia.**

Il credo di Superlegno s.r.l. è: "Migliore qualità al minimo prezzo!".  
La cortesia e la soddisfazione del cliente sono gli altri elementi determinanti di questa formula vincente.

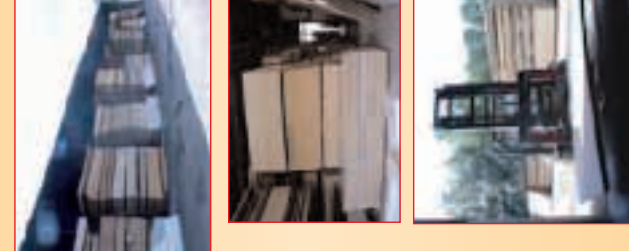
**SUPERLEGNO SRL HA UN VASTO ASSORTIMENTO DI LEGNAMI ESTERI E NAZIONALI:**

- Compensati grezzi e lucidati
- Paniforti grezzi e impiallacciati
- Truciolati nobilitati, impiallacciati, ignifughi
- Multistrati grezzi, impiallacciati e marini
- Profiliti
- Rivestimenti in legno
- Laminati plastici e ignifughi
- Pannelli in fibra e media densità
- Colle per falegnami, marine
- Ferramenta



00156 Roma - Via S. Angelo Romano, 62/a (Zona Tiburtina alt. G.R.A.)  
Tel. 06 41157515 - 06 4115716 Fax 06 4111590  
E-mail: superlegnosrl@superlegnosrl.it • <http://www.superlegno.com>

## MATERIALE TAGLIO SU MISURA FORNITURE PER HOBBISTI

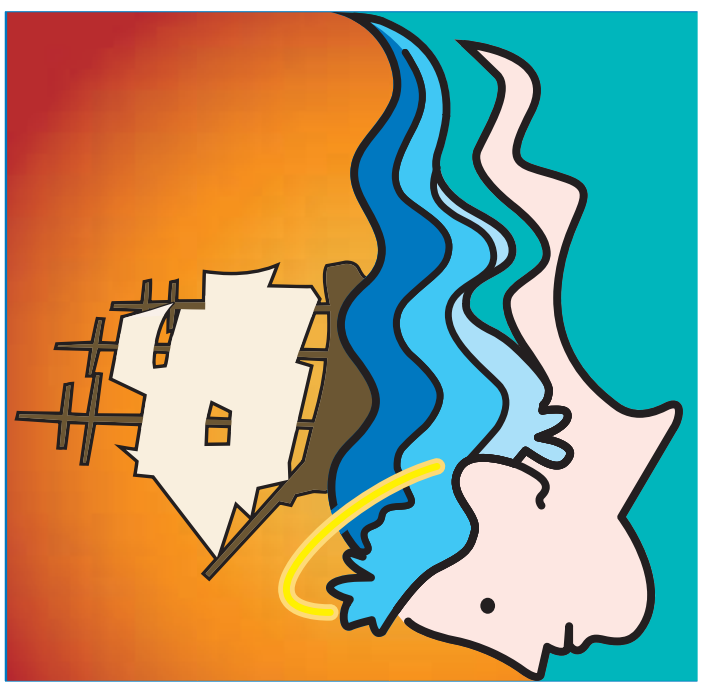









CITTÀ DI CIVITAVECCHIA  
Il Sindaco Giovanni Moscherini  
La Delegata al Turismo Ivana Puleo



# SANTA FERMINA 1ª EDIZIONE expo'

- MUSICA DAL VIVO
- CABARET LIVE
- DANZA
- ANIMAZIONE PER BAMBINI

24/28  
APRILE  
'08

# chef in four

PORTO DI CIVITAVECCHIA  
Calata Principe Tommaso di Savoia

# MOSTRA PITTORI D'ABRUZZO

Intitolata a DON PANDOLFI  
per il 110° anniversario dalla sua nascita  
PORTO DI CIVITAVECCHIA  
DARSENA ROMANA

# expo'

PORTO DI CIVITAVECCHIA  
Calata Principe Tommaso di Savoia



Feel+



Roma

## EVENTI in Toscana per non dimenticare

**A** Grosseto sarà di scena la X edizione del Festival Resistente organizzato dall'Associazione

Festival Resistente che si prepara a celebrare e festeggiare l'anniversario della Liberazione con un programma denso di appuntamenti, tutti ambientati nel suggestivo scenario del Cassero senese di Grosseto.

Musica e teatro, mostre e proiezioni, incontri e dibattiti si incontreranno in un'alcantina di eventi attraverso i quali ricordare la Resistenza antifascista e la straordinaria attualità di quella storia.

Durante tutta la manifestazione sarà possibile visitare, nell'ambito degli spazi interni del Cassero alcune mostre: una di arte visiva sul tema "Libertà E Partecipazione"; una mostra fotografica dedicata a Gaetano Salvemini, a cura di Mirko Grasso; una mostra fotografica dedicata ai Fratelli Cervi; "Per non dimenticare" a cura di Enzo Zanni; in collaborazione con il Museo Nazionale Fratelli Cervi e infine una mostra fotografica dedicata all'ecidio di Sant'Anna di Stazzema. "Stazzema - L'ecidio" a cura di Stefano Malferiti.

A Prato, dal 10 aprile fino al 9 maggio presso il Convitto Nazionale Ciocognini sarà possibile visitare

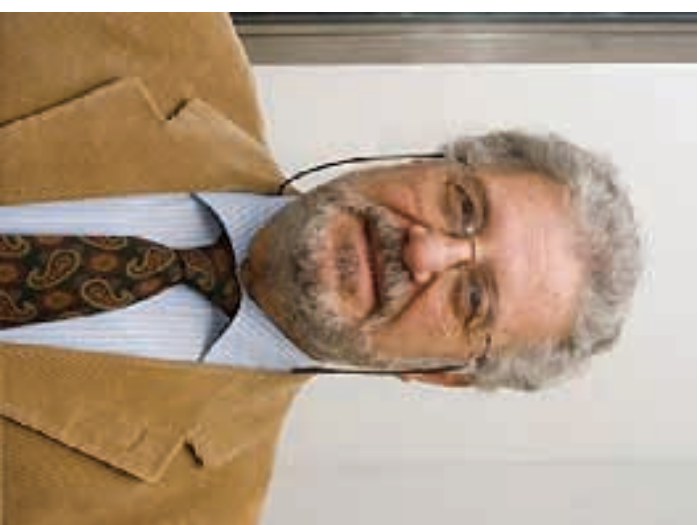


tare **due mostre dedicate alla:** "Spagna perché? Dal 1931 ad oggi: un paradigma del Novecento Europeo", a cura del Centro Studi Gobetti di Torino, e "I combattenti pratesi nelle brigate internazionaliste" a cura dell'ANPI provinciale di Prato.

A Empoli, il 25 aprile ci sarà la cerimonia di **intitolazione del parco comunale a Rina Charini e Remo Scappini**, eroi della Resistenza Toscana.

Nei giorni **25-26-27 aprile**, presso il delto Spedale di S. Antonio di Lastra a Signa sarà allestita la mostra **"Una storia partigiana"**, rassegna delle opere del disegnatore Alberto Pagliaro pubblicate su il vernacolo. L'evento è organizzato dal Comune di Lastra a Signa e dalla sezione ANPI "Bino Terzani".

➔ Intervista a **IVANO TOGNARINI** Presidente Istituto Storico della Resistenza Toscana



**Quali sono stati gli avvenimenti che l'hanno portata ad avvicinarsi ai temi della Resistenza?**

Ho vissuto i valori dell'antifascismo e della Resistenza sia come eredità familiare, sia come esperienza personale a partire dagli anni sessanta, in giovane età. Il primo tema su cui mi sono misurato (ho pubblicato il mio primo saggio nel 1963, quando avevo 18 anni), è stato la battaglia che il 10

**Ivano Tognarini** è docente di Storia Moderna presso l'Università di Siena e si è occupato dell'età della rivoluzione francese e di storia della formazione degli stati moderni, con particolare riferimento alla Toscana nell'età dei Medici. Ha pubblicato anche alcuni studi sulla storia della siderurgia ed ha insegnato archeologia industriale. Da otto anni è Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza, mentre precedentemente ha ricoperto la carica di direttore e vicepresidente.

settembre 1943 si svolse a Piombino, una delle prime città a combattere contro un tentativo di occupazione da parte di un fiondegia nazista. Su questo argomento ho continuato a lavorare e fare ricerca, praticamente senza sosta, fino alla concessione alla città della medaglia d'argento al valor militare nel 1979 e della medaglia d'oro nel 2000. Per tutto questo sono stato eletto dal Consiglio Comunale cittadino onorario. Da

molti anni però mi occupo di altri temi di storia della Resistenza, sia su scala regionale che nazionale. Nel 1987 ho promosso un convegno di studi internazionale da cui è poi scaturito tutto il filone di ricerca sulle stragi e sui massacrati nazifascisti. In seguito sono venuti, la scoperta dell'annidato della vespagna, i processi ai criminali nazifascisti e la più generale riflessione sulla guerra contro i civili, i criminali di

● A cura di: Angela Spunton

come la shoah e lo sterminio degli ebrei, la deportazione politica e sindacale, la storia del confine orientale dalla repressione fascista alle folle all'esodo. Abbiamo pubblicato numerosi libri (regesti di nostri fondi archivistici: Salvemini, Gracchi, Schiavetti; scritti di Giorgio Spini, di Carlo Francovich, le memorie di Alvo Fontani, una intervista a Max Boris). Abbiamo realizzato convegni, ad esempio sul tema Antifascismo, antifascisti e persecuzione di regime e presentazioni di libri, ad esempio la sintesi sulla Resistenza italiana di Santo Peli.

**Può descrivere brevemente gli avvenimenti che hanno caratterizzato la Resistenza in Toscana?**

L'esperienza resistenziale toscana è molto ricca e complessa. Di certo la Toscana può vantare il fatto di avere una città che è insorta tra le prime contro l'occupante nazifascista (Piombino, 10 settembre 1943): una città che per prima si è liberata grazie alla battaglia dei partigiani e che per prima si è data un governo locale, scelto e nominato dalle forze della Resistenza (Firenze, 11 agosto 1944). In questa regione si trovano due dell'età contemporanea: pubblicazioni, convegni, conferenze, tavole rotonde e presentazioni di libri. Ad esempio negli ultimi mesi abbiamo molto lavorato su temi

**Le iniziative che portate avanti sul territorio.**

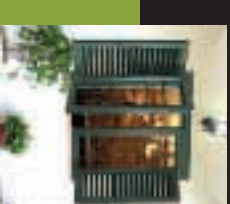
L'Istituto ha indirizzato il suo impegno in varie direzioni: didattica, orientamento e formazione degli insegnanti e interventi nelle scuole; progetti di ricerca su temi specifici di storia dell'età contemporanea; pubblicazioni; convegni, conferenze, tavole rotonde e presentazioni di libri. Ad esempio negli ultimi mesi abbiamo molto lavorato su temi

guerra ed anche i crimini commessi dagli italiani, non più "brava gente". Da vari anni mi sto occupando anche di repressione del regime contro gli antifascisti, un tema di enormi dimensioni, ampiamente trascurato da parte della storiografia italiana.

**L'Istituto è una ONLUS ed è associato all'Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Quali sono**



**Strutture e porte corazzate  
Infissi in alluminio, legno e PVC  
Sistemi di sicurezza  
Porte d'arredo  
Automazioni**



**SHOW ROOM**  
Viale Giulio Agricola, 107/107A - 00174 Roma  
di Pinciotti Mercuri Giuseppe

Contributo governativo sostituzione infissi con detrazione fiscale 55%

Chiamaci per ulteriori informazioni e per un preventivo gratuito

Tel. 06 7108440 - 348 4063328

www.centrodinsicurezza.com - info@centrodinsicurezza.com

## LA PIAZZETTA MONTECAMPIONE AGENZIA IMMOBILIARE di POLONIOLO DR. GIUSEPPE

Agenzie immobiliari; Amministrazioni immobiliari  
Affitti stagionali; Compravendita di appartamenti  
Gestione di immobili; Affitto di immobili ad uso abitativo  
Compravendita di multiproprietà  
Intermediazioni immobiliari

*Montecampione è situata nella bassa Vallecampionica, incastonata a quota 1200 mt s.l.m. nelle pre-Alpi lombarde vicino al lago di Isoa a 50 km da Brescia e a 100 km da Milano. Questa dislocazione consente di godere di belle montagne, con dolci declivi, che non presentano asperità. Gli itinerari proposti consentono di scoprire stupendi panorami a quote che vanno da 1200 a 2000 mt s.l.m.; nelle giornate limpide dal Monte Lartice si possono vedere il lago di Garda ed il monte Bondone; dal Conviolo potete intravedere la Madonnina del Duomo di Milano; dal rifugio degli alpini il Pian di Nere dell'Adamello e più in là il Monte Rosa, il Cervino e il Monte Bianco. Sempre in sicurezza, senza la pericolosità di passaggi tecnici, i sentieri definiti difficili richiedono un buon fiato ed una gamba allenata.*

**25040 Artogne (BS) - 14, v. Pradosole - Piazzetta  
Tel. 0364 560294 - 0364 560395 - 0364 589131  
Fax 0364 560431 - e-mail: pogiu@hotmail.com**